

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI VERRONE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE

Ai sensi dell'art. 17 comma 5°, L.R. n°56/77 ss.mm.ii.

**PROGETTO PRELIMINARE
E DOCUMENTAZIONE TECNICA PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S.**

Aggiornamento Cartografico 11.2007

ELABORATO
P_B

DATA

17.12.2025

SCALA

TITOLO DELL'ELABORATO:
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - TESTO COORDINATO

ALLEGATO ALLA DELIBERA C.C. n° DEL

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL RESP. PROCEDIMENTO

IL SINDACO

Timbro e firma

Timbro e firma

Timbro e firma

Dott. Ing. Giorgio Della Barile Studio Tecnico
Via Mazzini n°2 13818 Tollegno (Biella) - telefono e fax 015 421242 335 684543
E-mail giorgio@delabarile.com

NOTA

**RELATIVA ALLE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI APPORTATE A
SEGUITO DELLA X VARIANTE PARZIALE
Art.17 comma 5°, L.R. n°56 /77 ss.mm.ii.**

*Il presente articolo normativo, risulta essere il testo coordinato contenente le modificazioni ed integrazioni a seguito delle variazioni **introdotte con la X Variante Parziale art.17 comma 5°***

Sia le integrazioni che le parti oggetto di modifica, (stralci o riformulazioni) risultano evidenziate in colore giallo nel presente testo coordinato, come l'elocuzione "evidenziate in colore giallo" facente parte del presente periodo.

INDICE GENERALE

▼ I. NORME GENERALI

- 01 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE;
- 02 VALIDITÀ, EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL P.R.G.;

▼ II. PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

- 03 PARAMETRI URBANISTICI DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO
 - 1 Premessa;
 - 2 Superficie territoriale;
 - 3 Superficie fondiaria;
 - 4 Indice di utilizzazione territoriale;
 - 5 Indice di utilizzazione fondiaria;
 - 6 Indice di densità edilizia territoriale;
 - 7 Indice di densità edilizia fondiaria;
 - 8 Superficie minima d'intervento;
 - 9 Comparto minimo d'intervento
- 04 PARAMETRI EDILIZI
 - 1 Premessa;
 - 2 Altezza dei fronti della costruzione, altezza della costruzione;
 - 3 Numero dei piani fuori terra;
 - 4 Distanza tra le costruzioni, della costruzione dal confine, della costruzione dal ciglio stradale;
 - 5 Superficie coperta della costruzione;
 - 6 Superficie utile linda della costruzione;
 - 7 Superficie utile netta della costruzione;
 - 8 Rapporto di copertura;
 - 9 Volume della costruzione;
 - 10 Visuale libera;
 - 11 Distanza dai limiti di zona;
 - 12 Note sull'applicazione degli indici

▼ III. DEFINIZIONE DEI TIPI DI INTERVENTO EDILIZI E URBANISTICI

- 05 INTERVENTI EDILIZI E URBANISTICI RELATIVI A EDIFICI E MANUFATTI ESISTENTI
 - 1 Manutenzione ordinaria;
 - 2 Manutenzione straordinaria;
 - 3 Restauro e risanamento conservativo;
 - 4 Ristrutturazione edilizia;
 - 5 Demolizione senza ricostruzione;
 - 6 Demolizione con ricostruzione

- 06 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE
 - 1 Nuova costruzione;
 - 2 Nuova costruzione accessoria alla residenza Nca;
 - 3 Nuova costruzione accessoria alle attività agricole marginali Ncaa;
 - 4 Ampliamento;
 - 5 Sopraelevazione

- 07 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DEL SUOLO
 - 1 Scavi e riporti legati ad interventi edilizi e urbanistici;
 - 2 Modificazione dell'idrologia superficiale;
 - 3 Manufatti di contenimento;
 - 4 Opere di ingegneria naturalistica;
 - 5 Recinzione e passi carrai

- 08 MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO
 - 1 Classificazione ed attribuzione ad aree ed edifici;
 - 2 Criteri di compatibilità ed attuazione

▼ IV. INDIVIDUAZIONE E DISCIPLINA DEI BENI CULTURALI AMBIENTALI

- 09 INDIVIDUAZIONE DEI VALORI CULTURALI AMBIENTALI;
 - 1 premessa;
 - 2 insediamenti urbani di antica formazione;
 - 3 nuclei minori o unità edilizie di valore storico-artistico e/o ambientale o documentario;
 - 4 elementi costruttivi e decorativi tradizionali;
 - 5 le aree di interesse paesistico ambientale

- 10 NORMATIVA DEI VALORI CULTURALI AMBIENTALI;
 - 1 premessa;
 - 2 interventi sul patrimonio esistente;
 - 3 interventi di nuova edificazione;
 - 4 interventi in area di tutela naturalistica e parchi urbani;
 - 5 modificazioni di cui all'art.17, comma 8° punto f della L.R. 56/77 e s.m.i.

▼ V. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI AMBIENTALI

- 11 RICHIAMO ALLA NORMATIVA VIGENTE

- 12 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA L. N°431/85
 - 1 premessa;
 - 2 torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. n°1775/33 e relative sponde;
 - 3 territori coperti da foreste e boschi;
 - 4 aree gravate da usi civici;
 - 5 zone di interesse archeologico

- 13 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO AI SENSI DEL R.D. N°3267/23
- 14 CORPI IDRICI SUPERFICIALI, SORGENTI E POZZI, AI SENSI DEL D.P.R. N°236/88
- 15 AMBITI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE
 - 1 aree di valore ambientale e paesistico VA;
 - 2 aree di recupero ambientale RA;
 - 3 aree private di valore ambientale PVA

▼ VI. INDIVIDUAZIONE DI FASCE E ZONE DI RISPETTO

- 16 RICHIAMO ALLA NORMATIVA VIGENTE
- 17 FASCE DI RISPETTO
 - 1 della viabilità pubblica;
 - 2 degli elettrodotti;
 - 3 dei gasdotti e delle reti canalizzate;
 - 4 dei corsi d'acqua;
 - 5 dell'aeroporto di Cerrione;
- 18 ZONE DI RISPETTO
 - 1 cimiteriale;
 - 2 per impianti di depurazione;
 - 3 corpi idrogeologici superficiali delle sorgenti e dei pozzi;

▼ VII. NORMATIVA GEOLOGICA

- 19 CLASSI DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA;
- 20 INDIVIDUAZIONE AREE OMOGENEE;
- 21 PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE;

▼ VIII. MODALITÀ E STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.

- 22 STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI;
- 23 INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO;
- 24 CONCESSIONI ED AUTORIZZAZIONI RILASCIATE ANTERIORMENTE ALL'ADOZIONE DEL P.R.G.;

▼ IX. USO PUBBLICO DEL TERRITORIO

- 25 AREE DELLA VIABILITÀ;
- 26 AREE PER IMPIANTI;

- 27 AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE COMUNALI;

▼ X. ZONE OMOGENEE DI USO DEL TERRITORIO

- 28 DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE DI USO DEL TERRITORIO COMUNALE

- 1 pre messa;
- 2 aree pubbliche SP o di uso pubblico;
- 3 zone di tipo A
- 4 zone di tipo B
- 5 zone di tipo C
- 6 zone di tipo D
- 7 zone di tipo E
- 8 zone di tipo F
- 9 zone di tipo G
- 10 zone di tipo H
- 11 zone di tipo I
- 12 zone di tipo L
- 13 zone di tipo M

- 29 INSEDIAMENTI URBANI DI ANTICA FORMAZIONE A1
- 30 NUCLEI MINORI O UNITÀ EDILIZIE DI VALORE STORICO ARTISTICO, AMBIENTALE O DOCUMENTARIO
 - 31 AREE EDIFICATE
 - 32 AREE DI COMPLETAMENTO
 - 33 AREE IN CORSO DI EDIFICAZIONE
 - 34 AREE PER NUOVA EDIFICAZIONE
 - 35 AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI CHE SI CONFIRMANO
 - 36 AREE PER NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI
 - 37 AREE COMMERCIALI E DIREZIONALI CHE SI CONFIRMANO
 - 38 AREE COMMERCIALI E DIREZIONALI DI NUOVO IMPIANTO
 - 39 AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI ESISTENTI TRASFORMABILI IN AREE COMMERCIALI E DIREZIONALI
 - 40 AREE PER IMPIANTI RICREATIVI D'INTERESSE GENERALE
 - 41 AREE PER ATTREZZATURE D'INTERESSE COMUNE
 - 42 AREE PER INSEDIAMENTI RICETTIVI
 - 43 AREE INTERSTIZIALI CONNETTIVE
 - 44 AREE GRAVATE DA ONERE REALE art. 17 D. Lgs. 22/77
 - 45 AREE SOTTOPOSTE A SPECIFICA REGOLAMENTAZIONE art. 4 D.M. 9.5.2001
 - 46 AREE BOSCATE
 - 47 RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLE BARAGGE
 - 48 AREE A PARCO URBANO
 - 49 NUOVE COSTRUZIONI ACCESSORIE NON PERTINENZIALI

▼ XI. PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE ALLE ESIGENZE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

- 50 PREMESSA

- 51 DEFINIZIONI SPECIFICHE DELL'AMBITO AGRICOLO
- 52 PARAMETRI EDILIZI SPECIFICI DELL'AMBITO AGRICOLO
- 53 SOTTOZONA E1
- 54 SOTTOZONA E2
- 55 SOTTOZONA E3

▼ XII. SCHEDE TECNICHE E GRAFICI

- 56 SCHEMI COMPOSITIVI
- 57 TIPOLOGIE
- 58 MATERIALI

▼ XIII. NORME IN DEROGA

- 59 INTERVENTI SU EDIFICI ED IMPIANTI PUBBLICI

Art. 1 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.

[1] Ai sensi della L. 17.08.1942 n° 1150 e ss.mm.ii. e della L.R. 05.12.1977 n°56 e ss.mm.ii., il presente articolo normativo, precisa, specifica ed integra le previsioni contenute negli elaborati grafici, costituendo parte integrante del P.R.G. del Comune di Verrone.

[2] Qualora tra le disposizioni contenute negli elaborati grafici di piano e quelle contenute nel presente articolo venga meno la dovuta corrispondenza o insorga un dubbio interpretativo, prevale la norma scritta.

Art.2 VALIDITÀ, EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL P.R.G.

Il presente P.R.G. ha validità decennale a partire dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte della delibera di approvazione della Giunta Regionale; può essere modificato con le procedure previste dalle normative vigenti.

Art. 3 PARAMETRI URBANISTICI DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

• [1] PREMESSA.

Si definiscono "parametri urbanistici" tutti quei parametri finalizzati a misurare il "carico urbanistico" sulle diverse aree di Piano, ossia gli abitanti e le attività, terziarie e produttive, insediati e insediabili, che determinano i relativi fabbisogni di opere di urbanizzazione e di servizi pubblici. Le definizioni di cui ai seguenti commi dal 2° al 7° sono riportate per facilità di consultazione ma sono da intendersi rimandate ai corrispettivi articoli 22, 21, 25, 24, 27 e 26 del Regolamento Edilizio Comunale approvato in conformità al Testo Tipo formato dalla Regione Piemonte, con D.C.C. n° 19 del 25.06.2002., pubblicata per estratto sul B.U.R. Regione Piemonte n°42 del 17.10.2002.

• [2] SUPERFICIE TERRITORIALE (St).

E' l'area complessiva di una porzione di territorio, misurata in metri quadrati [m^2], comprendente le superfici fondiarie (Sf) e quelle destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

• [3] SUPERFICIE FONDIARIA (Sf).

E' l'area del terreno asservita e/o asservibile alle costruzioni realizzate e/o realizzabili, misurata in metri quadrati [m^2], al netto delle superfici destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

• [4] INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut).

L'indice di utilizzazione territoriale è dato dal rapporto tra la superficie utile linda edificata e/o edificabile e la superficie territoriale ($Ut = Sul/St$): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie linda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale [m^2/m^2].

• [5] INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf).

L'indice di utilizzazione fondiaria è dato dal rapporto tra la superficie utile linda edificata e/o edificabile e la superficie fondiaria ($Uf = Sul/Sf$): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie utile linda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria [m^2/m^2].

• [6] INDICE DI DENSITÀ EDILIZIA TERRITORIALE (It).

L'indice di densità edilizia territoriale è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie territoriale ($It = V/St$): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale [m^3/m^2].

• [7] INDICE DI DENSITÀ EDILIZIA FONDIARIA (If).

L'indice di densità edilizia fondiaria è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie fondiaria ($If = V/Sf$): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria [m^3/m^2].

• [8] SUPERFICIE MINIMA D'INTERVENTO (Sm)

Esprime il valore minimo di SF o ST indicato dalle norme di zona o individuato graficamente sulle tavole grafiche, sul quale unitariamente risulta possibile effettuale interventi urbanistici o edilizi.

• [9] COMPARTO MINIMO D'INTERVENTO (Cmin)

Esprime l'ambito territoriale individuato graficamente nelle tavole di Piano o richiamato in modo specifico dalle presenti Norme, sul quale la progettazione urbanistica deve avvenire in modo unitario.

Art.4 PARAMETRI EDILIZI.

• [1] PREMESSA.

I parametri edilizi sono sia quelli che consentono di stabilire la consistenza edilizia dei fabbricati, ossia altezza, superficie coperta, superficie utile e volume, sia quelli che determinano i rapporti tra fabbricato e lotto di pertinenza e tra fabbricati, ossia distanze dai confini e tra fabbricati anche in funzione del loro altezza. Le definizioni di cui ai seguenti commi dal 2° al 9° sono riportate per facilità di consultazione ma sono da intendersi rimandate ai corrispettivi articoli 13,15,16,17,18,19,23 e 20 del Regolamento Edilizio Comunale approvato in conformità al Testo Tipo formato dalla Regione Piemonte, con D.C.C. n° 19 del 25.06.2002., pubblicata per estratto sul B.U.R. Regione Piemonte n°42 del 17.10.2002.

• [2] ALTEZZA DEI FRONTI DELLA COSTRUZIONE (Hf); ALTEZZA DELLA COSTRUZIONE (H)

- a) Si definiscono fronti le proiezioni ortogonali delle singole facciate della costruzione, compresi gli elementi aggettanti o arretrati e la copertura
- b) Si assume come altezza di ciascun fronte della costruzione la differenza di quota, misurata in metri [m], tra l'estradosso dell'ultimo solaio - ovvero tra il filo di gronda della copertura se a quota più elevata rispetto ad esso - ed il punto più basso della linea di spiccato; parapetti chiusi o semiaperti, realizzati con qualsiasi tipo di materiale, non rientrano nel computo se di altezza inferiore o uguale a 1,10 m.
- c) L'ultimo solaio è quello che sovrasta l'ultimo spazio abitabile o agibile - ivi compresi i sottotetti che posseggano i requisiti tecnico-funzionali per essere considerati abitabili o agibili - con esclusione dei volumi tecnici; si considerano abitabili o agibili, ai fini della applicazione dei parametri edilizi, i locali sottotetto per la parte di superficie utile lorda (Sul) che presenta altezza interna dei locali, come indicata al successivo art. 36 del presente regolamento, maggiore di 1,80m, una estensione maggiore di 9m² ove sia possibile inscrivere almeno in un punto una circonferenza di raggio pari a 1m;
- d) Il filo di gronda è dato dall'intersezione della superficie della facciata con il piano orizzontale tangente al punto più basso della parte aggettante della copertura; nel caso in cui la facciata e la copertura siano raccordati con elementi curvilinei od altro, l'intersezione di cui sopra è rappresentata da una linea virtuale.
- e) La linea di spiccato è data dall'intersezione della superficie del terreno naturale o del terreno sistemato, se a quota inferiore, con la superficie della facciata della costruzione, escluse le parti prospicienti a rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.
- f) Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale o presenti andamento complesso con parti a diverse sezioni verticali, l'altezza virtuale della linea di estradosso rispetto al piano di calpestio sottostante, è convenzionalmente ricavata dividendo il volume dell'ultimo spazio di cui al comma 3 (comprensivo degli spessori dei tamponamenti laterali e dell'ultimo solaio) per la superficie utile lorda corrispondente, al netto di eventuali soppalchi; l'altezza virtuale di cui sopra sommata alla differenza di quota tra il piano di calpestio citato ed il punto più basso della linea di spiccato è l'altezza di ciascun fronte.
- g) Dal computo dell'altezza dei fronti sono escluse le opere di natura tecnica che è necessario collocare al di sopra dell'ultimo solaio, quali torrini dei macchinari degli ascensori, torrini delle scale, camini, torri di esalazione, ciminiere, antenne, impianti per il riscaldamento e/o la refrigerazione, impianti per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.
- h) L'altezza della costruzione, misurata in metri (m), è la massima tra quelle dei fronti, determinate ai sensi dei commi precedenti e dell'articolo 13 del Regolamento Edilizio Comunale.

- [3] NUMERO DEI PIANI DELLA COSTRUZIONE(Np)

Il numero dei piani della costruzione è il numero dei piani abitabili o agibili, compresi quelli formati da soffitte e da spazi sottotetto che posseggano i requisiti tecnico - funzionali per essere considerati tali, e di quelli seminterrati il cui livello di calpestio sia, anche solo in parte, fuori terra rispetto ad uno qualunque dei fronti dell'edificio, con esclusione di rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.

Dal computo del numero dei piani sono esclusi quelli il cui livello di calpestio risultino interamente interrato e che non emergano dal suolo per più di 1,20 m, misurati dal più alto dei punti dell'intradosso del soffitto al più basso dei punti delle linee di spicco perimetrali, nonché gli eventuali soppalchi.

- [4] DISTANZA TRA LE COSTRUZIONI (D), DELLA COSTRUZIONE DAL CONFINE (Dc), DELLA COSTRUZIONE DAL CIGLIO STRADALE (Ds).

Le distanze di cui al titolo del presente articolo sono misurate in metri [m] e riferite al filo di fabbricazione della costruzione

Il filo di fabbricazione, ai fini della presente norma, è dato dal perimetro esterno delle pareti della costruzione, con esclusione degli elementi decorativi, dei cornicioni, delle pensiline, dei balconi e delle altre analoghe opere, aggettanti per non più di 1,50 m; sono inclusi nel perimetro anzidetto i "bow window", le verande, gli elementi portanti verticali in risalto, gli spazi porticati, i vani semiaperti di scale ed ascensori.

La distanza tra:

- a) filo di fabbricazione di una costruzione e filo di fabbricazione di un'altra costruzione (D),
- b) filo di fabbricazione di una costruzione e linea di confine della proprietà (Dc),
- c) filo di fabbricazione di una costruzione e confine di una strada o, in assenza di questo, ciglio di una strada (Ds),

è rappresentata dal raggio della minima circonferenza avente centro in uno dei due elementi e tangente all'altro.

- [5] SUPERFICIE COPERTA DELLA COSTRUZIONE (Sc)

La superficie coperta è l'area, misurata in metri quadrati [m^2], della proiezione orizzontale dell'intero corpo della costruzione emergente dal terreno, comprese le tettoie, le logge, i "bow window", i vani scala, i vani degli ascensori, i porticati e le altre analoghe strutture. Sono esclusi dal computo della superficie coperta gli elementi decorativi, i cornicioni, le pensiline ed i balconi aperti a sbalzo, aggettanti per non più di 1,50 m dal filo di fabbricazione.

- [6] SUPERFICIE UTILE LORDA DELLA COSTRUZIONE (Sul)

La superficie utile lorda, misurata in metri quadrati [m^2], è la somma delle superfici utili lorde di tutti i piani – entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso – delimitate dal perimetro esterno di ciascun piano.

Nel computo della superficie utile linda dei piani sono comprese le superfici relative:

- a) ai "bow window" ed alle verande;
- b) ai piani di calpestio dei soppalchi;

sono escluse le superfici relative:

- c) ai volumi tecnici, anche se emergenti dalla copertura del fabbricato, quali torrini dei macchinari degli ascensori, torrini delle scale, impianti tecnologici, ai vani scala ed ai vani degli ascensori;
- d) ai porticati, ai "pilotis", alle logge, ai balconi, ai terrazzi;
- e) agli spazi compresi nel corpo principale o a quelli coperti ad esso esterni adibiti al ricovero ed alla manovra dei veicoli, per uso esclusivo dei residenti o comunque pertinenziali, entro i limiti dimensionali e le modalità indicati dall'art.6 comma 2° delle presenti norme;
- f) ai locali cantina, alle soffitte ed ai locali sottotetto non abitabili o agibili;
- g) ai cavedi.

- [7] SUPERFICIE UTILE NETTA DELLA COSTRUZIONE (Sun)

La superficie utile netta, misurata in metri quadrati [m^2], è la somma delle superfici utili nette di tutti i piani - entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso - ricavate deducendo da quelle utili lorde, così come definite al precedente comma 6° e all'art. 18 del Regolamento Edilizio Comunale, tutte le superfici non destinate al calpestio.

Le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre sono convenzionalmente considerate superfici non destinate al calpestio fino ad una profondità massima di 0,50 m e, come tali, sono dedotte dalle superfici lorde; soglie e sguinci di profondità maggiore saranno invece computati per intero come superfici destinate al calpestio.

- **[8] RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)**

Il rapporto di copertura è il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie coperta dalle costruzioni edificate e/o edificabili e la superficie fondiaria pertinente ($Rc = Sc/Sf$): rappresenta la percentuale di superficie coperta edificata e/o edificabile sulla superficie fondiaria.

- **[9] VOLUME DELLA COSTRUZIONE (V)**

Il volume della costruzione, misurato in metri cubi [m^3], è la somma dei prodotti della superficie utile lorda di ciascun piano (Sul), al netto di eventuali soppalchi, per l'altezza misurata tra i livelli di calpestio del piano medesimo e del piano superiore.

Per l'ultimo piano, sottotetto abitabile o agibile compreso, l'altezza di cui sopra è quella tra il livello di calpestio e l'estradosso dell'ultimo solaio o in sua assenza l'estradosso della superficie di copertura.

Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale, si ricava convenzionalmente l'altezza virtuale alla quale è situata la linea di estradosso rispetto al piano di calpestio, seguendo il procedimento descritto al comma 2 del presente articolo.

- **[10] VISUALE LIBERA (VI)**

Risulta essere la profondità di una fascia parallela ad ogni parete dotata di vedute (finestre, verande, porticati e simili) e addossata alle stesse pareti; le norme di zona indicano per ciascuna il valore minimo.

- **[11] DISTANZA DAI LIMITI DI ZONA (DL)**

È definita dalla distanza misurata quale raggio tra ogni punto della Superficie Coperta ed il Limite di zona individuato dal confine di separazione tra due azzonamenti diversi come definiti all'art. 28 delle presenti norme.

- **[12] NOTE SULL'APPLICAZIONE DEGLI INDICI**

L'uso anche se parziale di superfici sulle quali vengono applicati i parametri così come definiti dalle presenti norme, esclude ogni successiva possibilità di riutilizzo se non per le parti residue non consumate anche in presenza di frazionamenti o cambi di proprietà.

Art. 5 INTERVENTI EDILIZI E URBANISTICI RELATIVI A EDIFICI E MANUFATTI ESISTENTI

• [1] MANUTENZIONE ORDINARIA

"Le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnici esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuovi locali né modifiche alle strutture od all'organismo edilizio" (L.R. n°56/77, art. 13).

La manutenzione ordinaria è sostanzialmente rivolta a mantenere in efficienza gli edifici. Consiste, quindi, in interventi di riparazione, rinnovamento e parziale sostituzione delle finiture degli edifici (intonaci, pavimenti, infissi, manto di copertura, ecc.), senza alterare i caratteri originari intendendo quelli propri dell'edificio all'epoca della costruzione ovvero i più significativi tra quelli storicamente consolidati, né aggiungere nuovi elementi. Sono altresì ammessi la sostituzione e l'adeguamento degli impianti tecnici esistenti, purché ciò non comporti modificazioni delle strutture o dell'organismo edilizio ovvero la realizzazione di nuovi locali. Qualora gli stessi interventi vengano eseguiti alterando i caratteri originari degli elementi esterni o delle parti comuni degli edifici, modificando cioè, tecniche, materiali e colori, essi sono da considerarsi interventi di manutenzione straordinaria. Qualora i caratteri delle finiture siano già stati parzialmente alterati, l'intervento di manutenzione ordinaria consente di ripristinare i caratteri originari mediante parziali sostituzioni delle sole parti alterate. Per quanto riguarda i manufatti, la manutenzione ordinaria è essenzialmente rivolta a mantenerli in efficienza, mediante interventi di riparazione, di rinnovamento e di sostituzione delle finiture.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23, 24.

Ai fini dell'ammissibilità delle opere e di ulteriori prescrizioni procedurali, si intende integralmente riportata la Circolare Regionale 5/SG/URB del 27.04.84

MANUTENZIONE ORDINARIA

Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Riparazione, rinnovamento e sostituzione parziale delle finiture degli edifici purché ne siano conservati i caratteri originari; tra queste: pulitura delle facciate; riparazione e sostituzione parziale di infissi e ringhiere; ripristino parziale della tinteggiatura, di intonaci e di rivestimenti; riparazione e sostituzione di grondaie, pluviali, comignoli; riparazione, coibentazione e sostituzione parziale del manto di copertura
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Riparazione e sostituzione parziale dell'orditura secondaria del tetto, con mantenimento dei caratteri originari.
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE	Nessuna.
TRAMEZZI ED APERTURA INTERNE	Nessuna.
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Riparazione e sostituzione delle finiture, purché nelle parti comuni a più unità immobiliari (scale, androni, portici, logge, ecc.) siano mantenuti i caratteri originari.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Riparazione e sostituzione e parziale adeguamento di impianti ed apparecchi igienico-sanitari.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Riparazione, sostituzione e parziale adeguamento degli impianti e delle relative reti, nonché installazione di impianti telefonici e televisivi, purché tali interventi non comportino alterazione dei locali, aperture nelle facciate, modificazione o realizzazione di volumi tecnici. Per quanto concerne gli edifici a destinazione produttiva (industriale, artigianale, agricola) e commerciale, sono ammesse la riparazione e la sostituzione parziale di impianti tecnologici, nonché la realizzazione delle necessarie opere edilizie, sempreché non comportino modifiche dei locali, né aumento delle superfici utili.

- [2] MANUTENZIONE STRAORDINARIA

"Le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare o integrare i servizi igienico-sanitari e gli impianti tecnici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso" (L.R. n°56/77, art. 13).

La manutenzione straordinaria è volta a mantenere in efficienza gli edifici, realizzando interventi che non comportano modificazioni della tipologia, dei caratteri costruttivi e dell'assetto distributivo originali del fabbricato e delle unità immobiliari, né mutamento delle destinazioni d'uso. Sono ammessi interventi sistematici relativi alle finiture esterne, con possibilità di sostituire delle stesse con elementi congruenti con i caratteri originari, intendendo quelli propri dell'edificio all'epoca della costruzione ovvero i più significativi tra quelli storicamente consolidati. Gli interventi di manutenzione ordinaria realizzati modificano i caratteri originari degli edifici sono considerati di manutenzione straordinaria, poiché in questi casi si rende necessario verificarne la conformità alla normativa edilizia. Sono altresì ammessi rinnovi e sostituzioni di parti limitate delle strutture, anche portanti, e l'installazione ed integrazione degli impianti igienico-sanitari e tecnici, senza alterazione di volumi e superfici. Per la realizzazione dei servizi igienico-sanitari e dei relativi disimpegni, sono consentite limitate modificazioni distributive, purché strettamente connesse all'installazione dei servizi, qualora mancanti o insufficienti. Inoltre sono comprese nella manutenzione straordinaria le opere che comportano modeste modificazioni interne alla singola unità immobiliare, quali la realizzazione o l'eliminazione di aperture e di parti limitate delle tramezzature, purché non venga modificato l'assetto distributivo, né essa sia frazionata o aggregata ad altre unità immobiliari. Per quanto riguarda gli edifici a destinazione produttiva (industriale, artigianale, agricola) e commerciale, la manutenzione straordinaria comprende l'installazione di impianti tecnologici e la realizzazione di impianti ed opere necessari al rispetto della normativa sulla tutela dagli inquinamenti e sulla igienicità degli edifici e la sicurezza delle lavorazioni, sempre che non comportino aumento delle superfici utili di calpestio, né mutamento delle destinazioni d'uso. I relativi volumi tecnici potranno essere realizzati, se necessario, all'esterno dell'edificio, purché non configurino incremento della superficie utile destinata all'attività produttiva o commerciale. Per quanto riguarda i manufatti, la manutenzione straordinaria comprende sia il rinnovamento e la sostituzione parziale degli elementi strutturali sia la nuova formazione delle finiture esterne.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

Ai fini dell'ammissibilità delle opere e di ulteriori prescrizioni procedurali, si intende integralmente riportata la Circolare Regionale 5/SG/URB del 27.04.84.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Rifacimento e nuova formazione di intonaci e rivestimenti; tinteggiatura; sostituzione di infissi e ringhiere; coibentazione e rifacimento totale del manto di copertura.
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Consolidamento, rinnovamento e sostituzione di parti limitate di elementi strutturali degradati. È ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti, qualora siano degradate, purché ne siano mantenuti il posizionamento ed i caratteri originari
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE	Rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni, qualora siano degradate, purché ne siano mantenuti il posizionamento ed i caratteri originari. Non è ammessa l'alterazione dei prospetti né l'eliminazione o la realizzazione di aperture.
TRAMEZZI ED APERTURA INTERNE	Realizzazione o eliminazione di aperture interne e di parti limitate della tramezzatura, purché non venga modificato l'assetto distributivo dell'unità immobiliare, né venga frazionata o aggregata ad altre unità immobiliari. Sono ammesse limitate modificazioni distributive purché strettamente connesse alla realizzazione dei servizi igienico-sanitari, qualora mancanti o insufficienti, nonché dei relativi disimpegni
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Riparazione e sostituzione delle finiture delle parti comuni anche attraverso l'alterazione dei caratteri originari purché siano impiegati materiali e tecniche congruenti.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Installazione ed integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti. I volumi tecnici devono essere realizzati all'interno dell'edificio e non devono comportare alterazioni dell'impianto strutturale e distributivo dello stesso. Al fine del mantenimento dei caratteri compositivi dei prospetti, si esclude l'alterazione delle facciate prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico attraverso questo tipo di intervento.

- [3] RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

“Gli interventi rivolti a conservare l’organismo edilizio e ad assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell’organismo stesso, ne consentano destinazioni d’uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi degli elementi costitutivi dell’edificio, l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso, l’eliminazione degli elementi estranei all’organismo edilizio” (L.R. n°56/77, art. 13).

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono volti principalmente alla conservazione e alla valorizzazione degli edifici dei quali si intende operare il recupero degli elementi tipologici, architettonici ed artistici, ovvero un adeguamento funzionale, compatibile con i caratteri degli organismi edilizi. Questi interventi non riguardano soltanto gli edifici che, a norma dell’art.24, 4° comma, lettera a), della L.R. n°56/77 sono soggetti esclusivamente a restauro e risanamento conservativo, ma tutti gli edifici per i quali si intende prevedere possibilità di modificazioni dell’organismo edilizio o delle destinazioni d’uso, nel rispetto dei caratteri tipologici, formali e strutturali. È necessario disporre quindi di strumenti normativi il più possibile articolati, adeguati gli uni al rigoroso restauro statico ed architettonico di edifici di pregio, gli altri al recupero funzionale di organismi edilizi aventi o meno interesse storico-artistico o ambientale. Si distinguono pertanto due tipi di intervento:

il restauro conservativo (RC1), finalizzato principalmente alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei caratteri degli edifici di interesse storico-artistico, architettonico e ambientale.

il risanamento conservativo (RC2), finalizzato principalmente al recupero igienico e funzionale di edifici per i quali si rendono necessari il consolidamento e l’integrazione degli elementi strutturali e la modifica dell’assetto planimetrico, anche con l’impiego di materiali e tecniche diverse da quelle originarie, purché congruenti con i caratteri degli edifici. Questo tipo di intervento può essere previsto anche per edifici di interesse storico-artistico, individuati dagli strumenti urbanistici ai sensi del citato art. 24, qualora il loro stato di conservazione, i caratteri tipologici ovvero l’esigenza d’uso rendano necessarie modificazioni e integrazioni dell’organismo edilizio;

Il restauro conservativo è rivolto essenzialmente alla conservazione dei caratteri tipologici, strutturali, formali e ornamentali dell’opera e all’eliminazione delle aggiunte e superfetazioni che ne snaturano il significato artistico e di testimonianza storica. Di norma tali interventi devono essere eseguiti con l’impiego di materiali originari e di tecniche specifiche di conservazione e di ricostruzione, secondo i principi della scienza e dell’arte. Gli interventi di restauro e risanamento conservativo possono essere finalizzati anche alla modifica della destinazione d’uso degli edifici purché la nuova destinazione ammessa sia compatibile con i caratteri tipologici, formali e strutturali dell’organismo edilizio.

Per l’esecuzione di tali interventi è richiesta l’osservanza delle modalità e l’eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23, 24.

Ai fini dell’ammissibilità delle opere e di ulteriori prescrizioni procedurali, si intende integralmente riportata la Circolare Regionale 5/SG/URB del 27.04.84.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Ripristino, sostituzione e integrazione delle finiture, da eseguirsi con l'impiego di materiali e tecniche congruenti rivolte alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio e alla salvaguardia di elementi di pregio. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Ripristino e consolidamento statico degli elementi strutturali. Qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, sono ammesse la sostituzione e la ricostruzione degli stessi, limitatamente alle parti degradate o crollate. È ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento originale. Devono essere impiegati materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio, senza alterazione della tipologia e salvaguardando gli elementi di pregio. Per documentate necessità statiche o per mutate esigenze d'uso, sono ammesse modeste integrazioni degli elementi strutturali, purché siano impiegati elementi e tecniche compatibili con i caratteri dell'edificio. È esclusa, comunque, la realizzazione di nuovi orizzontamenti, qualora comporti aumento della superficie utile. Non sono ammesse alterazioni volumetriche, planimetriche e di sagoma, ad eccezione di quelle relative all'installazione degli impiantii tecnologici, né alterazioni delle pendenze delle scale, delle quote degli orizzontamenti e delle quote d'imposta e del colmo delle coperture.
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI APERTURE ESTERNE	Ripristino e valorizzazione dei prospetti, nella loro unitarietà. Parziali modifiche sono consentite nel rispetto dei caratteri originari. È ammesso il rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni, qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento.
TRAMEZZI ED APERTURA INTERNE	Ripristino e valorizzazione degli ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali: volte, soffitti e pavimenti, affreschi. Sono ammesse, per mutate esigenze funzionali e d'uso, modificazioni dell'assetto planimetrico che non interessino gli elementi strutturali, ad eccezione della realizzazione ed eliminazione di aperture nei muri portanti. Sono ammesse le aggregazioni e le suddivisioni delle unità immobiliari purché non alterino l'impianto distributivo dell'edificio, con particolare riguardo per le parti comuni.
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Ripristino di tutte le finiture. Qualora ciò non sia possibile, è ammesso il rinnovamento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio e tendenti alla valorizzazione degli elementi di pregio, con particolare riguardo alle parti comuni. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Realizzazione ed integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari, nel rispetto delle limitazioni di cui ai punti precedenti.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti. I volumi tecnici devono essere realizzati all'interno dell'edificio e non devono comportare alterazioni dell'impianto strutturale e distributivo dello stesso. Per quanto concerne gli edifici a destinazione produttiva (industriale, artigianale, agricola) e commerciale, è ammessa l'installazione di impianti tecnologici, nonché la realizzazione degli impianti e delle opere necessari al rispetto della normativa sulla tutela degli inquinamenti e sull'igienicità e la sicurezza degli edifici e delle lavorazioni, purché non comportino un aumento delle superfici utili di calpestio. I volumi tecnici relativi possono essere realizzati all'esterno dell'edificio purché non configurino un incremento della superficie utile destinata all'attività produttiva o commerciale. Al fine del mantenimento dei caratteri compositivi dei prospetti, si esclude l'alterazione delle facciate prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico attraverso questo tipo di intervento.

RESTAURO CONSERVATIVO

Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Restauro e ripristino di tutte le finiture. Qualora ciò non sia possibile, sono ammessi il rifacimento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di materiali e tecniche originarie, o ad esse affini, volti alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Ripristino e consolidamento statico degli elementi strutturali. Qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, è ammessa la sostituzione degli stessi limitatamente alle parti degradate, con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio. È ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti, qualora siano degradate, purché ne siano mantenuti il posizionamento ed i caratteri originari. Non sono ammesse alterazioni volumetriche, planimetriche, di sagoma e dei prospetti, né alterazioni delle pendenze delle scale, delle quote degli orizzontamenti e delle quote di imposta e di colmo delle coperture. Ricostruzione di parti di elementi strutturali crollate, in osservanza dei suddetti criteri. Ripristino e valorizzazione dei collegamenti originari verticali e orizzontali e di parti comuni dell'edificio (scale, androni, logge, portici, ecc.)
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE	Restauro, ripristino e valorizzazione degli elementi originari. È ammesso il rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni qualora siano degradate o crollate, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari. Non è ammessa l'alterazione dei prospetti; tuttavia è consentito il ripristino di aperture originarie o l'eliminazione di aperture aggiunte. Particolare attenzione deve essere rivolta all'eliminazione di elementi aggiunti deturpanti e alla rimozione delle superfetazioni storicamente non significative.
TRAMEZZI ED APERTURA INTERNE	Restauro e ripristino degli ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali volte, soffitti, pavimenti, affreschi. Tuttavia, per mutate esigenze funzionali e d'uso, sono ammesse la realizzazione e la demolizione di tramezzi, nonché l'apertura o la chiusura di porte nei muri portanti, anche per l'eventuale aggregazione e suddivisione di unità immobiliari nel rispetto dei caratteri compositivi degli ambienti, senza alterare elementi architettonici di pregio, né modificare l'impianto distributivo dell'edificio con particolare riguardo per le parti comuni.
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Restauro e ripristino di tutte le finiture. Qualora ciò non sia possibile, sono ammessi il rinnovamento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di tecniche e materiali originari o ad esse affini, tendenti alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio, con particolare riguardo alle parti comuni. Non è comunque consentito l'impoverimento dell'apparato decorativo.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Realizzazione ed integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari, nel rispetto delle limitazioni di cui ai punti precedenti.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti, nel rispetto dei caratteri distributivi, compositivi e architettonici degli edifici. I volumi tecnici relativi devono essere realizzati all'interno dell'edificio, nel rispetto delle prescrizioni suddette e con particolare riguardo per i percorsi orizzontali e verticali e per le parti comuni.

- [4] RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

"Gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, le modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti" (L.R. 56/77 art. 13)

La ristrutturazione è volta al riutilizzo di edifici esistenti attraverso interventi di trasformazione edilizia e d'uso. La ristrutturazione è quindi il tipo di intervento che permette le maggiori e più sistematiche trasformazioni dei fabbricati, mantenendone tuttavia le dimensioni e salvaguardandone caratteri, tipologie ed elementi di pregio. Le possibilità di trasformazione, all'interno della sagoma dell'edificio, sono molto ampie: dalla modificazione dell'impianto distributivo interno di una singola unità immobiliare, alla sistematica modificazione dell'impianto dell'edificio e dei suoi collegamenti orizzontali e verticali.

Le possibilità di trasformare degli organismi edilizi connesse a questo tipo di intervento sono tali da ritenere ammissibili anche variazioni delle superfici e modesti incrementi di volume degli edifici.

Al fine di consentire un maggiore controllo delle trasformazioni urbanistiche in relazione all'entità dell'intervento, si ritiene opportuno distinguere due tipi di ristrutturazione edilizia.

Il primo, ristrutturazione edilizia di tipo A (REA), si riferisce ad interventi che pur in presenza di modificazioni, integrazioni e sostituzioni di elementi anche strutturali, non configurano aumenti di superfici e di volumi.

Il secondo, ristrutturazione edilizia di tipo B (REB), ammette anche variazioni di superficie utile e recupero di volumi, attraverso il recupero di rustici e la modifica della quota dei piani di imposta sino ad un massimo di metri uno. Tali contenute variazioni delle superfici e recupero di volume degli edifici, finalizzati a favorirne il recupero igienico funzionale, non sono da intendersi vincolati ad ospitare unicamente gli elementi tipici di tale fine quali bagni, scale, disimpegni, impianti tecnologici, ecc., offrendo in questo modo la possibilità di giungere a tale risultato di recupero, anche attraverso una differente distribuzione interna .

La ristrutturazione di tipo A sarà prevista quando si ritenga necessario assicurare, per ragioni ambientali o strutturali, il mantenimento dell'impianto originario dell'edificio o qualora si intendano escludere trasformazioni urbanistiche di rilievo. Viceversa la ristrutturazione di tipo B sarà prevista qualora non si ritenga necessario conservare l'impianto originario dell'edificio oppure si intenda consentire l'incremento delle superfici utili, ovvero il riutilizzo di volumi esistenti destinati a usi diversi.

Entrambi i tipi di ristrutturazione possono essere finalizzati alla modifica della destinazione d'uso, purché rientri tra le possibilità normate.

Sono esclusi dagli interventi di ristrutturazione edilizia gli edifici di interesse storico-artistico indicati dall'art. 24, 4° c. lett. a), L.R. 56/77.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

Ai fini dell'ammissibilità delle opere e di ulteriori prescrizioni procedurali, si intende integralmente riportata la Circolare Regionale 5/SG/URB del 27.04.84.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI TIPO A
Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Rifacimento e nuova formazione delle finiture, con conservazione e valorizzazione di elementi di pregio.
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Consolidamento, sostituzione ed integrazione degli elementi strutturali con tecniche appropriate. È ammesso il rifacimento di parti limitate dei muri perimetrali portanti qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento. Non sono ammesse la realizzazione di nuovi orizzontamenti, qualora comporti aumento della superficie utile, la modificazione delle quote degli orizzontamenti esistenti, nonché delle quote di imposta e di colmo delle coperture. È consentita la realizzazione di soppalchi di limitate dimensioni. Deve essere assicurata la valorizzazione dell'impianto strutturale originario, se di pregio.
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE	Conservazione e valorizzazione dei prospetti. Sono ammessi il rifacimento di tamponamenti esterni e le modificazioni delle aperture nel rispetto dei caratteri compositivi dei prospetti.
TRAMEZZI ED APERTURE INTERNE	Sono ammesse, per mutate esigenze funzionali o d'uso, modificazioni dell'assetto planimetrico, nonché l'aggregazione e la suddivisione di unità immobiliari.
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Rifacimento e nuova formazione delle finiture con conservazione e valorizzazione di elementi di pregio.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Realizzazione ed integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti. I volumi tecnici relativi devono essere realizzati preferibilmente all'interno dell'edificio; qualora sia necessario realizzarli all'esterno non devono comunque comportare aumento della superficie utile di calpestio. Per quanto concerne gli edifici a destinazione produttiva (industriale, artigianale, agricola) e commerciale, è ammessa l'installazione di impianti tecnologici nonché la realizzazione degli impianti e delle opere necessari al rispetto della normativa sulla tutela degli inquinamenti e sull'igienicità e la sicurezza degli edifici e delle lavorazioni, purché non comportino aumento delle superfici utili di calpestio. I volumi tecnici relativi possono essere realizzati all'esterno dell'edificio, purché non configurino un incremento della superficie utile destinata all'attività produttiva o commerciale.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DI TIPO B
Elenco delle opere ammesse riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici

PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUTIVI DEGLI EDIFICI	OPERE AMMESSE
FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura)	Rifacimento e nuova formazione delle finiture, con conservazione e valorizzazione di elementi di pregio.
ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto)	Consolidamento, sostituzione ed integrazione degli elementi strutturali con tecniche appropriate. È ammesso il rifacimento di parti limitate dei muri perimetrali purché ne sia mantenuto il posizionamento. Sono ammesse modificazioni delle quote degli orizzontamenti e delle scale. È consentita la realizzazione di nuovi elementi strutturali necessari per la trasformazione di nuovi organismi edilizi e di loro parti, anche qualora ciò comporti la realizzazione di nuove superfici utili. Per mutate esigenze distributive e d'uso, o al fine di conservare l'impianto strutturale originario, è consentita la realizzazione di collegamenti verticali (scale, rampe) all'esterno dei fabbricati.
MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE	Valorizzazione dei caratteri compositivi dei prospetti. Sono consentite la realizzazione o l'eliminazione di aperture, nonché modificazioni ed integrazioni dei tamponamenti esterni.
TRAMEZZI ED APERTURE INTERNE	Sono ammesse, per mutate esigenze funzionali o d'uso, modificazioni dell'assetto planimetrico, nonché l'aggregazione e la suddivisione di unità immobiliari.
FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi)	Rifacimento e nuova formazione delle finiture con conservazione e valorizzazione di elementi di pregio.
IMPIANTI ED APPARECCHI IGIENICO-SANITARI	Realizzazione ed integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari.
IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi)	Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti. I volumi tecnici relativi possono essere realizzati, se necessario, anche all'esterno dell'edificio, purché non configurino un incremento della superficie utile di calpestio.

[5] DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE

Interventi di sola demolizione aventi carattere autonomo in quanto non realizzati congiuntamente ad altri tipi di intervento, purché non riguardino immobili soggetti ai vincoli di cui alla legge 1089/39 e 1497/39. Gli immobili indicati nelle tavole grafiche di P.R.G. soggetti all'intervento di demolizione senza ricostruzione, in attesa di tale intervento, possono essere soggetti solamente a manutenzione ordinaria. L'area resa libera, anche solo parzialmente, dall'intervento di demolizione è vincolata agli usi previsti dal P.R.G.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

Si precisa che le demolizioni di opere edilizie che possono essere realizzate nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria (demolizione di tramezzi interni), di restauro e risanamento conservativo (es.: eliminazione di superfetazioni) o di ristrutturazione (es.: traslazione di orizzontamenti) non costituiscono interventi a sé stanti e pertanto sono soggetti alle modalità e alle procedure relative agli interventi di cui fanno parte.

[6] DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE

Qualora gli interventi di demolizione siano preordinati alla costruzione di nuove opere o fabbricati, si configura un intervento complesso di demolizione e nuova costruzione che deve essere valutato in modo unitario; in tal caso, la realizzazione dell'intervento nel suo insieme è subordinata al rilascio di unico atto di assenso.

Si precisa che le demolizioni di opere edilizie che possono essere realizzate nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria (demolizione di tramezzi interni), di restauro e risanamento conservativo (es.: eliminazione di superfetazioni) o di ristrutturazione (es.: traslazione di orizzontamenti) non costituiscono interventi a sé stanti e pertanto sono soggetti alle modalità e alle procedure relative agli interventi di cui fanno parte.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

Art. 6 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

• [1] NUOVA COSTRUZIONE.

Gli interventi di nuova costruzione consistono nella realizzazione di nuovi edifici (su aree inedificate) ovvero di nuovi manufatti (anche su aree edificate), da eseguirsi sia fuori terra che interrati, secondo le disposizioni legislative e le prescrizioni del presente strumento urbanistico.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23, 24.

• [2] NUOVA COSTRUZIONE ACCESSORIA PERTINENZIALE ALLA RESIDENZA Nca.

Gli interventi di nuova costruzione accessoria alla residenza (intesa sia come costruzione isolata che addossata all'edificio principale di riferimento), sono destinati a soddisfare esigenze collaterali alla residenza quali il ricovero di autoveicoli, il deposito di attrezzi, legname ed altri materiali ed il ricovero di animali domestici o da cortile, nel rispetto della specifica normativa igienico-sanitaria. La pertinenza agli edifici residenziali, ove specificatamente richiesta dalle norme di zona, è da intendersi rispettata quando la Nca sorga sullo stesso lotto della residenza e sia contenuta entro i limiti dimensionali indicati dal presente comma. Nei casi diversi, ove il tessuto urbano esistente non consente tali inserimenti nel rispetto dei parametri di zona, vengono individuate nella cartografia del P.R.G. aree autonome normate in modo puntuale. Sono da ritenersi valide le seguenti condizioni generali di ammissibilità, nel rispetto dei parametri edilizi e delle indicazioni particolari dei singoli azzonamenti: per le costruzioni fuori terra, l'impiego di forme, materiali e tecniche congruenti con il contesto urbano di riferimento, escludendo comunque i fabbricati in lamiera o calcestruzzo prefabbricato o altri materiali incompatibili e ammettendo una massima sopraelevazione del piano pavimento finito (in ogni suo punto) della Nca rispetto all'andamento naturale del terreno, inferiore o uguale a 1,20m; per le costruzioni addossate ad edifici esistenti, le forme, i materiali e le tecniche devono essere congruenti con essi, comprese le indicazioni relative alla sistemazione del terreno; per le costruzioni completamente interrate è richiesta la copertura con uno strato di terreno vegetale dello spessore minimo di 60 cm a livello con il terreno circostante su tutti i lati escluso solo quello d'accesso. Sono ammesse coperture piane solamente per le costruzioni addossate alla residenza ove la sistemazione a terrazza o giardino crei continuità compositiva con la costruzione principale ed il terreno di pertinenza a sistemazione avvenuta. Negli altri casi è sempre richiesta una copertura a una o più falde inclinate congruente con il contesto urbano di riferimento. Fatte salve le prescrizioni particolari dettate per le singole zone omogenee si definiscono i seguenti limiti dimensionali per le Nca: con riferimento alla singola unità immobiliare viene fissato un massimo di 30 m² di superficie utile lorda per le autorimesse più 20 m² per altre destinazioni accessorie ed una altezza dei fronti (Hf) massima di 2,80m; comunque il volume totale delle costruzioni accessorie non può essere superiore al 20% del volume dell'edificio principale di riferimento. Negli stessi limiti dimensionali, le Nca non costituiscono volume ma solamente Superficie coperta e non sono da considerare nuova costruzione, ai sensi e per gli effetti delle vigenti normative edilizio-urbanistiche. Per consentire il ricovero di automezzi particolarmente alti quali campers, autocarri e veicoli assimilabili, la quota di superficie utile lorda destinabile alle autorimesse può essere in parte o totalmente realizzata nell'area pertinenziale o trasferita su aree autonome, non pertinenziali, individuate a tale scopo dal P.R.G. con una altezza utile lorda massima elevabile sino a 3,2m a seguito di atto di impegno nei confronti del Comune, a non modificare la destinazione d'uso.

L'altezza di spiccato è valutata dal terreno sistemato nel rispetto di quanto indicato al comma [1] dell'art.7”.

• [3] NUOVA COSTRUZIONE ACCESSORIA ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE MARGINALI. Ncaa.

Al fine di favorire gli interventi manutentivi di quella parte del territorio agricolo marginale, inteso come parte non sfruttata a nessun titolo da alcuna azienda agricola, è consentita la costruzione di nuovi edifici accessori ai proprietari singoli o associati, che dimostrino la proprietà di una superficie agricola "marginale", sita interamente nel territorio comunale, pari ad almeno 5.000m² contigui, se la qualità catastale prevalente è assimilabile al pascolo, prato pascolo al seminativo, o al bosco, e ad almeno 1.800m² contigui, se la qualità catastale prevalente è assimilabile a orto, frutteto o vigneto; con riferimento alle superfici marginali indicate, viene fissato un massimo di 30 m² di superficie utile netta ed una altezza utile lorda massima di 2,8m. Ove venga dimostrata, la necessità di ricovero di attrezzature agricole di altezza maggiore, tale limite potrà essere elevato, per la parte strettamente necessaria, a 3,20m. Sempre con riferimento alle superfici marginali indicate, la costruzione di nuovi accessori alle attività agricole marginali è subordinata all'assenza di preesistenze edificate recuperabili, che attraverso gli interventi ammessi (MO, MS, RC2, REA,) possano

fornire pari superficie ed altezza utile lorda. Sono consentite unicamente costruzioni fuori terra, con una copertura a falde inclinate, l'impiego di forme, materiali e tecniche congruenti con il contesto ambientale di riferimento, escludendo comunque i fabbricati in lamiera o calcestruzzo prefabbricato o altri materiali incompatibili con il contesto naturale e ammettendo una massima sopraelevazione del piano pavimento finito (in ogni suo punto), della Ncaa rispetto all'andamento naturale del terreno, inferiore a 0,5m.. Non sono consentite localizzazioni degli accessori indicati che richiedano la realizzazione di accessi pedonali o carrabili mediante operazioni di movimento terre.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

- **[4] AMPLIAMENTO. A**

Gli interventi di nuova edificazione in ampliamento sono volti ad aumentare la volumetria esistente mediante l'estensione in senso orizzontale del fabbricato, ovvero la chiusura di spazi aperti esistenti all'interno della sagoma o la realizzazione di volumi interrati, nel rispetto dei parametri e delle specifiche prescrizioni sia normative che grafiche delle singole aree omogenee.

Sulle tavole di Piano, per gli interventi di nuova edificazione in ampliamento, sono graficamente individuate le seguenti classi dimensionali:

- Ampliamento di tipo 1 (**A1**) ammette un aumento di superficie utile sino ad un massimo di 25m²;
- Ampliamento di tipo 2 (**A2**) ammette il raddoppio della volumetria esistente (da calcolarsi secondo quanto previsto all'art.4 comma 11 delle presenti norme) con un massimo di 200m³;
- Ampliamento di tipo 3 (**A3**) consente interventi specifici per casi particolari, individuati e schedati singolarmente;

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

- **[5] SOPRAELEVAZIONE. S**

Gli interventi di nuova edificazione in sopraelevazione, sono volti ad aumentare la volumetria esistente mediante l'estensione in senso verticale del fabbricato, nel rispetto dei parametri e delle specifiche prescrizioni sia normative che grafiche delle singole aree omogenee.

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

Art. 7 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DEL SUOLO

- **[1] SCAVI E RIPORTI LEGATI AD INTERVENTI EDILIZI E URBANISTICI.**

Interventi edilizi.

Salvo prescrizioni particolari indicate dalle specifiche norme di zona, valgono le seguenti disposizioni di carattere generale: sono consentite sistemazioni del terreno in riporto rispetto allo stato naturale del suolo per una quota massima di 1,2m da misurarsi in corrispondenza di tutti i fronti degli edifici, raccordata con la pendenza naturale del terreno, mediante scarpe aventi pendenza massima contenuta all'interno di una variazione di + o - 10° (sessagesimali) rispetto alla pendenza naturale;

L'altezza di spiccato è valutata dal terreno sistemato nel rispetto di quanto sopra indicato .

Interventi Urbanistici.

Discariche d'inerti;

È consentito il rilascio di autorizzazioni per le sole discariche di seconda categoria tipo A (<30.000 m³), unicamente all'interno delle aree di recupero ambientale, nei limiti e con le modalità di cui al D.G.R. n°127-3819 del 30.11.95.

Ampliamento e recupero viabilità esistente;

Gli interventi di ampliamento e di recupero della viabilità esistente previsti dal piano, nel rispetto della normativa geologica di riferimento, dovranno curare in modo particolare gli aspetti legati alla modifica dell'idrologia, alla naturalizzazione delle aree interessate da movimenti di terra oltre all'inserimento di opere d'arte quali muri di sostegno e ponti, nel contesto naturale di pregio. La presenza di vecchi manufatti di pregio, lapidei o in cotto, dovrà essere ove possibile mantenuta e recuperata, quale valore documentario, con interventi di manutenzione. A tali preesistenze significative dovranno fare riferimento le scelte di materiali e tipologie da utilizzare per le nuove opere.

Apertura nuova viabilità;

In sede esecutiva, oltre agli aspetti indicati al punto precedente per la viabilità esistente, i progetti della nuova viabilità dovranno ricercare il contenimento dei volumi movimentati ed il numero e le dimensioni dei manufatti e delle opere d'arte necessarie, anche sacrificando linearità ed omogeneità del tracciato. Particolare attenzione ai materiali ed all'inserimento nel contesto naturale, dovrà essere prestata alla realizzazione di piste a servizio delle attività agro silvi culturali realizzabili nelle zone extraurbane; tali piste, diverse dalla nuova viabilità in progetto indicata nelle tavole di piano, non potranno essere aperte al transito di autovetture o automezzi non necessari all'attività agricola, se non a seguito di specifica variante allo S.U.G..

Tutti gli interventi normati al presente comma, sono consentiti nel rispetto del D.M. 11.03.1988;

- **[2] MODIFICAZIONE DELL'IDROLOGIA SUPERFICIALE;**

Impermeabilizzazione del terreno mediante l'uso di pavimentazioni;

Nella realizzazione di pavimentazione esterne sono da preferirsi quelle di tipo permeabile o semipermeabile (inghiaiate, cubettature, massetti autobloccanti in calcestruzzo, ecc.) alle bitumature impermeabili. Le pendenze di tali pavimentazioni dovranno essere tali da non indirizzare acque sulle aree pubbliche o in alternativa dovranno essere previste adeguate opere in grado di evitare tali versamenti. La progettazione di pavimentazioni superiori ai 100m², dovrà indicare le modalità di smaltimento delle acque raccolte dalle nuove superfici.

Opere di raccolta e smaltimento acque superficiali;

La progettazione di nuovi manufatti o la modifica di manufatti esistenti, in grado di modificare anche in modo lieve l'idrologia superficiale, dovrà prevedere la progettazione delle adeguate opere di raccolta e delle modalità di smaltimento delle acque.

Tutti gli interventi normati al presente comma, sono consentiti nel rispetto del D.M. 11.03.1988;

- **[3] MANUFATTI DI CONTENIMENTO TRADIZIONALI;**

I muri di contenimento in pietrame a secco esistenti nel territorio comunale, sono da salvaguardare attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Risulta vietato sostituirli anche solo in parte con manufatti in calcestruzzo a vista. Ove si presenti la necessità di effettuare interventi di demolizione e ricostruzione di tali manufatti tradizionali, è consentito l'uso di una struttura portante in calcestruzzo semplice o armato, realizzato in opera o prefabbricato a condizione che il paramento a vista sia completamente rivestito con una muratura di pietrame che per materiali e tipologia ripeta l'aspetto della muratura originaria. Ove vi sia la preesistenza di manufatti di contenimento in pietrame, eventuali interventi di nuova costruzione di muri di sostegno dovranno utilizzare per il paramento a vista, materiali e tipologie simili agli esistenti.

Nei restanti casi, è ammesso l'uso di strutture in calcestruzzo faccia a vista; ove le condizioni lo consentano, è fatto obbligo per questi manufatti in calcestruzzo, il mascheramento dei paramenti a vista attraverso la piantumazione di specie rampicanti sempreverdi.

La costruzione di manufatti di contenimento lungo la viabilità dovrà rispettare gli allineamenti prescritti per le recinzioni.

I nuovi manufatti o gli interventi su quelli esistenti non dovranno portare ad una altezza massima del fronte a vista, superiore a 3m. Qualora sia necessario superare tale quota, l'intervento dovrà prevedere la realizzazione di una gradonata avente manufatti di altezza massima pari a 3m separati da terrazzamenti obbligatoriamente sistemati a verde, di larghezza, ove sia reso possibile dalla acclività del pendio, pari all'altezza dei muri.

A corredo di qualsiasi intervento con manufatti di contenimento, che richieda la rimodellazione delle scarpe, è fatto obbligo prevedere la continuità delle scarpe realizzate con i versanti naturali e la rinaturalizzazione delle stesse attraverso operazione di idrosemina o altro intervento equivalente.

Tutti gli interventi normati al presente comma, sono consentiti nel rispetto del D.M. 11.03.1988;

- **[4] OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA;**

Negli interventi riguardanti versanti, corsi d'acqua, infrastrutture viarie, cave e discariche, i fattori ambientali devono necessariamente essere inseriti tra i parametri dell'analisi progettuale con lo scopo di ottenere la salvaguardia idrogeologica, naturalistica e paesaggistica; in tale prospettiva, ove possibile, è da preferirsi l'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica agli interventi di tecnica tradizionale.

- **[5] RECINZIONI E PASSI CARRAI;**

Recinzioni

Sono realizzabili su tutto il territorio comunale, fatta eccezione per le aree nelle quali sono previste dalle norme di zona, prescrizioni particolari.

Nel territorio agricolo, le recinzioni saranno in legno del tipo tradizionale a staccionata di altezza massima di 1,0 m e prive di cordolo; per le pertinenze rustiche, zootechniche e residenziali delle aziende agricole, è consentita la tipologia con paletti di ferro su plinti isolati e rete metallica per una altezza massima di 1,8m. Ove particolari esigenze delle attività delle aziende agricole lo richiedano, è consentita la realizzazione di cordolature di altezza massima pari a 30cm.

Nel territorio destinato alla residenza, nelle zonizzazioni terziarie, commerciali e produttive, ove le norme di zona non risultino maggiormente restrittive, le recinzioni non potranno superare l'altezza massima di 1.8m, potranno essere costituite da cordolo continuo per una emergenza massima di 30 cm; la barriera superiore potrà essere in rete metallica o tipo cancellata di ferro di semplice fattura. Il Comune, per esigenze ambientali, può imporre schemi standard per aree di particolare pregio. Le recinzioni esistenti non conformi alle presenti norme potranno essere oggetto dei soli interventi manutentivi; negli altri casi è fatto obbligo adeguarsi alle presenti norme.

Le nuove recinzioni dovranno preferibilmente essere dotate di siepi sempreverdi, tali da raggiungere l'altezza della recinzione ed incorporarla, con l'esclusione dei casi connessi a necessità di visibilità della circolazione stradale.

Per gli arretramenti minimi dalla viabilità viene fatto riferimento a quanto indicato nell'art. 17 delle presenti norme. I cancelli per l'accesso veicolare dovranno essere arretrati di almeno 4,5m dalla carreggiata stradale; in casi particolari ove l'applicazione di tale arretramento risulti non praticabile o modifichi sostanzialmente le funzioni di aree aventi funzioni cortilizie, è ammessa la riduzione di tale arretramento a condizione che tali aperture vengano dotate di automatismo per l'apertura e chiusura a distanza.

Nel caso particolare di nuova recinzione che interessa un lotto contiguo a lotti edificati dotati di recinzione difforme dalle presenti norme, quando questa ne rappresenti un tratto minoritario, è ammesso l'allineamento alle preesistenze.

All'interno dei nuclei di antica formazione non sono consentite nuove recinzioni nelle aree che risultano, indipendentemente dal regime proprietario, avere funzioni cortilizie o di passaggio. Anche per le recinzioni, sulle preesistenze di pregio quali le tipiche recinzioni in muratura, sono da applicarsi le disposizioni di salvaguardia di cui al capo IV delle presenti norme.

Nel caso di strade dotate di muri di sottoscarpa o controripa, aventi altezza media nel tratto in oggetto maggiore di 1,5m, la recinzione può essere collocata, in deroga agli arretramenti previsti, sulla testata del muro, a condizione che tale recinzione non impedisca il deflusso delle acque attraverso le testate dei muri di sottoscarpa.

Negli ambiti assoggettati a S.U.E., è comunque prescritta l'uniformità tipologica delle recinzioni.

Art. 8 MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO

• **[1]CLASSIFICAZIONE ED ATTRIBUZIONE AD AREE ED EDIFICI.**

Ai fini della presente normativa e degli elaborati formanti il P.R.G., le destinazioni d'uso riguardanti aree e fabbricati vengono individuate e raggruppate secondo il seguente schema:

CLASSI D'USO	SOTTOCLASSI D'USO	DESCRIZIONE PARTICOLARI SOTTOCLASSI	CATEGORIE CORRISPONDENTI	
A RESIDENZIALE	a.1 ABITATIVA	Abitazioni di ogni tipo	da A.1 ad A.9	
	a.2 ACCESSORIA	Autorimesse e locali accessori alla residenza	C.6 C.2	
b TERZIARIA	b.1 DIREZIONALE	Istituti di credito, cambio ed assicurazione	D.5	
	b.2 COMMERCIALE (<i>al dettaglio</i>)	1) Pubblici esercizi, negozi, botteghe ed esposizioni 2) Magazzini e depositi 3) Fabbricati accessori alle attività commerciali	C.1 C.2 D.8	
	b.3 DI SERVIZIO	1) Uffici e studi privati 2) Case di riposo, collegi, convitti, conventi e simili 3) Uffici pubblici 4) Scuole e laboratori scientifici 5) Attività sportive di enti operanti senza fine di lucro 6) Teatri, cinema, sale per concerti e spettacoli 7) Case di cura ed ospedali privati 8) Attività sportive di enti operanti a fine di lucro 9) Stazioni di servizio al trasporto, autolavaggi 10) Attrezzature per particolari esigenze pubbliche 11) Edifici per il culto 12) Aree e costruzioni cimiteriali 13) Impianti sportivi a raso 14) Impianti sportivi per la balneazione 15) Parchi e giardini Pubblici 16) Bacini per la pesca sportiva	A.10 B.1 B.4 B.5 C.4 D.3 D.4 D.6 E.1 E.3 E.4 E.7 E.8 G.2 G.3 G.4 G.7.a	
	c PRODUTTIVA	** * * *	1) Opifici, Magazzini e Depositi 2) Laboratori manifatturieri 3) Fabbricati per particolari esigenze industriali 4) Depositi a cielo aperto	D.1 C.3 D.7 G.9
	d ALBERGHIERA E RICETTIVA	d.1 PERMANENTE	Alberghi, pensioni, motel, case albergo, locande e rifugi	D.2
		d.2 TEMPORANEE	Campeggi, aree attrezzate per roulotte e simili	G.3
e AGRICOLA	e.1 abitativa	Case di abitazione	F.1	
	e.2 ACCESSORIA	Annessi rustici	F.2	
	e.3 PRODUTTIVA	Annessi zootecnici	F.3	
	e.4 TURISTICA	Attività agrituristiche	F.6	
	e.5 SPECIALE	Impianti aziendali o interaziendali per la produzione, la lavorazione e la stagionatura di prodotti caseari	F.7	

Per le destinazioni e la attività non comprese nella precedente tabella, si procederà secondo il criterio dell'analogia o similitudine con i tipi descritti.

[2] CRITERI DI COMPATIBILITÀ ED ATTUAZIONE.

Si configura una variazione di destinazione d'uso del suolo quando, con attività ed interventi riguardanti anche solo parzialmente le aree in oggetto, queste vengono predisposte per usi differenti dai precedenti. Fanno solamente eccezione le modificazioni delle colture agricole.

Si configura una variazione di destinazione d'uso di un edificio quando questa passa, in tutto o solamente in parte, da una l'altra delle classi o sottoclassi indicate nella tabella del precedente comma.

Per i mutamenti di destinazione d'uso degli immobili relativi ad unità non superiori a 700 m³, di cui al 1° comma, lettera a) dell'art. 48 della L.R. 56/77, compatibilmente a quanto previsto dalle presenti norme per le singole aree omogenee, non è necessario alcun atto di assenso, quando si verifichino contemporaneamente le seguenti condizioni:

- a) che la nuova destinazione non realizzi alcun incremento del carico urbanistico;
- b) che per realizzare la nuova destinazione non risultino necessari interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria;

Per l'esecuzione di tali interventi è richiesta l'osservanza delle modalità e l'eventuale uso degli strumenti attuativi previsti dalle leggi vigenti, indicate in sintesi dalla presenti norme al Capo VIII agli artt. 22, 23,24.

È fatto obbligo, all'atto della richiesta di qualsiasi tipo di intervento edilizio ed urbanistico, che la documentazione prodotta contenga la precisazione di tutte le destinazioni d'uso in atto e di quelle previste ad intervento effettuato. La destinazione d'uso in atto dell'immobile e della unità immobiliare in esame, è quella stabilita dalle eventuali licenze edilizie, concessione o autorizzazioni rilasciate dall'autorità comunale, o in assenza di tali atti dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento o da altri documenti probanti.

Art. 9 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DEI VALORI AMBIENTALI CULTURALI.

• [1] PREMESSA.

Il P.R.G.C. individua, sull'intero territorio comunale, i valori culturali ambientali da salvaguardare comprendendo fra questi :

- a) gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o ambientale e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti;
- b) i nuclei minori, i monumenti isolati e i singoli edifici civili o rurali ed i manufatti, con le relative aree di pertinenza, aventi valore storico-artistico e/o ambientale o documentario;
- c) le aree di interesse paesistico ambientale;

Tali aree ed insediamenti, normati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii., sono identificati e classificati, per le parti maggiormente significative, negli elaborati cartografici di Piano nel seguente modo:

• [2] INSEDIAMENTI URBANI DI ANTICA FORMAZIONE **AZZONAMENTO A1**• [3] NUCLEI MINORI O UNITÀ EDILIZIE DI VALORE STORICO-ARTISTICO E/O AMBIENTALE
O DOCUMENTARIO **AZZONAMENTO A2.**

Sono da intendersi appartenenti a questa zonizzazione anche le unità edilizie tradizionali site in area agricola indipendentemente dalla attuale destinazione d'uso (residenziale, turistica o produttiva) e stato conservativo e le cappelle votive.

• [4] ELEMENTI COSTRUTTIVI E DECORATIVI TRADIZIONALI

Attraverso specifica simbologia grafica indicata in legenda, sugli elaborati cartografici di Piano a scala di maggior dettaglio, sono indicate le più significative presenze rilevate dei seguenti elementi costruttivi e decorativi:

- architravi e stipiti lavorati o portanti riferimenti alfanumerici presenti su aperture esterne;
- meridiane, stemmi, affreschi;
- volti e sottopassi stradali;
- particolari coperture tradizionali e loro elementi decorativi;
- loggiati ad archi od architravi;

• [5] AREE DI INTERESSE PAESISTICO AMBIENTALE

Vengono suddivise e classificate come segue:

- Riserva Naturale Orientata delle Baragge **AZZONAMENTO G;**
- Aree a Parco Urbano **AZZONAMENTO H;**

Art. 10 NORMATIVA DI SALVAGUARDIA DEI VALORI AMBIENTALI CULTURALI.

- [1] PREMESSA.

Nell'ambito degli interventi consentiti nelle varie zonizzazioni, qualora vengano ad essere interessati ambiti o elementi di cui all'art. precedente, é richiesta l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi successivi ove queste risultino maggiormente restrittive rispetto a quelle indicate per la particolare zona in esame.

- [2] INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Gli interventi devono avere lo scopo di migliorare in generale le condizioni prestazionali, adeguandole alle attuali esigenze di abitabilità, salvaguardando i valori architettonici ed edilizi del patrimonio di antica formazione, ed eliminando gli aspetti di contrasto ambientale per quanto riguarda il patrimonio edilizio di nuova edificazione

Gli elementi costruttivi e decorativi di seguito elencati, caratteristici del patrimonio edilizio di antica formazione, dovranno essere valorizzati e recuperati attraverso interventi di restauro conservativo:

- architravi e stipiti lavorati o portanti riferimenti alfanumerici e fasce a riquadratura, presenti su aperture esterne;
- meridiane, stemmi, affreschi;
- volti e sottopassi stradali;
- particolari coperture lapidee e/o comignoli tradizionali e loro elementi decorativi;
- loggiati ad archi od architravi;
- elementi testimoniali della tradizione costruttiva e decorativa locale;

Con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, ogni ulteriore intervento é subordinato alla sostituzione od eliminazione di quei materiali che risultano in contrasto con il contesto ambientale di riferimento.

Ove vi sia la presenza di parti compromesse, deve esserne previsto, anche se in modo graduale nel tempo, il ripristino, al fine di recuperare omogeneità architettonica ed ambientale.

Nella fase progettuale dovrà essere opportunamente illustrato, anche con dettagliata documentazione fotografica, lo stato di fatto, al fine di evidenziare le caratteristiche tipologiche, costruttive e decorative, nonché i materiali e lo stato di conservazione.

Per il valore storico, artistico, ambientale e testimoniale che rivestono, tutti gli elementi tradizionali di arredo urbano, quali fontane, pozzi, lavatoi pubblici, muri di sostegno e recinzione in pietra, scalinate lapidee, acciottolati e selciati, trottatori binari stradali, cappelle, lapidi, monumenti ed elementi simili, esistenti sull'intero territorio comunale, anche se non espressamente individuati cartograficamente sulle tavole di P.R.G., sono da ritenersi beni culturali minori soggetti a salvaguardia e tutela. Per questo sugli elementi citati e sugli assimilabili, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione e restauro conservativi.

- [3] INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE.

In fase di progettazione é richiesta una particolare attenzione all'armonizzazione del rincalzo del nuovo manufatto con il contesto paesistico. A tal fine viene limitata la rimodellazione del terreno delle aree di pertinenza con una quota massima di scavo o riporto, rispetto alla quota naturale del terreno, pari a 1,2m raccordata con la quota naturale attraverso scarpe aventi pendenza compresa tra + o - 10° (sessagesimali) rispetto alla naturale.

Su prospetti, coperture e pavimentazioni esterne, i materiali ed i colori di finitura dovranno essere scelti in modo da armonizzarsi con l'ambiente circostante e preferibilmente tra quelli tradizionalmente in uso nella zona. Ove l'intervento edificatorio, per altezza o volume, determini un particolare impatto, viene fatto obbligo di messa a dimora di alberi, arbusti o siepi in adeguato numero, dimensione e qualità, atti a svolgere funzione di mascheramento ed integrazione, riducendo gli aspetti di contrasto ambientale.

- [4] INTERVENTI IN AREE DI TUTELA NATURALISTICA E PARCHI URBANI.

Negli interventi riguardanti tali aree, oltre al rispetto delle prescrizioni di cui ai commi precedenti ed alle specifiche norme di zona (art. 47-48 delle presenti norme), i fattori ambientali dovranno essere necessariamente essere inseriti tra i parametri dell'analisi progettuale.

- [5] MODIFICAZIONI DI CUI ALL'ART.17, COMMA 8° PUNTO F DELLA L.R. 56/77 E s.m.i.;

Le modificazioni parziali o totali ai singoli tipi di intervento, ai sensi dell'art.17, comma 8° punto f della L.R. 56/77, sul patrimonio edilizio esistente, sono da escludersi per i fabbricati che il presente Piano sottopone ai soli interventi di RC1 ed RC2, così come definiti dall'art. 5 delle presenti norme. Per tali casi le modificazioni parziali o totali ai singoli tipi di intervento (RC1, RC2) sono da assoggettare alle procedure di cui all'art. 17 comma 7° della L.R. 56/77 e s.m.i.; Relativamente all'azzonamento A, sottoclassi A1 e A2, il tipo di intervento è modificabile esclusivamente al primo livello successivo, con esclusione degli interventi di DS e DR.

Art. 11 RICHIAMO ALLA NORMATIVA VIGENTE

La normativa vigente in materia, determina vincoli legali che il presente articolato richiama esplicitamente; eventuali modificazioni ed integrazioni legislative in materia comporteranno l'automatico adeguamento delle presenti norme senza dar luogo alla procedura di variante al P.R.G..

Art. 12 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA L.N°431/85

- [1] PREMESSA.

A seguito dell'emanazione della L.431/85 ed in assenza di specifico Piano Paesistico, i particolari ambiti, di cui ai commi successivi, vengono indicati quali zone di particolare interesse ambientale; l'uso di tali beni è assoggettato all'autorizzazione, di cui all'art.7 della L. 1497/39, di competenza del Servizio Beni Ambientali regionale con l'esclusione della casistica prevista dagli artt. 11-12-13 della L.R. 20/89 e s.m.i.

Il P.R.G. individua cartograficamente tali ambiti con l'aggiornamento relativo alla stesura del Piano, imponendo comunque, in caso venga riscontrata in sede di progetto l'assenza di vincoli, la verifica della rispondenza di tali dati all'attualità dell'intervento, mediante attestazione del progettista o tecnico abilitato.

Ogni riferimento al Decreto Legislativo 29.10.1999 n.490 ancora presenti negli elaborati di P.R.G.C., a seguito dell'abrogazione disposta dall'art.184 del Dlgs.22. 01.2004 n.42, deve intendersi ricondotto ai rispettivi nuovi riferimenti del medesimo Decreto lgs.42/2004. Si evidenzia inoltre che individuazioni cartografiche di ambiti sottoposti a tutela paesistico-ambientale hanno valore puramente indicativo e non possono ritenersi esaustive, in quanto debbono essere di volta in volta verificate sulla base dei disposti degli art. 136 e 137 del D.lgs.42/2004.

- [2] TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DI CUI AL R.D. N°1775/33 E RELATIVE SPONDE.

Il Rio indicato nelle documentazioni storiche con il nome di Torrente Edda, è da riconoscersi con il toponimo di torrente Odda sulle cartografie di Piano e Catastali.

- [3] TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI.

- [4] AREE GRAVATE DA USI CIVICI.

Oltre agli adempimenti di cui all'art.7 della L. 1497/39 citati, ripresi dal D.L.vo 42/2004 Parte Terza, l'esercizio degli usi civici è soggetto alla legge 16.06.1927 n°1766 ed al Regolamento approvato con R.D. del 26 febbraio 1928 n°332 nonché alle direttive contenute nella circ. n°20/PRE-P.T. del 30 dicembre 1991, integrata e rettificata dalla circ. del Presidente della Giunta Reg.le, pubblicata sul B.U.R. n°10 del 12.03.97. La destinazione urbanistica prevista dal presente piano per tali aree, ove in contrasto con quanto indicato dalla normativa vigente, potrà operare solo a seguito dell'ottenimento della sdeemanializzazione, ovvero ne sia stato autorizzato dai competenti organi regionali il mutamento di destinazione d'uso.

- [5] ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO.

Tali aree si configurano per la conservazione di un paesaggio storico ed archeologico che investe le competenze proprie della S.A.P. Gli interventi che non si limitano a semplici manutenzioni o a piccole modifiche dell'esistente, o allacciamenti minori di servizi, che in buona sostanza modificano in modo apprezzabile il paesaggio, l'ambiente o lo stato del sottosuolo, devono essere sottoposti per il parere di competenza della S.A.P., che esprime le proprie valutazioni di concerto con la Regione.

Art. 13 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO AI SENSI DEL R.D. N°3267/23

Non sono presenti aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n°3267/23 all'interno del territorio comunale di Verrone.

Art. 14 CORPI IDRICI SUPERFICIALI, SORGENTI E POZZI, AI SENSI DEL D.P.R. N°236/88

Sulle tavole di P.R.G. vengono puntualmente individuate le sorgenti, i pozzi e tutte le opere di presa degli acquedotti pubblici rispetto alle quali, ai sensi del D.P.R. n°236 del 24.05.1988, viene istituita una zona di protezione assoluta avente raggio pari a 10m ed una zona di rispetto avente raggio pari a 200m all'interno della quale sono vietate le attività inquinanti e gli interventi di cui all'art.6 del citato D.P.R..

Art. 15 AMBITI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

• [1] AREE DI VALORE AMBIENTALE E PAESISTICO **VA**

Aree di particolare pregio ambientale e paesistico; in questi ambiti sono vietate le nuove costruzioni, la modifica dell'uso del suolo, le nuove recinzioni, ad esclusione di quelle lignee di tipo tradizionale, ed ogni altro nuovo manufatto salvo le opere di bonifica (rinaturalizzazione, sistemazione idrogeologica, contenimento e consolidamento dei versanti) il passaggio di opere di urbanizzazione a rete e la coltivazione. Tutti gli interventi ammessi dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto previsto dalle norme di salvaguardia dei beni culturali ambientali di cui agli articoli 9 e 10 delle presenti norme.

• [2] AREE DI RECUPERO AMBIENTALE **RA**

Parti del territorio generalmente inedificate caratterizzate da valore ambientale, che risultano di contorno ad ambiti problematici dal punto di vista geologico, tecnico (in quanto sede di opere di urbanizzazione) o naturalistico. In tali parti del territorio, ove la normativa geologica non risulti maggiormente restrittiva, oltre alla coltivazione, sono ammissibili solamente interventi di recupero ambientale; per tale motivo sono da ritenersi vietate nuove opere o costruzioni o movimenti terra non legati ad opere di sistemazione idrogeologica, di contenimento e consolidamento dei versanti, e di realizzazione di opere di urbanizzazione non altrimenti localizzabili, di ricostituzione della copertura vegetale. Vista la posizione di contorno rispetto a situazioni di criticità dell'uso del suolo, anche in caso di interventi puntuali e limitati, dovrà comunque essere effettuata rispetto ad un ambito sufficientemente ampio, la valutazione d'impatto delle opere in progetto. Visto il valore ambientale di tali aree, gli interventi ammessi devono essere realizzati nel rispetto di quanto previsto dalle norme di salvaguardia dei beni culturali ambientali, di cui agli articoli 9 e 10 delle presenti norme, preferendo, ove possibile, le opere di ingegneria naturalistica, agli interventi di tipo tradizionale.

• [3] AREE PRIVATE DI VALORE AMBIENTALE **PVA**

Nell'ambito di queste aree, sono ammessi gli interventi consentiti per le aree edificate residenziali di cui all'art. 31 delle presenti norme, con l'intesa che non dovranno comunque interessare le porzioni con alberature, relativamente alle quali è fatto divieto di procedere all'abbattimento se non in casi specifici, previa autorizzazione comunale, ai sensi del 6° comma lettera c) dell'art. 56 della L.R. 56/77 e previa impegno di sostituzione delle alberature abbattute con analoghe essenze.

Art. 16 RICHIAMO ALLA NORMATIVA VIGENTE

• [1] RICHIAMO ALLA NORMATIVA VIGENTE

La normativa vigente in materia, determina vincoli legali che il presente articolo richiama esplicitamente; eventuali modificazioni ed integrazioni legislative in materia comporteranno l'automatico adeguamento delle presenti norme senza dar luogo alla procedura di variante al P.R.G..

Art. 17 FASCE DI RISPETTO

• [1] FASCE DI RISPETTO DELLA VIABILITÀ PUBBLICA

Secondo la classificazione indicata dal nuovo Codice della Strada, D.L. 30.07.1992 n°285 e relativo Regolamento d'attuazione D.P.R. 16.12.1992 n°495, così come modificato dal D.P.R. 26.04.1993 n°147, vengono individuate le aree esistenti ed in progetto, destinate alla viabilità pubblica. Sul territorio comunale vengono previste le seguenti tipologie:

- STRADE EXTRAURBANE SECONDARIE (tipo C);
- STRADE LOCALI(tipo F);
- STRADE D'USO RURALE;

Per le strade extraurbane ed urbane di scorrimento, le fasce di rispetto, gli allineamenti e gli arretramenti per recinzioni ed edificazioni, vengono stabiliti per ciascuna tipologia dal D.P.R. n°147 del 06.04.1993 al quale viene fatto esplicito rimando. Indicando come strade extraurbane secondarie la traversa e gli svincoli Lancia S.S. 230, sono da intendersi strade locali tutte le strade di distribuzione interna al territorio comunale con l'esclusione delle sole strade d'uso rurale, intendendo tali le sole consortili interpoderali o di collegamento dei fondi agricoli alle strade locali.

Per le strade locali e d'uso rurale, le presenti norme definiscono, in funzione della zona d'interesse, gli arretramenti dal confine stradale (come definito dal Codice Stradale) e gli allineamenti relativi alle recinzioni ed edificazioni secondo la seguente tabella:

CLASSIFICAZIONE STRADE	AZZONAMENTI									
	A		B		C		D		E F G H	
	Recinz.	Edifici	Recinz.	Edifici	Recinz.	Edifici	Recinz.	Edifici	Recinz.	Edifici
STRADE LOCALI	***	***	1.50	4.50	1.50	6.00	1.50	7.00	1.50	12.00
STRADE RURALI PISTE CICLABILI PERCORSI PEDONALI STRADE PRIVATE CONSORTILI	***	***	1.50	4.50	1.00	6.00	1.00	7.00	1.00	12.00

All'interno delle fasce di rispetto così individuate, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente possono essere esclusivamente di tipo MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, DS. Ove le norme di zona ammettano ampliamenti planimetrici, dovranno essere realizzati sul lato del fabbricato esistente, diverso da quello fronte strada, nei limiti e nel rispetto di quanto disposto al 12° comma dell'art. 27 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii..

Per gli interventi ammessi, interessanti le fasce di rispetto o comunque i fronti relativi alla viabilità statale o provinciale, é fatto obbligo produrre all'amministrazione comunale, prima del rilascio del provvedimento autorizzativo comunale, il nulla osta all'intervento, rilasciato dall'Ente proprietario della strada.

Per quanto riguarda la viabilità in progetto, sia che si tratti di un adeguamento dell'esistente che di tratti interamente nuovi, le disposizioni in merito agli arretramenti ed alle fasce di rispetto di cui al presente articolo, sono da intendersi applicate alla situazione in progetto e non all'esistente. Al fine delle prescrizioni di cui al presente articolo, le piste ciclabili, i percorsi pedonali e le strade private sono equiparati alle strade di tipo rurale.

- [2] FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI

Il P.R.G. individua per l'intero territorio comunale le linee di M.T. ed A.T., rispetto alle quali, per qualsiasi tipo di attività ed intervento, é richiesto il rispetto di quanto contenuto nel D.P.R. del 21.06.1968 n°1062 e del D.P.C.M. del 23.04.1992, nonché le particolari prescrizioni da richiedersi all'ENEL. É fatto obbligo produrre all'amministrazione comunale, prima del rilascio del provvedimento autorizzativo comunale, il nulla osta all'intervento con le eventuali prescrizioni, rilasciato dall'Ente proprietario della rete per gli interventi interessanti porzioni di territorio poste entro 10m dalle linee di M.T. ed entro i 30m per le linee di A.T.

- [3] FASCE DI RISPETTO DEI GASDOTTI E RETI CANALIZZATE PER GAS COMBUSTIBILI.

In prossimità delle esistenti reti canalizzate di distribuzione, delle apparecchiature di controllo, regolazione e stoccaggio di gas combustibili, per qualsiasi tipo di attività ed intervento, é richiesto il rispetto di quanto contenuto nella normativa specialistica UNI-CIG, nonché le particolari prescrizioni da richiedersi all'ente gestore. É fatto obbligo produrre all'amministrazione comunale, prima del rilascio del provvedimento autorizzativo comunale, il nulla osta all'intervento con le eventuali prescrizioni, rilasciato dall'Ente gestore della rete.

- [4] FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

Ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii., le sponde dei corsi, dei canali e specchi d'acqua sono assoggettate a fascia di rispetto:

- dell'ampiezza di 15m per rii ridotta a 10m nei tratti interni ai centri abitati come indicato negli elaborati grafici allegati agli studi geologico-tecnici;
- dell'ampiezza di 15m per il canale scolmatore in progetto indicato dagli elaborati di piano in località Margone che prosegue in territorio di Benna sino al rio Roggione

L'indicazione delle aree vincolate è riportata nell'elaborato IG6 (Carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica) che risulta prescrittivo per questo tipo di vincolo. Il rio indicato nella documentazione storiche con il nome di Torrente Edda, è da riconoscersi con il toponimo di Torrente Odda sulle cartografie di Piano e Catastali.

- [5] FASCE DI RISPETTO DELL'AREOPORTO DI CERRIONE

Ai sensi della Legge 4 febbraio 1963, n°58 le tavole di piano individuano i vincoli relativi all'aeroporto di Cerrione posto ai confini del territorio Comunale; gli interventi interessanti tale fascia debbono ottenere a seguito del parere Comunale anche autorizzazione da parte dei seguenti Enti:

- E.N.A. Infrastrutture Aeroportuali - Operatività;
- E.N.A.V. Area A.I.S.;
- COMANDO 1^a Regione Aerea, Ufficio Demanio;
- E.N.A.C. Direzione Circoscrizione Aeroportuale di Torino; (per conoscenza)

Art. 18

ZONE DI RISPETTO

• [1] ZONE DI RISPETTO CIMITERIALE.

Il P.R.G. individua cartograficamente, ai sensi dell'art. 27 5° comma L.R.56/77, le zone di rispetto cimiteriale, con le riduzioni approvate nelle forme di legge (circ. Regionale n°16/URE del 09.12.1987). In presenza di ulteriori riduzioni, debitamente decretate, tali modificazioni alle zone di rispetto cimiteriale, risulteranno applicabili costituendo automatica variante al Piano.

Nelle zone di rispetto dei cimiteri, definite dal Piano, ai sensi dell'art.338 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n°1265, e successive modificazioni ed integrazioni, non sono ammesse nuove costruzioni né l'ampliamento di quelle esistenti; sono tuttavia ammessi gli interventi di MO, MS, REA, sugli edifici esistenti, oltre alla realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici, anche attrezzati e di colture arboree industriali.

• [2] ZONE DI RISPETTO PER IMPIANTI DI DEPURAZIONE.

Non sono presenti impianti di depurazione delle acque reflue della rete fognaria pubblica sul territorio comunale di Verrone.

• [3] ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI DELLE SORGENTI E DEI POZZI.

Ai sensi del D.P.R. n° 236 del 24.05.1988 così come modificato ed integrato dal D.Lgs n.152 dell'11.05.1999 e dal D.Lgs. 258 del 18.08.2000, attorno alle sorgenti, ai pozzi ed ai punti di presa degli acquedotti, viene istituita una zona di rispetto del raggio di 200m, nella quale sono vietati gli interventi e le attività inquinanti elencate all'art.6 del citato D.P.R.. Per i pozzi esistenti ricompresi nella zona di attenzione dello stabilimento Ilario Ormezzano di Gaglianico, classificato come a rischio di incidente rilevante, in occasione di eventuali riformulazioni del piano di sicurezza esterno dello stabilimento, dovrà essere verificata l'assenza di aree di danno nell'ambito della zona di rispetto o di elementi di compromissione delle zone di rispetto.

Art. 19

CLASSI DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Secondo le indicazioni della Circolare P.G.R. n°7/LAP del 06.05.96 (specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici) il territorio di Verrone è stato suddiviso in 3 classi:

CLASSE I Pericolosità geomorfologica ridotta.

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre particolari limitazioni all'utilizzo urbanistico.

CLASSE II Pericolosità geomorfologica moderata.

Aree ove esistono situazioni geomorfologiche complesse, potenzialmente assoggettabili a condizioni di moderata pericolosità (aree potenzialmente coinvolte da fenomeni di allagamento o dove possono avversi difficoltà di drenaggio). L'utilizzo urbanistico può avvenire con l'adozione di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo del singolo lotto edificatorio (la realizzazione di vani interrati è vietata in zone potenzialmente allagabili e nelle zone soggette ad oscillazioni della falda freatica prossime al piano campagna).

CLASSE III Pericolosità geomorfologica elevata.

La classe comprende le aree soggette o assoggettabili a condizioni di pericolosità geomorfologica ed ove il rischio può accrescere con l'urbanizzazione.

A seconda delle condizioni di edificazione o della presenza di infrastrutture, la classe è stata articolata in due tipologie:

CLASSE III A

Porzioni di territorio inedificato o con edificazione rada, che presentano caratteri geomorfologici che le rendono inidonee ad insediamenti (aree caratterizzate dal trovarsi in fregio a corsi d'acqua, in posizione direttamente assoggettabile all'attività legata alla dinamica idrica).

CLASSE III B

Porzioni di territorio edificate, nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico (aree edificate interessabili dalla dinamica idrica).

Art. 20 INDIVIDUAZIONE AREE OMOGENEE

CLASSE I

Si tratta di aree pianeggianti, non soggette ad attiva dinamica morfologica e senza rilevanti limitazioni litotecniche.

In questa classe sono consentiti interventi di edificazione nel rispetto del D. M. 11.3.1988, in particolare per quanto riguarda la caratterizzazione geotecnica dei materiali interessati dalle opere di fondazione.

CLASSE II

In queste aree è necessario che il progetto di interventi sia basato su di un'indagine geologica, comprendente:

- rilievo geologico e morfologico esteso ad un intorno significativo;
- caratterizzazione geotecnica dei terreni;
- indicazioni sulla circolazione idrica superficiale e sotterranea.

CLASSE III A

Non sono ammesse nuove edificazioni per una fascia minima di 15 m dalle sponde dei corsi d'acqua, mentre sono possibili, sulla base di indagini finalizzate alla verifica della compatibilità idrogeologica e idraulica, interventi non altrimenti localizzabili (come infrastrutture anche stradali). Lungo i corsi d'acqua sono inoltre vietate modificazioni morfologiche (quali riporti) che possono limitare il deflusso. Sui fianchi dei rii già regimentati, nuovi interventi non devono accentuare l'artificializzazione del corso d'acqua.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato negli artt. 29 e 31 della L. R. 56/1977.

SOTTOCLASSE III B2

SOTTOCLASSE III B2.1

In assenza di interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico. A seguito della realizzazione di opere di riassetto e di sistemazione dei corsi d'acqua, saranno possibili nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti, previe indagini finalizzate alla verifica della compatibilità idrogeologica e idraulica. Tale possibilità è subordinata all'approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un cronoprogramma degli interventi necessari ed alla verifica della loro attuazione. Gli interventi di riassetto possono essere attuati anche da soggetti privati, purché l'approvazione del cronoprogramma degli interventi e la verifica delle opere siano di competenza dell'ente pubblico.

SOTTOCLASSE III B2.2

Laddove le opere di sistemazione siano realizzate o in corso di realizzazione l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sospesa sino alla verifica della loro validità da parte dell'Amministrazione Comunale

SOTTOCLASSE III B4

Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico (fascia minima di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua).

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, lungo i corsi d'acqua ed in tutte le tre sottoclassi, vale quanto indicato negli artt. 29 e 31 della L. R. 56/1977.

Art. 21 PRESCRIZIONI GEOLOGICO TECNICHE.

CLASSE I

Interventi consentiti nel rispetto del D.M. 11.03.88, con caratterizzazione geotecnica dei materiali interessati dalle opere di fondazione.

CLASSE II

Necessaria indagine geologica secondo le indicazioni del D.M. 11.03.88, comprendente:

- Rilievo geologico e morfologico esteso ad un intorno significativo;
- Caratterizzazione geotecnica dei terreni e verifica di stabilità dei versanti;
- Indicazioni sulla regimazione idrica e sul recupero vegetazionale;
- Prescrizioni sulle eventuali opere necessarie per la stabilizzazione dei versanti.

CLASSE III A

Non sono ammesse nuove edificazioni, mentre sono possibili, sulla base di indagine geologica, interventi non altrimenti localizzabili (come infrastrutture anche stradali) oppure la ristrutturazione ed i limitati ampliamenti di edifici esistenti.

Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua non sono ammissibili modificazioni morfologiche (riporti); sono consentiti gli interventi specificatamente regolamentati dall'art. 29 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii. .

SOTTOCLASSE III B2

In queste aree saranno possibili nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti solamente a seguito della realizzazione di opere di riassetto idrogeologico che coinvolgano un intorno significativo.

Gli interventi di riassetto (dati da opere pubbliche o di pubblico interesse e/o da misure strutturali e non strutturali) possono essere attuati anche da soggetti privati, purché l'approvazione del cronoprogramma degli interventi e la verifica delle opere siano di competenza dell'ente pubblico e siano finalizzati alla eliminazione e/o minimizzazione delle condizioni di pericolosità.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato negli artt. 29 e 31 della L. R. 56/1977.

SOTTOCLASSE III B4

Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

Si intendono di seguito richiamate tutte le prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G..”.

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Sono di seguito elencate indicazioni di carattere generale:

- qualora siano necessari sbancamenti artificiali delle scarpate e riporti di materiale, gli stessi dovranno essere sostenuti e drenati al fine di garantire, a breve ed a lungo termine, la stabilità delle scarpate;
- per i corsi d'acqua non sono ammessi: la copertura con manufatti tubolari o scatolari di varia forma e sezione, il restringimento dell'alveo e le rettifiche del loro naturale percorso;
- le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua devono essere realizzate in modo tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in alcun modo a ridurre la larghezza dell'alveo “a rive piene” misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dalle risultanze della verifica delle portate;
- non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua tramite riporti vari; è vietata l'edificazione sopra i corsi d'acqua combinati. Nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita, laddove possibile, la percorribilità veicolare delle sponde, a fini

- ispettivi e manutentivi;
- l'edificazione in aree prossime a torrenti, rii, canali, rogge, ecc., potenzialmente coinvolgibili nella dinamica dei corsi d'acqua, dovrà essere preceduta da indagini e verifiche idrauliche tese ad accertare il corretto dimensionamento delle sezioni idrauliche naturali ed artificiali localmente esistenti o, in alternativa, a fornire il corretto dimensionamento delle stesse che andranno adeguate prima della realizzazione degli interventi edilizi;
 - dovrà essere costantemente garantita la pulizia e la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, pubblici e privati;
 - la realizzazione di vani interrati dovrà essere evitata nelle zone soggette ad oscillazioni della falda freatica prossime al piano campagna ed in zone potenzialmente allagabili;
 - il ricorso all'innalzamento artificiale del p.c., al fine di evitare possibili coinvolgimenti dei nuovi manufatti in fenomeni di inondazione, è permesso qualora venga accertato che tale intervento non provochi innalzamenti anomali del livello idrico, nel corso di fenomeni di piena, tali da provocare maggiori danni nelle aree adiacenti.

D.M. 11.3.1988

Qualsiasi intervento che incida sul territorio, non solamente di edificazione, occorre fare riferimento alla normativa dettata dal D.M. 11.3.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione", in particolare per quanto riguarda la relazione geotecnica (che deve sempre far parte degli atti progettuali) e la relazione geologica (prescritta per manufatti di materiali sciolti, manufatti sotterranei, stabilità dei pendii e dei fronti di scavo, opere su grandi aree, discariche, emungimenti da falde idriche, consolidamento dei terreni, ancoraggi, oltre che per tutti gli interventi in aree soggette a vincoli).

Vincolo Idrogeologico.

Il territorio comunale di Verrone non contiene aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30.12.1923 n. 3267 ed alla L.R. 9.8.1989 n.45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo idrogeologico"

P.A.I.

Il Piano Assetto Idrogeologico (PAI - Autorità di bacino del fiume Po) non riporta segnalazioni di dissesto o di pericolo nel il territorio comunale di Verrone.

Rischio Sismico

In prima applicazione ai sensi dell'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" sino alla classificazione con atto formale da parte delle Regioni, si adotta la Proposta del 1998 della Commissione Grandi Rischi, secondo cui i territorio comunale di Verrone é inserito nella "zona sismica 4", in quanto "non classificato".

R.D. 25.07.1904 n. 523

Le norme di "Polizia delle acque pubbliche", di cui al Capo VII del Regio Decreto 25.07.1904, regolamentano con l'articolo 96 la distanza di fabbricati e manufatti dai corsi d'acqua .

Attività estrattive

Per quanto attiene eventuali attività estrattive, la loro compatibilità è strettamente vincolata alla situazione geologica locale; pertanto sia gli interventi di scavo che di recupero delle aree oggetto di coltivazione devono essere attuati in modo da non determinare situazioni peggiorative dell'assetto geomorfologico, idraulico ed idrogeologico. Inoltre il recupero deve prevedere un adeguato inserimento paesaggistico ed ambientale delle superfici cavate. L'attività estrattiva è normata dalla L.R. 22/11/78 n.69 e dalla L.R. 4/9/1979 n. 57.

La copertura dei corsi d'acqua principali o del reticolato minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione non è ammessa in nessun caso.

I disposti di cui all'art. 96 R.D. 25 luglio 1904 devono considerarsi validi anche per i tratti tombinati.

In caso di intervento, ai sensi dell'art.21 delle Norme di Attuazione del P.A.I. , i tratti combinati a sezione idraulica insufficiente dovranno essere adeguati idraulicamente, privilegiando ovunque possibile il ripristino di sezioni di deflusso a cielo libero.

Le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso, non vada in modo alcuno a ridurre la larghezza dell'alveo 2° rive Piene" misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dalle risultanze della verifica delle portate.

Non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua incluse le zone di testata tramite riporti vari.

Nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini ispettivi e manutentivi.

Aree Ee.

Per tutte le aree inondabili con $Tr = Q200$ anni classificate quali Ee, ancorché diversamente normate, valgono le prescrizioni di cui all'art. 9 delle N.d.A. del P.A.I. riferite alla classificazione Ee.

CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DI RIASSETTO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO DELLE AREE ASSEGNAME ALLA CLASSE III b.2

AMBITO TERRITORIALE	DESCRIZIONE DELLE FASI	ANTE	MESI					POST
			0 ÷ 6	7 ÷ 9	10 ÷ 11	12 ÷ 15	16 ÷ 17	
Tratti intubati dei rii interessanti il N.A.F. del Capoluogo, ed alcune Aree edificate residenziali e di completamento, sia nel Capoluogo che nel tessuto edificato contiguo consolidato	<p>1 Studi, rilievi ed indagini preliminari, e successiva progettazione secondo la legge quadro LL.PP. 109/94 ss.mm.ii.;</p> <p>2 verifica puntuale delle condizioni delle tominature e dell'adeguatezza delle sezioni, di eventuali possibilità di rigurgito in corrispondenza delle sezioni di testata e disposizioni P.A.I.;</p> <p>3 Valutazione di un programma di manutenzione periodica tesa a mantenere efficienti le tominature e artificializzazioni esistenti e sgomberare le sezioni di deflusso; manutenzione ed eventuale adeguamento della vegetazione a monte che minimizzi o elimini i trasporti di materiale vegetale ed il pericolo di intasamento delle interferenze in opera;</p> <p>4 Per eventuali tratti non adeguati delle tominature o artificializzazioni esistenti, interventi di sostituzione ed adeguamento delle stesse;</p> <p>5 Collaudo delle opere e successiva verifica della minimizzazione del rischio e messa in sicurezza dell'ambito;</p>	<p>i fabbricati esistenti potranno essere sottoposti, ove le disposizioni di piano non risultino maggiormente restrittive, a soli interventi sino alla REA come normati all'art.6 delle presenti N.T.A. escludendo ogni altro intervento.</p>	1					si ammettono gli interventi previsti dalle norme di zona con le indicazioni contenute nelle tavole di piano
				2				
					3			
						4		
							5	

Art. 22 STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI

Gli strumenti urbanistici esecutivi sono esclusivamente:

PIANI PARTICOLAREGGIATI (P.P.) di cui agli articoli 13 e seguenti della L.1150/42, e agli artt. 38, 39, 40 della L.R. 56/77;

PIANI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE (P.E.E.P.) di cui alla L. 167/62 e successive modificazioni, secondo l'art.2 della L.10/77 e l'art.41 della L.R.56/77;

PIANI DI RECUPERO (P.di R.) di cui alla L. 457/78, con le specificazioni introdotte dalla L.R. 56/77;

PIANI ESECUTIVI DI INIZIATIVA PRIVATA CONVENZIONATA (P.E.C.) di cui all'art.43 della L.R. 56/77;

PIANI DELLE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) di cui all'art. 42 della L.R. 56/77, formati ai sensi dell'art. 27 della L.865/71;

Tali piani dovranno contenere gli elaborati di cui all'art.39 della L.R.56/77 ed essere accompagnati dalla convenzione di cui all'art.45 della stessa L.R 56/77. Nell'ambito di tale convenzione, la cessione gratuita delle aree necessarie alle opere di urbanizzazione, da individuarsi all'interno del Piano Esecutivo, potrà essere sostituita, per le sole destinazioni residenziali, con l'esclusione della frazione destinata ai parcheggi pubblici, con area equivalente, reperita altrove tra quelle indicate idonee dal P.R.G. o, a giudizio dell'Amministrazione Comunale, in alternativa monetizzata. Ove la cartografia di Piano le individui, all'interno del perimetro del Piano Esecutivo, tale previsione è da intendersi prescrittiva.

Art. 23 INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO.

Ove il presente Piano non subordina, individuandolo esplicitamente in cartografia, l'intervento previsto, alla preventiva formazione di uno strumento esecutivo, risulta possibile procedere, a seconda dei casi, attraverso l'ottenimento di una dei seguenti provvedimenti:

ATTO DI ASSENSO RICHIESTO	TIPO D'INTERVENTO
LIBERO	<ul style="list-style-type: none"> -Manutenzione ordinaria; -Opere di abbattimento delle barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio; -Opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree esterne al centro edificato; -Mutamento di destinazione d'uso in assenza di opere edilizie e nei limiti di cui al 1° comma lettera a) dell'art.48 della L.R. 56/77;
Denuncia di Inizio Attività (art. 22 del D.P.R. 06.06.2001 n°380 come modificato dal D.Leg. 301/2002)	<ul style="list-style-type: none"> -Interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 10 e 6 del D.P.R. 06.06.2001 n°380 come modificato dal D.Leg. 301/2002 (Testo Unico dell'Edilizia) che siano conformi alle previsioni dello S.U.G. vigente, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistica edilizia vigente; -Varianti a permessi di costruire che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modificano la destinazione d'uso e la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell'edificio e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire; -In alternativa al Permesso di Costruire, possono essere realizzati mediante Denuncia di Inizio Attività: <ul style="list-style-type: none"> gli interventi di ristrutturazione di cui all'art. 10, comma 1, lettera c) del D.P.R. 06.06.2001 n°380 come modificato dal D.Leg. 301/2002; gli interventi di nuova costruzione qualora disciplinati dai piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di Piano attuativo, che contengano precise disposizioni planovolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di riconoscimento di quelli vigenti; gli interventi di nuova costruzione qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni piano volumetriche;
PERMESSO DI COSTRUIRE	<ul style="list-style-type: none"> -Nuove costruzioni; -Ristrutturazione Urbanistica; -Gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 10 comma 1° lettera c) del D.P.R. 06.06.2001 n°380 come modificato dal D.Leg. 301/2002;

Art. 24

CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI E PERMESSI DI COSTRUIRE RILASCIATE ANTERIORMENTE ALL'ADOZIONE DEL P.R.G.;

Le concessioni, le autorizzazioni ed i permessi di costruire rilasciati dall'amministrazione comunale per opere di urbanizzazione o interventi edilizi, anteriormente alla data di adozione del P.R.G., conservano la loro validità a condizione che gli interventi autorizzati, siano formalmente iniziati e vengano temporalmente completati entro i termini previsti dagli atti stessi, salvo eventuali proroghe concedibili nei casi e nel rispetto delle modalità, previste dalle leggi vigenti. A seguito della scadenza di tali termini, tutti gli interventi dovranno essere rispondenti alle nuove previsioni e prescrizioni contenute nel P.R.G.

Art. 25

AREE DELLA VIABILITÀ;

Il P.R.G. individua le aree destinate alla viabilità, sia esistente che in progetto, secondo i criteri indicati dal D.L. 30.07.92 n°285 e relativo Regolamento di attuazione D.P.R. 16.12.92 n°495 come modificato dal D.P.R. 26.04.93 n°147.

Per quanto riguarda la viabilità in progetto, sia che si tratti di un adeguamento dell'esistente che di tratti interamente nuovi, le disposizioni in merito agli arretramenti ed alle fasce di rispetto di cui all'art.17 comma 1 delle presenti norme, sono da intendersi applicate alla situazione in progetto e non all'esistente.

Rispetto a quanto indicato sulle tavole di P.R.G. la nuova viabilità in progetto, in sede esecutiva, potrà subire lievi variazioni purché contenute all'interno delle fasce di rispetto del tracciato originale senza comportare variante al Piano.

Ove la cartografia di piano non individua in modo specifico un intervento di modifica o ampliamento di un tracciato esistente, è comunque possibile qualsiasi intervento manutentivo della stessa che comporti un lieve aumento di carreggiata, la realizzazione di lievi rettifiche ed aree di manovra.

Al fine delle prescrizioni di cui all'art.17 comma 1 delle presenti norme, le piste ciclabili, i percorsi pedonali e le strade private consortili sono equiparati alle strade di tipo rurale.

Per le strade pubbliche o private da individuare in sede esecutiva all'interno di superfici soggette a S.U.E., la larghezza minima della sede carrabile(come indicata da segnaletica) resta fissata in 3.0 m per una corsia unidirezionale ed in 6.0 m se bidirezionale. La viabilità pubblica dovrà prevedere percorsi pedonali e ciclabili nelle dimensioni previste dal Codice della Strada e dalle vigenti normative.

Per le piste ciclabili trova applicazione la normativa vigente.

Nell'ambito degli interventi previsti per la riqualificazione del tratto della via F. Trossi indicati dalle tavole di Piano, tale riformulazione dovrà essere inquadrata preventivamente in specifico accordo di programma con l'Amministrazione Provinciale. Per il nuovo tratto di collegamento viario tra le aree pubbliche indicate nelle tavole di Piano con i numeri 24 e 25, si richiede di prevedere tutti gli accorgimenti necessari al fine di minimizzare l'abbattimento di essenze arboree, ove non sia possibile alternativa, tenendo in debito conto quanto previsto dal P.T.P. art. 2.2 (Boschi e foreste), dalla L.R. 4/2009 con particolare riferimento all'art. 19 "Trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso" e dal D.Lgs 42/2009 per quanto riguarda il vincolo paesaggistico.

Art. 26

AREE PER IMPIANTI;

Aree destinate o destinabili ad impianti pubblici quali quelli cimiteriali, quelli di attingimento, trattamento e distribuzione risorse idriche, i collettori fognari e gli impianti di trattamento e depurazione, quelli accessori alla distribuzione di energia elettrica ed alle telecomunicazioni.

Il Piano individua puntualmente in cartografia le aree attualmente destinate a tali impianti e le nuove aree in progetto, con le relative fasce di rispetto ove previste.

Gli accessori agli impianti pubblici di distribuzione di energia elettrica ed alle telecomunicazioni quali cabine di trasformazione, quadri comando e simili, si intendono realizzabili su tutto il territorio, lungo le linee dell'impianto sino ad una dimensione massima di 12 m² di S.u.l. con l'esclusione dei ponti radio che risultano realizzabili esclusivamente nelle apposite aree di uso pubblico indicate a tale scopo dalle cartografie di piano; oltre tale limite la realizzazione è unicamente consentita all'interno di apposite aree di uso pubblico individuate a tal scopo dalle cartografie di piano.

Per gli interventi esecutivi all'interno delle citate aree, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste, valgono le disposizioni riguardanti le attrezzature di interesse comune o le specifiche normative di settore ove risultino maggiormente restrittive.

Con riferimento agli interventi realizzabili su tutto il territorio, lungo le linee dell'impianto e sino ad una dimensione massima di 12m² di S.u.l.. le distanze minime dai confini, dai fabbricati e dalle strade, indicate dalla normativa, possono essere ridotte sino ad annullarsi, a seguito di parere positivo espresso dal C.C. nei casi in cui il rispetto di tali parametri risulti pregiudizievole per la loro realizzazione o per il loro funzionamento

Art. 27**AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE COMUNALI**

Il P.R.G. individua graficamente sugli elaborati di piano, nel rispetto degli standards urbanistici di cui all'art.21 della L.R.56/77, le aree per servizi (SP), comprendenti attrezzature pubbliche e di uso pubblico, esistenti ed in progetto, salvo quelle per le quali il reperimento può essere prescritto attraverso la normativa. In tali aree possono essere realizzate direttamente dall'Ente Pubblico o da altro soggetto da questo autorizzato e con questo convenzionato, attrezzature di uso pubblico del tipo indicato negli elaborati di P.R.G.

Sono previste le seguenti destinazioni

Arearie per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali:

- aree con attrezzature per l'istruzione, per le quali l'edificabilità e le prescrizioni funzionali e/o tipologiche, sono disciplinate da leggi e decreti in materia;
- aree per attrezzature d'interesse comune, (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie ed amministrative) per le quali l'edificabilità e le prescrizioni funzionali e/o tipologiche, sono disciplinate dalle leggi in materia; in mancanza di tali riferimenti normativi, la superficie coperta non potrà superare il 50% della superficie di competenza e l'altezza massima superare, salvo l'installazione di impianti tecnologici, i 12,5m; la distanza minima dai confini resta fissata in 5m e la visuale libera minima in 10m.
- aree per giardini e parchi gioco e servizi annessi per attrezzature sportive; per la realizzazione di attrezzature ricreative d'uso collettivo, quali chioschi, spogliatoi, sedi di società sportive, modesti locali di servizio o di ristoro o a questi assimilabili, si applicano le disposizioni contenute nell'art. 40 delle presenti norme (aree per impianti ricreativi di interesse generale).
- Aree per parcheggi destinati alla creazione di posti macchina in superficie, o all'installazione di autorimesse collettive; si applicano le disposizioni relative alle aree per attrezzature di interesse comune di cui all'art. 41 delle presenti norme. Per l'area indicata negli elaborati di Piano con il numero 40, considerata l'adiacenza alla C.na Trecanile, la vicinanza al castello e il paesaggio urbano di evidente valore in cui si andrebbe collocare, si richiede di prevedere il mascheramento non con una costruzione che imiti le strutture difensive medievali ma che per tipologia, materiali e forma possa integrarsi e accostarsi alle preesistenze. La piantumazione di alberi dovrà proporre essenze autoctone ed una conformazione naturale, a gruppi disomogenei e non in sequenze lineari e distanze regolari; gli autobloccanti, meglio se tutti con possibilità di inerbimento, dovranno essere di buona qualità e simulare il laterizio e le corsie di percorrenza essere in stabilizzato naturale al fine di ottenere il minor impatto possibile. Si richiede di ridurre le criticità nella gestione delle acque meteoriche, soprattutto in caso di eventi piovosi consistenti. Si ritiene che tutta l'area interessata dal parcheggio debba essere semipermeabile. Per tale area il Piano Territoriale Provinciale rileva un'alta vulnerabilità della falda; in fase di progetto dovrà essere valutata l'introduzione di particolari accorgimenti per proteggere le acque sotterranee da eventuali inquinanti

Arearie per attrezzature a servizio degli insediamenti produttivi:

- La dotazione di aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi di nuovo impianto di cui alle lettere a) e d) dell'art. 26 L.R.56/77 ss.mm.ii., è fissato in un minimo pari al 20% della superficie territoriale di ciascuna unità locale di nuovo impianto, mentre per gli interventi su lotti liberi in aree di cui alla lettera b) dell'art.26 L.R. 56/77 ss.mm.ii., in un minimo pari al 10% della superficie fondiaria interessata;
- Per gli insediamenti esistenti, a seguito di interventi di ristrutturazione e/o ampliamento, la dotazione minima è fissata nel 10% della superficie fondiaria teoricamente asservita, calcolata in base al rapporto di copertura massimo stabilito dal piano;
- Le aree di cui ai punti precedenti, potranno essere reperite o all'interno delle aree per attività produttive oggetto d'intervento, o in altre aree vincolate a tale scopo dal piano regolatore site ad una distanza massima di 200m dal lotto in oggetto;
- Nei casi in cui il Comune, a suo giudizio non ritenga di acquisire dette aree, queste potranno essere oggetto di monetizzazione, nell'ambito di apposita convenzione o di altro idoneo provvedimento amministrativo; sono escluse dalla possibilità di essere monetizzate le aree destinate a parcheggio pubblico che restano fissate nella misura del 50% della dotazione complessiva di standard previsti;

- La destinazione specifica dell'area è decisa dal Comune, tra quelle indicate all'art.21 comma 1° punto 2 della L.R.56/77 ;
- Tutto ciò fatto salvo le aree soggette a piani esecutivi, per le quali si rimanda alle possibilità previste dall'art. 22 delle presenti norme;

Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti direzionali, terziari e turistico alberghiero:

- La dotazione di aree per attrezzature al servizio di questi insediamenti, non dovrà scendere al di sotto del 100% della superficie linda del pavimento dei nuovi edifici previsti; tali aree potranno essere reperite anche in spazi adiacenti all'area d'intervento purché risultino vincolate a tale scopo dal piano e distino meno di 200m; la quota destinata a parcheggio, secondo la quantità stabilita dall'art. 21, 2° comma della L.R. 56/77 ss.mm.ii., dovrà comunque essere localizzata nell'area oggetto d'intervento o, se esistente, in area direttamente confinante con questa, tra quelle destinate a tale scopo dal piano;
- Per gli impianti esistenti, nel caso di intervento di ampliamento, si dovrà provvedere al reperimento di aree per le attrezzature in oggetto, per una quantità minima pari al 100% della superficie linda di pavimento oggetto dell'intervento;
- Nei casi in cui il Comune, a suo giudizio non ritenga di acquisire dette aree, o non risulti possibile il reperimento da parte dei privati, queste potranno essere oggetto di monetizzazione, nell'ambito di apposita convenzione o di altro idoneo provvedimento amministrativo; sono escluse dalla possibilità di essere monetizzate le aree destinate a parcheggio pubblico secondo le quantità previste dall'art.21, 2° comma L.R.56/77;
- La destinazione specifica dell'area è decisa dal Comune, tra quelle indicate all'art.21 comma 1° punto 3 della L.R.56/77 ;
- Tutto ciò fatto salvo le aree soggette a piani esecutivi, per le quali si rimanda alle possibilità previste dall'art. 22 delle presenti norme.

Aree per gli insediamenti commerciali

- La dotazione di aree per attrezzature al servizio di questi insediamenti, non dovrà scendere al di sotto del 100% della superficie utile linda o comunque al di sotto delle quote indicate dalla L.R. sul commercio 28/99 e dai criteri contenuti nella D.C.R. n°563-13414 del 29.10.1999 di seguito riportati:

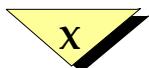
TABELLA DEL FABBISOGNO TOTALE DEI POSTI PARCHEGGIO		
PARAMETRI PER IL CALCOLO DEL FABBISOGNO TOTALE DI POSTI A PARCHEGGIO		
TIPOLOGIE DELLE STRUTTURE DISTRIBUTIVE	SUPERFICIE DI VENDITA MQ. (S)	METODO DI CALCOLO DEL NUMERO DI POSTI PARCHEGGIO (N)
M-SAM2 (*)	400-900	N = 35+0,05(S-400)
M-SAM3	901-1800	N = 60+0,10(S-900)
M-SAM4	OLTRE 1800	N = 140+0,15(S-1800)
G-SM1	FINO A 4500	N = 245+0,20(S-2500) (**)
G-SM2	OLTRE 4500	N = 645+0,25(S-4500)
G-SM3		
G-SM4		
M-SE2-3-4	401-2500	N = 0,045xS
G-SE 1	DA 1501 O 2501A OLTRE 6000	N = 40+0,08(S-900)
G-SE 2		
G-SE 3		
G-SE 4		
M-CC	151-1500 251-2500	NCC = N+N' (***)
G-CC1	FINO A 12000	NCC = N+N' (****)
G-CC2		
G-CC3		
G-CC4	FINO A 18000 OLTRE 18000	NCC = (N+N')x1,5 (****)

(*) Gli esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore a mq. 400 devono soddisfare la prescrizione di cui al comma 1 del presente articolo (100% della Superficie Utile Lorda)
(**) Le grandi strutture con meno di mq. 2.500 di vendita sono trattate come medie strutture alimentari e/o miste da mq. 1.801 a mq. 2.500.
(***) N è calcolato sommando il fabbisogno di ciascuna delle medie e grandi strutture di vendita presenti nel centro commerciale.
**** N' è uguale a 0,12 x S', dove S' è il totale della superficie di vendita degli altri negozi presenti nel centro commerciale.

- ; la quota destinata a parcheggio, dovrà comunque essere localizzata nell'area oggetto d'intervento con la sola esclusione degli esercizi commerciali di vicinato, localizzabili all'interno dei nuclei di antica formazione (N.A.F.) di cui all'art. 29 delle N.T.A., e dell'addensamento storico rilevante A.1, come definito all'art. 12 degli indirizzi e criteri regionali contenuti della D.C.R. del 29.10.1999 n°563-13414, per i quali è ammessa la realizzazione delle aree previste tra quelle idonee, secondo le indicazioni di piano, per il soddisfacimento degli standard residenziali, per la parte dimensionata dal piano in eccedenza rispetto a quanto stabilito dall'art. 21 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii.;
- Per gli impianti esistenti, nel caso di intervento di ampliamento, si dovrà provvedere al reperimento di aree per le attrezzature in oggetto, per le quantità che non dovranno scendere al di sotto del 100% della superficie utile linda o comunque al di sotto delle quote indicate dalla L.R. sul commercio 28/99 e dai criteri contenuti nella D.C.R. n°563-13414 del 29.10.1999;
- La destinazione specifica dell'area è decisa dal Comune, tra quelle indicate all'art.21 comma 1° punto 3 della L.R.56/77 ;
- Tutto ciò fatto salvo le eventuali aree soggette a piani esecutivi, per le quali le aree devono essere reperite all'interno della perimetrazione della specifica area assoggettata a S.U.E..

Aree per attrezzature a servizio delle superfici destinate a Servizi di Interesse Generale o Impianti ricreativi di Interesse Generale.

- La dotazione di aree per attrezzature al servizio di questi insediamenti, non dovrà scendere al di sotto del 100% della superficie linda del pavimento dei nuovi edifici previsti; la quota destinata a parcheggio, secondo la quantità stabilita dall'art. 21, 2° comma della L.R. 56/77 ss.mm.ii., dovrà comunque essere localizzata nell'area oggetto d'intervento;
- Per gli impianti esistenti, nel caso di intervento di ampliamento, si dovrà provvedere al reperimento di aree per le attrezzature in oggetto, per una quantità minima pari al 100% della superficie linda di pavimento oggetto dell'intervento;
- La destinazione specifica dell'area è decisa dal Comune, tra quelle indicate all'art.21 comma 1° punto 3 della L.R.56/77 ;
- Tutto ciò fatto salvo le aree soggette a piani esecutivi, per le quali si rimanda alle possibilità previste dall'art. 22 delle presenti norme.



Art. 28

DEFINIZIONE DELLE AREE OMOGENEE DI USO DEL TERRITORIO COMUNALE;

• [1] PREMESSA.

Il P.R.G. suddivide l'intero territorio comunale in azzonamenti dalle caratteristiche omogenee, dettando per ciascuno di tali azzonamenti, specifiche norme in merito all'uso del suolo e del patrimonio edilizio esistente, attraverso la seguente classificazione:

ZONA	Descrizione generale della ZONA	Sottoclasse	Descrizione Sottozone	Specifici Artt.
SP	Parti del territorio destinate a spazi ed attrezzature di uso pubblico.	SP	AREE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO	25-26-27
A	Agglomerati urbani o unità Urbanistico-edilizie che rivestono carattere storico-artistico, ambientale o documentario, costituenti testimonianza storica, culturale e tradizionale, incluse le aree limitrofe e connettive di valore complementare.	A1	INSEDIAMENTI URBANI DI ANTICA FORMAZIONE	29
		A2	NUCLEI MINORI O UNITÀ EDILIZIE DI VALORE STORICO ARTISTICO, AMBIENTALE O DOCUMENTARIO	30
B	Parti del territorio urbano totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale.	B1	AREE EDIFICATE	31
		B2	AREE DI COMPLETAMENTO	32
		B3	AREE IN CORSO DI EDIFICAZIONE	33
C	Parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali	C1	AREE PER NUOVA EDIFICAZIONE	34
		C2	AREE INTERSTIZIALI CONNETTIVE	43
D	Parti del territorio a prevalente funzione produttiva, di tipo artigianale e industriale, commerciale, direzionale terziaria di servizio e turistica	D1	AREE CON IMPIATTI PRODUTTIVI CHE SI CONFERMANO	35
		D2	AREE PER NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI	36
		D3	AREE PER IMPIANTI RICREATIVI DI INTERESSE GENERALE	40
		D4	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	41
		D5	AREE PER INSEDIAMENTI RICETTIVI	42
		D6	AREE PER INSEDIAMENTI COMMERCIALI E DIREZIONALI CHE SI CONFERMANO	37
		D7	AREE PER INSEDIAMENTI COMMERCIALI E DIREZIONALI DI NUOVO IMPIANTO	38
		D8	AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI ESISTENTI TRASFORMABILI IN AREE COMMERCIALI E DIREZIONALI	39



ZONA	Descrizione generale della ZONA	Sottoclasse	Descrizione Sottozone	Specifici Artt.
E	Parti del territorio destinate alle esigenze della produzione agricola	E1	AREE CARATTERIZZATE DA PRODUZIONE AGRICOLA TIPICA, E/O ELEVATO VALORE AMBIENTALE	53
		E2	AREE DI PRIMARIA IMPORTANZA NON COMPROMESSE DA USI EXTRA-AGRICOLI	54
		E3	AREE CARATTERIZZATE DA ELEVATO FRAZIONAMENTO, PROSSIME ALLE AREE URBANE E/O CARATTERIZZATE DA DIFFUSO USO EXTRA AGRICOLO	55
F	Aree boscate	F	AREE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI VEGETAZIONE FORESTALE	46
G	Riserva Naturale orientata delle Baragge	G	AREE DI TUTELA NATURALISTICA DELLA BARAGGIA DI VERRONE, FINALIZZATA ALLA CONSERVAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE, A SCOPO ECOLOGICO-TURISTICO.	47
H	Aree a parco urbano	H	AREE DI PARTICOLARE VALORE AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E RICREAZIONALE PROSSIME ALLE AREE URBANE.	48
I	Aree sottoposte a specifica regolamentazione (art. 4 D.M. 9.5.2001)	I	AREE INTERESSATE DA SPECIFICHE DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI DERIVANTI DALLA PRESENZA DI STABILIMENTI A RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE (ORMEZZANO DI GAGLIANICO)	45
L	Aree gravate da onere reale ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. 22/77	L	AREE GRAVATE DA ONERE REALE CONSEGUENTE A INCIDENTE STABILIMENTO ORMEZZANO DI GAGLIANICO	44
M	Nuove costruzioni accessorie non pertinenziali	M	NUOVE COSTRUZIONI ACCESSORIE NON PERTINENZIALI	49

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 Commerciale b.2 Di Servizio b.3 (A10, B1, B4, B5, C4, D3, E7, G4); Produttiva C.3 Alberghiera e Ricettiva d.1 <p>Le elencate attività, diverse dall'uso residenziale, sono ammesse purché non risultino nocive o moleste all'uso residenziale. Sono possibili variazioni di destinazione d'uso all'interno delle funzioni ammesse e nei termini di cui all'art. 8 delle presenti norme e dei limiti imposti dai tipi d'intervento ammessi, anche per i volumi attualmente rustici o accessori a seguito di recupero.</p>
Interventi ammessi	MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A/S/DS/DR/Nca <p>Tali interventi sono ammessi esclusivamente ove previsti in modo puntuale ed esplicito dalle tavole di piano. Per i casi indicati in cartografia, in cui è stata ravvisata la necessità di una prescrizione d'intervento particolare, in deroga ai tipi normati (MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A/S/DS/DR/Nca), è fatto rimando alle specifiche disposizioni contenute nei commi seguenti.</p> <p>Gli ampliamenti planimetrici consentiti da alcuni dei tipi d'intervento ammessi, dovranno riguardare i prospetti meno significativi, con l'esclusione delle facciate ove sono presenti logge e ballatoi tradizionali, che vanno mantenute integre. Tali interventi dovranno pure rispettare le disposizioni in merito contenute nel Codice Civile, con esclusione della distanza minima dai confini che può essere annullabile previo accordo registrato e trascritto tra le parti. Nei restanti casi è richiesto il rispetto dei contenuti del D.M. 2.4.68 n°1444.</p> <p>Per i casi in cui il tipo di intervento concede ampliamenti eccedenti l'ampliamento A1 o sopraelevazioni di almeno un piano, le Nca (di cui all'art.6 delle presenti NTA) sono ammesse esclusivamente se contenute all'interno dei volumi esistenti o derivanti dagli interventi ammessi; per gli altri casi le Nca sono ammesse preferibilmente se addossate all'edificio principale o altri edifici esistenti.</p>
Parametri urbanistici ed edilizi	<p>La densità fondata è pari all'esistente fatta eccezione per i casi in cui il tipo di intervento prevede piccoli ampliamenti e sopraelevazioni non determinati attraverso l'applicazione di indice ma in valore assoluto attraverso la norma.</p> <p>Ove non normato in modo specifico, sono da rispettare gli allineamenti planovolumetrici esistenti; per ogni altro parametro si applicano le norme del Codice Civile, con esclusione della distanza minima dai confini che può essere annullabile previo accordo registrato e trascritto tra le parti.</p>
Modalità d'intervento	Intervento diretto Strumento Urbanistico Esecutivo
Disposizioni particolari	Disposizioni procedurali. <p>Con esclusione dei tipi di intervento per i quali non risulta necessario alcun atto di assenso da parte della Pubblica Amministrazione, è fatto obbligo allegare alla documentazione prodotta all'ente oltre agli eventuali disegni di progetto, una relazione tecnica illustrante tecniche e materiali che si intendono adottare, il raffronto tra le destinazioni d'uso in essere e quelle in progetto, un rilievo quotato sia delle piante che delle facciate, completato da una documentazione fotografica riguardante sia l'edificio oggetto d'intervento che le adiacenze significative. È fatto obbligo per tutti gli interventi edilizi riguardanti parti esterne, l'utilizzo di materiali, elementi costruttivi, tecniche e forme di lavorazione analoghe o assimilabili a quelle delle tradizione locale; è fatto obbligo il rispetto delle disposizioni relative alla tutela dei beni culturali ambientali di cui al Capo IV delle presenti norme, nonché i disposti dell'art.24 della L.R.56/77 e s.m.i.. Viene fatto divieto di apportare modifiche allo stato delle aree libere con eccezione di quelle necessarie al recupero di spazi urbani e del sistema viario, attraverso adeguata sistemazione del suolo pubblico, dell'arredo urbano, del verde, con la realizzazione di parcheggi marginali e salvo gli interventi ammessi dal presente articolo.</p>

Disposizioni particolari (segue)	<p>Per gli edifici ricompresi in aree caratterizzate da una classificazione della pericolosità geomorfologica elevata che la carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica indica quale III b.2 ove gli elementi di pericolosità geologica e di rischio impongono interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente, atti ad eliminare o minimizzare le condizioni di pericolosità, in assenza di tali opere, o in attesa del loro completamento, i fabbricati esistenti potranno essere sottoposti, ove le disposizioni di piano non risultino maggiormente restrittive, a soli interventi sino alla REA come normati all'art.6 delle presenti N.T.A. escludendo ogni altro intervento. Le linee guida di tali interventi di riassetto idrogeologico sono indicate nel cronoprogramma preliminare che è indicato al capo VII delle presenti N.T.A. le cui fasi componenti sono così delineate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Studi, rilievi ed indagini preliminari, e successiva progettazione secondo la legge quadro LL.PP. 109/94 ss.mm.ii.; • verifica puntuale delle condizioni delle tominature e dell'adeguatezza delle sezioni, di eventuali possibilità di rigurgito in corrispondenza delle sezioni di testata; • Valutazione di un programma di manutenzione periodica tesa a mantenere efficienti le tominature esistenti e sgomberare le sezioni di deflusso; manutenzione ed eventuale adeguamento della vegetazione a monte che minimizzi o elimini i trasporti di materiale vegetale ed il pericolo di intasamento delle tubazioni in opera; • Per eventuali tratti non adeguati delle tominature esistenti, interventi di sostituzione ed adeguamento delle stesse; • Collaudo delle opere e successiva verifica della minimizzazione del rischio e messa in sicurezza dell'ambito; <p>È necessario che gli interventi di riassetto siano impostati ed eseguiti sulla base di un preciso cronoprogramma, secondo quanto indicato al punto 7.10 della Nota Tecnica Esplicativa (del dicembre 1999) alla circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n° 7/LAP, da stendere in fase esecutiva, tenendo conto delle indicazioni contenute nel cronoprogramma preliminare indicato.</p> <p>Gli interventi di riassetto citati, potranno essere attuati anche da soggetti privati, purché l'approvazione del cronoprogramma degli interventi e la verifica delle opere siano di competenza dell'Amministrazione Comunale.</p> <p>A seguito della realizzazione di tali opere di riassetto, della loro collaudazione e successiva verifica positiva della minimizzazione dei rischi e messa in sicurezza dell'ambito, si ammettono gli interventi previsti dalle norme di zona con le indicazioni contenute nelle tavole di piano. Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G.I.</p>
---	---

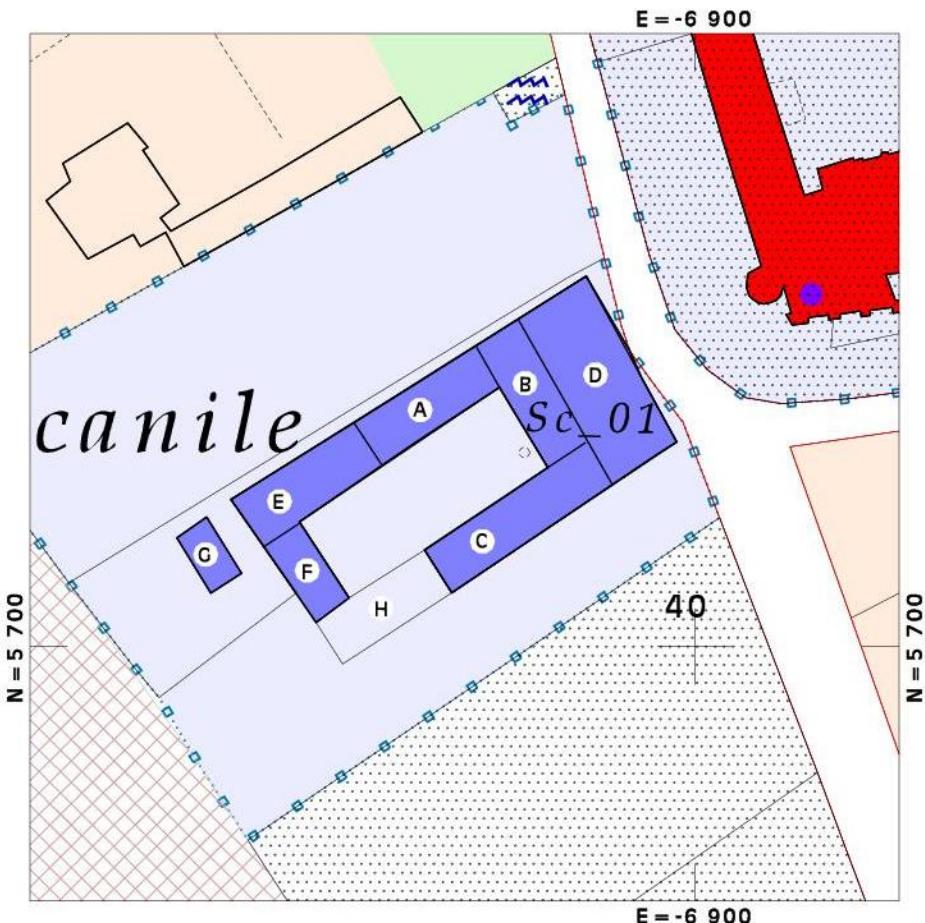
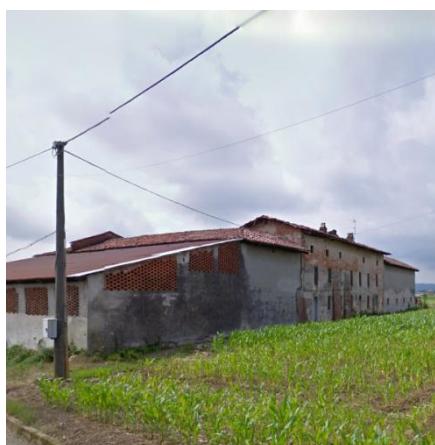
SC_01

PRESCRIZIONI PARTICOLARI INTERVENTO Sc_01 ZONA "A1" CAPOLUOGO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ESTRATTO CARTOGRAFIA DI BASE 1:1.000

**ZONA INSEDIAMENTI URBANI DI ANTICA FORMAZIONE
INTERV. SC_01**



PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Per il complesso Cascina Trecanile, in relazione alla presenza di parti temporalmente, funzionalmente e tipologicamente differenti, ricomposte secondo uno schema unitario a corte interna, al fine di consentire un recupero generale degli immobili presenti, sono state riconosciute le differenti componenti, indicate negli elaborati grafici di piano con le lettere **A, B, C, D, E, F, G, ed H**.

Ad ogni parte così definita, vengono assegnate le seguenti possibilità di intervento:

- Parte **A**: interventi sino al Risanamento Conservativo RC2;
- Parte **B**: interventi sino alla Ristrutturazione Edilizia di tipo B (REB);
- Parte **C**: intervento di demolizione con ricostruzione, nei limiti volumetrici, dimensionali, e tipologici dell'edificio esistente, a condizione che la ricostruzione ammessa, riproponga, per il prospetto sud, rapporti schemi e dimensioni delle aperture, in aderenza al prospetto esistente;
- Parte **D**: intervento di demolizione senza ricostruzione dell'ampliamento non congeniale, mantenendo ove possibile, gli elementi del precedente ambito d'ingresso alla corte interna;
- Parte **E**: interventi di demolizione con ricostruzione, a condizione venga riproposta la pianta esistente con la quota e geometria della copertura, ricomponendo il prospetto nord in coerenza con gli elementi compositivi e tipologici, presenti nella contigua della parte **A**;
- Parte **F**: interventi sino alla demolizione con ricostruzione, nel mantenimento della sagoma esistente, altezza e tipologia della copertura esistente;

- Parte **G**: interventi di demolizione senza ricostruzione
- Parte **H**: porzione totalmente demolita per la quale non è consentita la ricostruzione; gli interventi di sistemazione dell'area dovranno proporre il mantenimento della traccia del perimetro della porzione demolita, alla quota pavimento della corte interna.

Per l'intero complesso della Cascina Trecanile, è fatto obbligo mantenere e/o riproporre, per tutte le coperture, manto in coppi su orditura in legno.

La piccola parete tagliafuoco in copertura tra le parti **C** e **B** deve essere se possibile mantenuta o riproposta nel rispetto dei tipi e materiali presenti.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella ricomposizione del fronte d'ingresso della via Aldo Moro, in relazione alla confrontanza con il prospiciente Castello.

Si richiede che la porzione storica della struttura mantenga le volumetrie, le caratteristiche tipologiche costruttive, le scansioni dei serramenti ed i materiali tipici dell'architettura rurale locale (laterizio, legno, coppi) e che la trasformazione delle superfetazioni adiacenti venga progettata in coerenza con la cascina e in relazione al possibile impatto visivo sul castello, bene monumentale di elevato valore storico culturale.

Con la sola esclusione degli interventi normati dalle presenti **Prescrizioni Particolari**, viene fatto esplicito rimando alla specifica normativa di zona.

SC_02

PRESCRIZIONI PARTICOLARI INTERVENTO SC_02 ZONA "A1" CAPOLUOGO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ESTRATTO CARTOGRAFIA DI BASE 1:1.000

ZONA INSEDIAMENTI URBANI DI ANTICA FORMAZIONE INTERV. SC_02



Figura 1 Vista dalla via Vittorio Emanuele

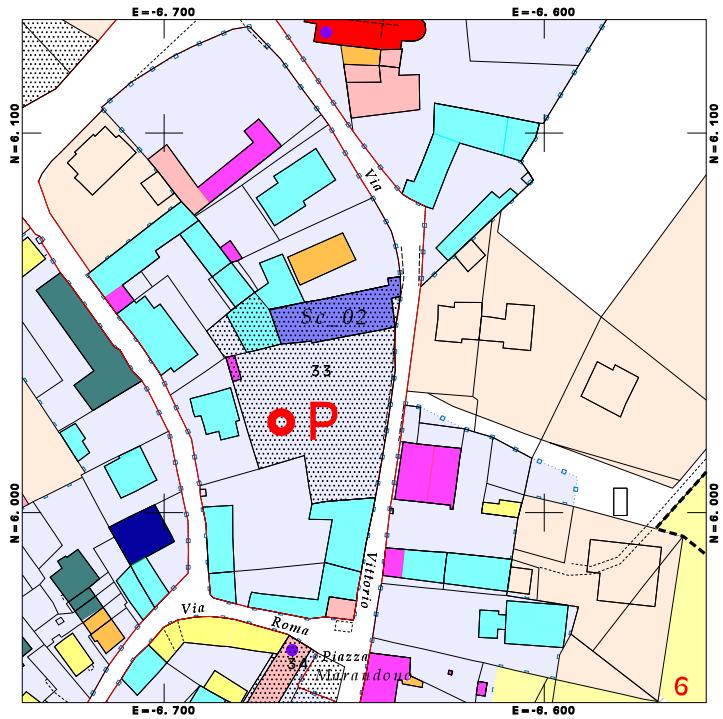


Figura 2 Estratto PRG Scala 1:2.000

Figura 3 vista aerea

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Per l'edificio di proprietà comunale indicato, attualmente destinato ad Asilo Nido, vengono ammessi interventi di ampliamento di tipo A3, sino ad un massimo di incremento volumetrico pari a 1.400 m³, a condizione che tale ampliamento venga composto, proponendo materiali, tipologie e schemi compositivi coerenti con l'ambito del Nucleo antico di riferimento e dell'edificio esistente, nel rispetto di quanto disposto, in tal senso, agli articoli 56, 57 e 58 delle vigenti norme tecniche di attuazione. L'intervento di ampliamento di tipo A3 previsto, è da ritenersi coerente ed assentibile anche nei casi in cui la contiguità tra l'ampliamento e l'edificio principale venga ricercata attraverso semplice superficie coperta estesa anche all'edificio secondario esistente, parte della cortina edilizia di proprietà comunale.

Con la sola esclusione degli interventi normati dalle presenti **Prescrizioni Particolari**, viene fatto esplicito rimando alla specifica normativa di zona.

Art. 30

NUCLEI MINORI O UNITÀ EDILIZIE DI VALORE STORICO ARTISTICO, AMBIENTALE O DOCUMENTARIO.

Sono ricomprese in questa zonizzazione, tutte le unità edilizie non destinate alle esigenze della produzione agricola, site in zona E1, E2, E3.

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 Commerciale b.2 Di Servizio b.3 (A10, B1, B4, B5, C4, D3, E7, G4); Produttiva C.3 Alberghiera e Ricettiva d.1 Agricola e1, e4 Le elencate attività, diverse dall'uso residenziale, sono ammesse purché non risultino nocive o moleste all'uso residenziale. Sono possibili variazioni di destinazione d'uso all'interno delle funzioni ammesse e nei termini di cui all'art. 8 delle presenti norme e dei limiti imposti dai tipi d'intervento ammessi, anche per i volumi attualmente rustici o accessori a seguito di recupero.
Interventi ammessi	MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A/S/DS/DR/Nca Ove la cartografia non individui un tipo di intervento differente, sono ammessi i soli interventi di MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A1/Nca. Per i casi indicati in cartografia, in cui è stata ravvisata la necessità di una prescrizione d'intervento particolare, in deroga ai tipi normati (MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A/S/DS/DR/Nca), è fatto rimando alle specifiche disposizioni contenute nei commi seguenti. Gli ampliamenti planimetrici consentiti da alcuni dei tipi d'intervento ammessi, dovranno riguardare i prospetti meno significativi, con l'esclusione delle facciate ove sono presenti logge e ballatoi tradizionali, che vanno mantenute integre. Tali interventi dovranno pure rispettare le disposizioni in merito contenute nel Codice Civile, con esclusione della distanza minima dai confini che può essere annullabile previo accordo registrato e trascritto tra le parti. Per i casi in cui il tipo di intervento concede ampliamenti eccedenti l'ampliamento A1 o sopraelevazioni di almeno un piano, le Nca (di cui all'art. 6 delle presenti N.T.A.) sono ammesse esclusivamente se contenute all'interno di volumi esistenti o derivanti dagli interventi ammessi; per gli altri casi le Nca sono ammesse preferibilmente se addossate all'edificio principale o altri edifici esistenti. Ove la viabilità esistente non consenta l'accesso con autoveicoli, è da escludersi la realizzazione della quota di accessori destinati ad autorimessa. Non è consentita l'apertura di nuove piste ed accessi, anche se temporanei, a servizio di questi edifici, ma la sola manutenzione degli esistenti.
Parametri urbanistici ed edilizi	La densità fondata è pari all'esistente fatta eccezione per i casi in cui il tipo di intervento prevede ampliamenti e sopraelevazioni. Il numero massimo di piani fuori terra è pari a 2 o all'esistente oltre ad eventuali sottotetti abitabili o agibili. Nei casi indicati in cartografia in cui è ammesso l'intervento di ampliamento è concesso il raddoppio della volumetria esistente (da calcolarsi secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 11 delle presenti norme) con un massimo di 200m ³ ed una lunghezza massima di fronte pari a 15m. La superficie di pertinenza degli edifici oggetto di intervento di recupero, è da individuarsi in sede di intervento, indipendentemente dall'estensione del lotto, con un massimo di 2m ² /m ³ . Tale superficie che dovrà contenere completamente l'edificio principale e gli interventi in progetto, potrà esclusivamente essere delimitata con staccionata lignea del tipo tradizionale o sete metallica e paletti su plinti isolati, con l'esclusione di ogni altra tipologia. Su tale superficie di pertinenza è ammesso un RCmax=15%. Ove non normato in modo specifico, sono da rispettare gli allineamenti planovolumetrici esistenti; per ogni altro parametro si applicano le norme del Codice Civile, con esclusione della distanza minima dai confini che può essere annullabile previo accordo registrato e trascritto tra le parti.
Modalità d'intervento	Intervento diretto Strumento Urbanistico Esecutivo

Disposizioni particolari	<p>Disposizioni procedurali.</p> <p>Con esclusione dei tipi di intervento per i quali non risulta necessario alcun atto di assenso da parte della Pubblica Amministrazione, è fatto obbligo allegare alla documentazione prodotta all'ente oltre agli eventuali disegni di progetto, una relazione tecnica illustrante tecniche e materiali che si intendono adottare, un rilievo quotato sia delle piante che delle facciate, completato da una documentazione fotografica riguardante sia l'edificio oggetto d'intervento che le adiacenze significative. È fatto obbligo per tutti gli interventi edilizi riguardanti parti esterne, l'utilizzo di materiali, elementi costruttivi, tecniche e forme di lavorazione analoghe o assimilabili a quelle delle tradizione locale; è fatto obbligo il rispetto delle disposizioni relative alla tutela dei beni culturali ambientali di cui al Capo IV delle presenti norme, nonché i disposti dell'art.24 della L.R.56/77 e s.m.i.. Viene fatto divieto di apportare modifiche allo stato delle aree libere con eccezione di quelle necessarie al recupero di spazi urbani e del sistema viario, attraverso adeguata sistemazione del suolo pubblico, dell'arredo urbano, del verde, con la realizzazione di parcheggi marginali e salvo gli interventi ammessi dal presente articolo. Con l'esclusione dei casi di interventi manutentivi, è fatto obbligo individuare univocamente sugli elaborati di progetto, la superficie di pertinenza degli edifici, nel rispetto degli specifici parametri indicati dal presente articolo.</p> <p>Per i nuovi impianti di depurazione degli scarichi domestici da realizzare a seguito di recupero edilizio delle singole unità rustiche, nel rispetto della normativa di settore e delle disposizioni dell'Ente sanitario preposto, sono da preferirsi i sistemi basati sulla fitodepurazione rispetto ai pozzi perdenti ed alla sub irrigazione, come i micro depuratori biologici alle fosse a trattamento anaerobico (IMHOFF). Tali impianti se completamente interrati, possono essere localizzati anche al di fuori dell'area di pertinenza dell'edificio.</p>
---------------------------------	--

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 (D.5) Commerciale b.2 (C1-C2) Produttivo d.1 (C3) Di Servizio b.3 (A10, B1, B4, B5, C4, D3, E7, G4) Alberghiera e Ricettiva d.1 (D2) Le elencate attività, diverse dall'uso residenziale, sono ammesse purché non risultino nocive o moleste all'uso residenziale nella misura massima del 50% del volume totale.. Sono possibili variazioni di destinazione d'uso all'interno delle funzioni ammesse e nei termini di cui all'art. 8 delle presenti norme e dei limiti imposti dai tipi d'intervento ammessi, anche per i volumi attualmente rustici o accessori a seguito di recupero.
Interventi ammessi	MO/MS/RC1/RC2/REA/REB/A/S/DS/DR/Nca
Parametri urbanistici ed edilizi	La densità fondiaria è pari all'esistente; per gli interventi di DR, A, S, è ammesso un aumento volumetrico purché nei limiti fissati dai seguenti parametri di zona: Aumento di superficie utile sino ad un massimo di 25 m ² per ogni singola unità immobiliare; Sm = unità immobiliare o particella catastale; Rcmax = 40%; Hmax = 9,5m o pari all'esistente; Dc min = 5,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; D min = 10,0m o preesistente dagli agli edifici principali; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m; DL = 5,0m dai limiti della zona D Vl min = 10,0m; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m; Ds=4,5m Nel caso in cui si verifichi lo sdoppiamento del nucleo familiare, viene consentito, nei limiti di If=1,0 m ³ /m ² e degli altri parametri di zona, un ampliamento sino ad un massimo di 300 m ³ totali per ogni singolo edificio.
Modalità d'intervento	Intervento diretto Strumento Urbanistico Esecutivo
Disposizioni particolari	Disposizioni procedurali. Con esclusione dei tipi di intervento per i quali non risulta necessario alcun atto di assenso da parte della Pubblica Amministrazione, è fatto obbligo allegare alla documentazione prodotta all'ente oltre agli eventuali disegni di progetto, una relazione tecnica illustrante tecniche e materiali che si intendono adottare, un rilievo quotato sia delle piante che delle facciate, completato da una documentazione fotografica riguardante sia l'edificio oggetto d'intervento che le adiacenze significative. Per gli edifici ricompresi in aree caratterizzate da una classificazione della pericolosità geomorfologica elevata che la carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica indica quale III b.2 ove gli elementi di pericolosità geologica e di rischio impongono interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente, atti ad eliminare o minimizzare le condizioni di pericolosità, in assenza di tali opere, o in attesa del loro completamento, i fabbricati esistenti potranno essere sottoposti, ove le disposizioni di piano non risultino maggiormente restrittive, a soli interventi sino alla REA come normati all'art.6 delle presenti N.T.A. escludendo ogni altro intervento. Le linee guida di tali interventi di riassetto idrogeologico sono indicate nel cronoprogramma preliminare che è indicato al capo VII delle presenti N.T.A. le cui fasi componenti sono così delineate:
Disposizioni particolari (segue)	

	<ul style="list-style-type: none">• Studi, rilievi ed indagini preliminari, e successiva progettazione secondo la legge quadro LL.PP. 109/94 ss.mm.ii.;• verifica puntuale delle condizioni delle tombinature e dell'adeguatezza delle sezioni, di eventuali possibilità di rigurgito in corrispondenza delle sezioni di testata;• Valutazione di un programma di manutenzione periodica tesa a mantenere efficienti le tombinature esistenti e sgomberare le sezioni di deflusso; manutenzione ed eventuale adeguamento della vegetazione a monte che minimizzi o elimini i trasporti di materiale vegetale ed il pericolo di intasamento delle tubazioni in opera;• Per eventuali tratti non adeguati delle tombinature esistenti, interventi di sostituzione ed adeguamento delle stesse;• Collaudo delle opere e successiva verifica della minimizzazione del rischio e messa in sicurezza dell'ambito; <p>È necessario che gli interventi di riassetto siano impostati ed eseguiti sulla base di un preciso cronoprogramma, secondo quanto indicato al punto 7.10 della Nota Tecnica Esplicativa (del dicembre 1999) alla circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n° 7/LAP, da stendere in fase esecutiva, tenendo conto delle indicazioni contenute nel cronoprogramma preliminare indicato. Gli interventi di riassetto citati, potranno essere attuati anche da soggetti privati, purché l'approvazione del cronoprogramma degli interventi e la verifica delle opere siano di competenza dell'Amministrazione Comunale. A seguito della realizzazione di tali opere di riassetto, della loro collaudazione e successiva verifica positiva della minimizzazione dei rischi e messa in sicurezza dell'ambito, si ammettono gli interventi previsti dalle norme di zona con le indicazioni contenute nelle tavole di piano. Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G.I. Per l'area edificata residenziale esistente, posta a monte della strada del Trebosco tra la località "Cascina Frichignola" e "Cascina Fornera" viene ammessa, in deroga ai parametri di zona, l'edificazione di una nuova costruzione accessoria, nei limiti volumetrici di 200m³</p>
--	--

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 (D.5) Commerciale b.2 (C1-C2) Produttiva d.1 (C3) Di Servizio b.3 (A10-B1-B4-B5-B6-C4-D3-D6-G4) Alberghiera e Ricettiva d.1 (D2) Le elencate attività, diverse dall'uso residenziale, sono ammesse purché non risultino nocive o moleste all'uso residenziale nella misura massima del 50% del volume totale. Sono possibili variazioni di destinazione d'uso all'interno delle funzioni ammesse e nei termini di cui all'art. 8 delle presenti norme e dei limiti imposti dai tipi d'intervento ammessi, anche per i volumi attualmente rustici o accessori a seguito di recupero.
Interventi ammessi	NC/Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	Volumi: la volumetria realizzabile viene determinata attraverso l'applicazione del seguente indice fondiario: $If_{max} = 0.8 \text{ m}^3/\text{m}^2$; nel caso di accorpamento di differenti aree di completamento, confinanti, e morfologicamente idonee ad ospitare un'unica edificazione, il volume massimo edificabile resta stabilito dalla somma algebrica dei volumi edificabili sulle singole aree prima dell'accorpamento; $Sm = 800\text{m}^2$ o come da comparto indicato in cartografia; $Rc_{max} = 30\%$; $H_{max} = 9,5\text{m}$; $Dc_{min} = 5,0\text{m}$ annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; $D_{min} = 10,0\text{m}$; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con $H_f \leq 2,80\text{m}$; $D_s = 4,5\text{m}$ $DL = 10,0\text{m}$ dai limiti della zona D $Vl_{min} = 10,0\text{m}$; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con $H_f \leq 2,80\text{m}$; $Np_{max} = 3$
Modalità d'intervento	Intervento diretto Strumento Urbanistico Esecutivo
Disposizioni particolari	La cartografia di piano individua le aree da assoggettare a strumento urbanistico esecutivo o ad intervento diretto tramite concessione convenzionata: Per le aree assoggettate ad intervento mediante concessione convenzionata l'atto convenzionale, di cui al 4° comma dell'art. 49 della Legge Regionale Urbanistica, dovrà prevedere la cessione e la realizzazione degli allargamenti viari o dei parcheggi indicati in modo prescrittivo dalle cartografie di piano. Per le aree indicate nelle cartografie di piano con i numeri 7, 8, 8bis, 10, 11, 12, 13, 14 vengono prescritti parametri edilizi relativi ad altezza massima e numero di piani fuori terra secondo le seguenti disposizioni: $H_{max} = 7,5\text{m}$; $Np_{max} = 2$ Per gli interventi prossimi al tessuto urbano di antica formazione, in fase di composizione dei nuovi volumi, le scelte tipologiche e dei materiali dovranno armonizzarsi con i disposti di cui al Capo XII relativi ai nuclei di antica formazione. Per le aree indicate con i nn. 9 e 10 è esclusa la possibilità di realizzare volumi e accessori interrati. Per il comparto indicato nelle cartografie di piano con la sigla 6a, sottoposto ad attuazione attraverso la preventiva formazione di S.U.E., la volumetria massima realizzabile, risulta determinata dall'applicazione dell'indice fondiario $If_{max} = 0,7295\text{m}^3/\text{m}^2$, alla superficie fondiaria indicata in cartografia, definita nel suo valore massimo pari a 8.805m^2 . Per i restanti parametri viene fatto rimando alle presenti norme di zona. Per l'area indicata nelle cartografie di piano con il numero 13, posta tra la Via Tocchetto e la Via Giovanni Paolo II, la volumetria massima realizzabile, derivante dall'applicazione dell'indice fondiario di zona alla superficie fondiaria, è ridotta di una quantità pari a 1400m^3 da considerarsi in relazione all'intero comparto. Per le aree ricomprese in questa zonizzazione indicate con i numeri 11 e 12, in relazione alla necessità di tutela della vulnerabilità della falda acquifera della zona, ricomprese anche tra le aree di ricarica degli acquiferi profondi, le nuove proposte d'intervento dovranno promuovere, ove possibile, l'ammodernamento della rete fognaria, la separazione delle reti miste e l'utilizzo di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, che consentano un loro riutilizzo ai fini irrigui o igienico sanitari. Per l'area di intervento identificata nelle cartografie di Piano con il numero 1, posta in

	<p>adiacenza della Cappella di San Rocco, in fase di proposta progettuale, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a preservare la riconoscibilità del contesto extraurbano e isolato della cappella, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- sul margine occidentale del lotto, oltre al filare arboreo arbustivo esistente che segue l'andamento del rio, dovrà essere messa a dimora e mantenuta un'ulteriore quinta vegetale ad alto fusto, composta da essenze autoctone, ad andamento naturaliforme, che funga da separazione tra la nuova edificazione e l'ambito della cappella;- non dovranno essere realizzati movimenti terra tali da alterare l'attuale morfologia dei luoghi; pertanto dovrà essere rispettato l'attuale piano di campagna;- Dovranno esser preservate le visuali perceptive da via dei Gorghi verso la cappella pertanto, nel lotto oggetto di variante, in fregio alla pubblica via, dovrà essere mantenuta una zona di "franco" lasciata a prato; conseguentemente la nuova edificazione, verso meridione, dovrà allinearsi all'abitazione presente nell'attiguo lotto (fabbricato censito al foglio 3 particella 411.);- Per la progettazione delle opere nelle aree di nuovo intervento in adiacenza del Rio Rialone, si dovrà tener conto delle seguenti prescrizioni:<ul style="list-style-type: none">- produzione di "relazione geologica" ai sensi del D.M. 17.01.2018, comprendente: rilievo geologico e morfologico esteso ad un intorno significativo; caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione; caratterizzazione sismica dei terreni di fondazione; indicazioni sulla circolazione idrica sotterranea;- produzione di "indagini finalizzate alla verifica della compatibilità idrogeologica e idraulica" ai sensi della normativa geologica di PRGC inerente la Classe III B2.B;- rispetto della inedificabilità e del divieto di modificazioni morfologiche nelle porzioni dell'area inserite nella Classe III A di normativa geologica di PRGC;- rispetto delle norme che regolamentano la distanza di fabbricati e manufatti dai corsi d'acqua demaniali (R.D. 25.07.1904 n. 523 art. 96);- sia prioritario mantenere, dove presente, una buona continuità ecologica, favorendo e potenziando la connettività. <p>L'inserimento al fondo dell'art. 32 delle vigenti N.T.A. della allegata tabella contenente le disposizioni per l'assolvimento degli aspetti compensativi legati all'attuazione del comparto.</p>
--	--



ASPETTI COMPENSATIVI

Obiettivo degli interventi compensativi è la conservazione della biodiversità ed il miglioramento ed ampliamento della rete ecologica; Per l'area di completamento individuata nelle cartografie di Piano con il n°1, il Piano persegue tale fine attraverso azioni che consentano il mantenimento del paesaggio agrario, la messa a dimora di filari arboreo-arbustivi, il miglioramento delle funzionalità dei corridoi ecologici, la deimpermeabilizzazione del suolo o la ricerca dell'invarianza idraulica rispetto alla permeabilità dei suoli ed interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti. Tali interventi devono essere attuati contestualmente agli interventi di Nuova Edificazione, ammessi dalle specifiche norme. Tali interventi compensativi debbono essere realizzati secondo le modalità indicate nella seguente tabella e relative note applicative:

TABELLA DELLE MITIGAZIONI E COMPESAZIONI AMBIENTALI
in riferimento all'area di Completamento n°1, di cui alle prescrizioni particolari di cui all'art. 32 delle presenti norme.

Azioni di Mitigazione e Compensazione Ambientale						
Casi in cui è richiesta l'attuazione di Azioni di Mitigazione e Compensazione Ambientale	Manutenzione del Paesaggio Agrario	Messa a Dimora di Filari Arboreo-Arbustivi	Miglioramento delle funzionalità dei corridoi ecologici	Deimpermeabilizzazione del suolo	Interventi di miglioramento delle superficie Boscate esistenti	Note Procedurali per l'attuazione delle azioni di Mitigazione e Compensazione Ambientale richieste
Consumo di suolo libero a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano: zona B2, Area 1 [m² di superficie fondiaria o territoriale]	OPERE LINEARI: Manutenzione straordinaria viabilità interpoderale o reticolo sistema irriguo o filari arboreo arbustivi esistenti nel territorio Comunale, nella misura di 1m lineare dell'elemento sottoposto ad intervento manutentivo, per ogni 10 m ² di superficie fondiaria (Sf) o Territoriale (St) oggetto di attuazione. OPERE ESTENSIVE: Recupero di inculti o miglioramento di gerbidi presenti nel territorio comunale, nella misura di 1m ² di superficie sottoposta ad intervento di recupero o miglioramento, per ogni 1m ² di superficie fondiaria (Sf) o Territoriale (St) oggetto di attuazione.	Opportuna messa a dimora, lungo almeno uno dei fronti del lotto fondiario o territoriale d'intervento, di nuovo filare Arboreo-Arbustivo, nella misura di n°1 essenza arborea + 2 essenze arbustive, ogni 100m ² di nuova superficie coperta (Sc) in progetto; passo medio di messa a dimora delle essenze arboree pari a 4,0m.	Interventi di manutenzione o miglioramento degli elementi di naturalezza presenti negli ambiti riconosciuti dallo S.U.G. vigente quali Aree a Parco Urbano (H), Aree di Valore ambientale e Paesistico (VA) o Aree di Recupero Ambientale (RA), nella misura di 4m ² di superficie sottoposta ad intervento di recupero o miglioramento, per ogni 1m ² di superficie fondiaria (Sf) o Territoriale (St) oggetto di attuazione.	Interventi di deimpermeabilizzazione di superfici esistenti nella misura di 1m ² di superficie sottoposta ad intervento di deimpermeabilizzazione, per ogni 1m ² di superficie impermeabile inserita con la nuova attuazione; Viene considerata equivalente la realizzazione di un adeguato impianto che garantisca l'invarianza idraulica delle superfici fondiarie oggetto di attuazione.	Interventi di manutenzione o miglioramento delle superfici boscate esistenti, con priorità per quelle presenti negli ambiti riconosciuti dallo S.U.G. vigente quali Aree a Parco Urbano (H), Aree di Valore ambientale e Paesistico (VA) o Aree di Recupero Ambientale (RA), nella misura di 4m ² di superficie boscata esistente sottoposta ad intervento di recupero o miglioramento, per ogni 1m ² di superficie fondiaria (Sf) o Territoriale (St) oggetto di attuazione.	L'assolvimento, delle misure Compensative e di Mitigazione richieste per i casi previsti, è da ritenersi assolto, attraverso l'attuazione di una o differenti azioni integrate, scelte tra quelle indicate per lo specifico caso, sino al raggiungimento della copertura totale della misura, in relazione alla superficie di "Consumo di suolo libero a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano" effettuato.



<p>Nota di Carattere Generale</p>	<p>Le Essenze Arboree ed Arbustive da impiegare nelle Azioni di Mitigazione e Compensazione indicate, sono da scegliere tra quelle autoctone, caratterizzanti i Robinieti, i Querco Carpineti, i Querceti di Rovere e le Formazioni Legnose Riparie, riconosciuti dal P.P.R., per il territorio comunale, ricercando, ove necessario, l'opportuna continuità qualitativa con le aree contigue; le azioni di monitoraggio indicate dal Piano, sono da intendersi estese anche alle presenti Azioni di Mitigazione e Compensazione, al fine di garantire un controllo sull'efficacia dell'attuazione di tali misure.</p>
<p>ZONE B2, Area 1</p> <p>Interventi di Nuova Edificazione, "TABELLA DELLE MITIGAZIONI E COMPESAZIONI AMBIENTALI"</p>	<p>Per questi ambiti, gli interventi di Nuova Edificazione, di Ampliamento o di Sostituzione Edilizia, ammessi dalle specifiche norme di zona, dovranno obbligatoriamente indirizzare almeno il 50% delle misure di Mitigazione e Compensazione ambientale, prescritte delle norme ed indicate nella tabella precedente, attraverso la Messa a Dimora di Filari Arboreo-Arbustivi, con funzione di mascheramento dei nuovi organismi edilizi, riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento. Per tali opere a verde, dovrà essere fatto ricorso esclusivamente a specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone, adatte alle condizioni stazionali, definite attraverso una preventiva analisi agronomica, che nel lungo periodo garantiscono dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono</p>

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 (D.5) Commerciale b.2 (C1-C2) Produttiva d.1 (C3) Di Servizio b.3 (A10-B1-B4-B5-C4-D3-D6-G4) Alberghiera e Ricettiva d.1 (D2)
Interventi ammessi	Sono quelli indicati dallo S.U.E. approvato. In caso di riformulazione dello S.U.E. viene fatto d'obbligo l'adeguamento alle specifiche normative di zona vigenti.
Parametri urbanistici ed edilizi	Sono quelli indicati dallo S.U.E. approvato; In caso di riformulazione dello S.U.E. viene fatto d'obbligo l'adeguamento alle specifiche normative di zona vigenti.
Modalità d'intervento	Strumento Urbanistico Esecutivo approvato
Disposizioni particolari	<p>Per quanto attiene all'area commerciale esistente posta al confine nord est del comune di Verrone, confinante con i comuni di Gaglano, Cadelo e Benna, ex Mobilificio Aiazzone, pur in presenza di uno S.U.E. approvato, ne viene prevista la riformulazione in un quadro di mutate priorità di riprogettazione della viabilità di interesse sovracomunale; nel quadro di tale riformulazione necessaria, gli interventi previsti, come le determinazioni delle aree a standards dovranno mantenersi dimensionalmente coerenti con i contenuti della Determinazione Regionale n°155 del 12.06.2002 del competente Settore Programmazione ed interventi sui Settori Commerciali della Regione Piemonte, unitamente alle tipologie commerciali assentite; la cartografia di piano individua un nuovo assetto della viabilità che la riformulazione dello S.U.E. dovrà verificare e se del caso ridimensionare, considerando per la valutazione i parametri relativi al movimento indotto dei veicoli, delle vetture private, del traffico ordinario riferito alle ore di massimo afflusso nonché i punti di accesso ed uscita dalla struttura commerciale; tale valutazione d'impatto dovrà verificare l'efficacia della struttura viaria quale superamento delle esternalità negative che il nuovo insediamento commerciale produrrà sulla stessa viabilità; tale verifica dovrà valutare necessariamente le condizioni iniziali al contorno, le viabilità interna e del sistema di parcheggio proposto, verificare le portate ingresso/uscita primarie come quelle della viabilità secondaria, verificare in tal senso la capacità ricettiva del parcheggio valutando le particolarità del traffico indotto dalla struttura commerciale in progetto.</p> <p>Data la prossimità dell'area e degli edifici esistenti allo stabilimento Ilario Ormezzano – SAI S.p.a. di Gaglano, classificato tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.M. 9.5.2001, essendo individuabili zone di impatto sicuro o zone di danno esterne all'area dello stabilimento, le cartografie di Piano indicano, perimetrazioni aventi estensioni pari a 160 mt dal confine dello stabilimento, così come definito dall'art. 3 comma 1 lett.c) del Dlvo. 17.08.99 n.334, l'estensione di una zona d'attenzione che viene indicata dal Piano di Emergenza Esterno redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/99, all'interno della quale, è prescritto per i fronti ovest e nord dei fabbricati esistenti, prospicienti l'impianto chimico, l'esclusione di ingressi principali, valutando l'impiego di serramenti o altri dispositivi idonei a isolare gli ambienti dall'atmosfera esterna per la protezione del personale e dei visitatori al verificarsi di possibili dispersioni di fumi da combustione e di vapori nocivi o irritanti, nel caso di spandimenti accidentali di sostanze non esplicitamente soggette alla normativa sul controllo dei pericoli di incidente rilevante, oltre all'esclusione da tali fronti di prese d'aria in atmosfera nell'ambito della realizzazione degli impianti di condizionamento o ventilazione; vista la particolare categoria territoriale B4 relativa alla porzione di fabbricato esterna all'area di danno (160mt.) e la categoria C2 relativa alla porzione di fabbricato</p>
Disposizioni particolari (segue)	

	<p>interna all'area di danno (ai sensi dell'art.6, tab. 1 D.M. 9-5-2001) e l'assenza dal Piano Territoriale Provinciale di disposti che portino a coerenza in termini di pianificazione sovraffacciata le interazioni tra lo stabilimento a rischio, le destinazioni del territorio e localizzazioni delle infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i contenuti del nuovo S.U.E. dovranno essere predisposti tenendo conto dei contenuti dell'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" allegato allo S.U.G. e sottoposti al parere consultivo dell'Autorità Competente di cui all'art. 21 del D.L. 17.8.1999 n°334.</p> <p>Per gli interventi prossimi al tessuto urbano di antica formazione , in fase di composizione dei nuovi volumi , le scelte tipologiche e di materiali dovranno armonizzarsi con i disposti di cui al Capo XII relativi ai nuclei di antica formazione.</p> <p>Nell'area residenziale per nuova edificazione n°7 gli interventi sottoposti a S.U.E. dovranno essere realizzati in aree il cui piano di campagna dovrà essere portato ad una quota minima maggiore di quella stradale maggiorata di 20 cm.. Per tale area si esclude la possibilità di realizzare comunque volumi o accessori interrati al di sotto di tale quota</p>
--	--

Destinazione d'uso prevalente	Residenziale
Funzioni ammesse	70% min destinato a funzioni abitative Abitativa a.1 Accessoria a.2 Direzionale b.1 (D.5) Commerciale b.2 (C1-C2) Produttiva d.1 (C3) Di Servizio b.3 (A10-B1-B4-B5-C4-D3-D6-G4) Alberghiera e Ricettiva d.1 (D2)
Interventi ammessi	NC/Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	It max =0,5 m ³ /m ² ; Sm = 1.200m ² o come da comparto indicato in cartografia; Rcmax = 35%; Hmax = 7,5m; Dc min = 6,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; Dmin = 10,0m; nel rispetto del D.M. 1444/68 art. 9; ridotta a 5,0m nei confronti delle Nca; Ds=6 m ai sensi del 2° comma art. 27 L.R. 56/77 e ss.mm.ii.; DL = 10,0m dai limiti della zona D, F, G; Vl min = 10 m o pari al fabbricato più alto se superiore; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m; Np max = 2
Modalità d'intervento	Intervento diretto Strumento Urbanistico Esecutivo
Disposizioni particolari	Sono ammesse esclusivamente le seguenti tipologie: case a schiera, piccole palazzine condominiali, case abbinate, casa singola. La cartografia di piano individua le aree da assoggettare a strumento urbanistico esecutivo o ad intervento diretto tramite concessione convenzionata: Le aree assoggettate a intervento tramite concessione convenzionata che preveda la cessione delle aree interessate dalle aree per usi pubblici e dall'ampliamento della viabilità indicate nel piano; Gli interventi diretti come gli Strumenti Urbanistici esecutivi, dovranno affrontare con particolare attenzione il problema dell'inserimento ambientale dei nuovi volumi in rapporto alle architetture preesistenti ed alla morfologia del terreno. Per gli interventi prossimi al tessuto urbano di antica formazione , in fase di composizione dei nuovi volumi , le scelte tipologiche e di materiali dovranno armonizzarsi con i disposti di cui al Capo XII relativamente ai nuclei di antica formazione. Nei comparti sottoposti ad attuazione attraverso la formazione preventiva di S.U.E. la volumetria residenziale massima è determinata dall'applicazione dell'indice territoriale alle sole superfici indicate quali "AREE DI NUOVA EDIFICAZIONE" indipendentemente dalla estensione del comparto sottoposto a Strumento Urbanistico Esecutivo che può ricoprendere anche aree già destinate o destinabili ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico aventi carattere prescrittivo nell'ambito della formazione del comparto stesso. Per il comparto sottoposto a S.U.E., indicato nelle cartografie di piano con il n°15, in deroga ai parametri di zona, il volume massimo edificabile resta fissato in Vmax = 3170m ³ ; nell'ambito dell'attuazione del comparto dovranno essere individuati in aggiunta ai quantitativi indicati dall'art.21 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii. ed alle superfici ad uso pubblico indicate in cartografia, ulteriori 1323m ² con destinazione a parcheggio e verde pubblico. Per i lotti fondiari attuati, distinti in cartografia di piano con le sigle 9a, 9b, 9c, 9d, 9e, 9f, 9g, 9h, in deroga ai parametri di zona viene stabilito un indice di edificabilità fondiaria massimo Ifmax pari al volume esistente. Per il lotto fondiario, distinto in cartografia di piano con la sigla 9i, in deroga ai parametri di zona, viene fissata una possibilità edificatoria massima del lotto, pari a 1.250 m ³ , comprensiva dei volumi esistenti, già edificati nel lotto.

Art. 35

AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI CHE SI CONFIRMANO

Destinazione d'uso prevalente	Industriale – Artigianale
Funzioni ammesse	80% min destinato a funzioni produttive c (C3-D1-D7-G9) Commerciale b.2 (C1-C2) nei limiti degli esercizi di vicinato di cui alla L.R. 28/99 Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode: Abitativa a.1 Accessoria a.2
Interventi ammessi	MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, A, S, DS, DR, NC, Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	Sono ammessi 150m ² di Sun per funzione abitativa + funzione accessoria per ogni azienda insediata. Tale valore di Sun residenziale, non potrà in alcun caso essere maggiore della Superficie coperta ad uso produttivo della singola azienda insediata. Sm = 500m ² salvo lotti già costituiti; Rcmax = 66%; Hmax = 12,0m salvo altezze maggiori richieste da impianti tecnologici indispensabili, limitatamente a tali parti; Dc min = 6,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; D min = 10,0m; Ds = 7m; DL = 10,0m dai limiti della zona A, B, C, E, F, G; Per quanto attiene agli Standards urbanistici, per gli aspetti quantitativi, viene fatto esplicito rimando all'art.27 delle presenti norme, e vengono assoggettati a concessione convenzionata o atto di impegno unilaterale gli interventi diretti che modificano anche solo in parte rispetto all'esistente H e Sc.
Modalità d'intervento	Strumento Urbanistico Esecutivo per interventi di Demolizione e ricostruzione; per il comparto sede dell'attuale stabilimento FIAT assoggettato a S.U.E. sono ammessi in deroga a tale strumento esecutivo interventi diretti di ampliamento e completamento contenuti entro il 10% della Sc esistente; Intervento diretto nei restanti casi
Disposizioni particolari	Eventuali immobili a carattere residenziale individuati in cartografia, compresi nella presente perimetrazione, (con l'esclusione di quelli destinati all'abitazione del proprietario e/o custode) sono da assoggettarsi ai soli interventi di MO/MS/RC1/RC2/REA/REB e Nca sul solo lotto di pertinenza. Per l'area della "Pettinatura di Verrone" a seguito della realizzazione della rotatoria nell'ambito del P.P. adiacente, è consentita la realizzazione di nuovo accesso all'area produttiva direttamente dalla rotatoria; Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G.. Qualora le aree che si confermano risultino limitrofe a zone residenziali si dovranno valutare e mettere in essere opportune fasce di mitigazione o barriere antinquinamento al fine di consentire il corretto mantenimento del clima acustico nel contesto circostante. Per il comparto posto in fregio alla strada Trossi, indicato nelle cartografie di Piano con il numero 25, assoggettato ad attuazione attraverso assenso convenzionato, a tale convenzionamento è subordinata la modifica delle destinazioni d'uso in atto verso quelle produttive di zona, la riformulazione del dimensionamento delle aree a servizi, dei relativi impegni precedentemente assunti nei confronti dell'Amministrazione Comunale in merito

	<p>all'asservimento e gestione, giungendo alla cessione o asservimento della totalità delle aree preordinate agli usi pubblici, indicate, per il comparto, nelle cartografie di Piano. Per la progettazione delle opere nelle aree di nuovo intervento in adiacenza del Rio Rialone, si dovrà tener conto delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- produzione di "relazione geologica" ai sensi del D.M. 17.01.2018, comprendente: rilievo geologico e morfologico esteso ad un intorno significativo; caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione; caratterizzazione sismica dei terreni di fondazione; indicazioni sulla circolazione idrica sotterranea;- produzione di "indagini finalizzate alla verifica della compatibilità idrogeologica e idraulica" ai sensi della normativa geologica di PRGC inerente la Classe III B2.B;- rispetto della inedificabilità e del divieto di modificazioni morfologiche nelle porzioni dell'area inserite nella Classe III A di normativa geologica di PRGC;- rispetto delle norme che regolamentano la distanza di fabbricati e manufatti dai corsi d'acqua demaniali (R.D. 25.07.1904 n. 523 art. 96);- Per tali interventi lungo il Rio Rialone, si ritiene prioritario mantenere, dove presente, una buona continuità ecologica, favorendo e potenziando la connettività, e di proporre misure di mitigazione, attraverso la realizzazione di interventi di miglioramento dei consumi di energia primaria non rinnovabile, in misura uguale o superiore al 2%, oltre i requisiti minimi di legge"
--	--

Art. 36

AREE PER NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI.

Destinazione d'uso prevalente	Industriale – Artigianale
Funzioni ammesse	80% min destinato a funzioni produttive c (D1- D7-G9) Commerciale b.2 (C1-C2) nei limiti degli esercizi di vicinato di cui alla L.R. 28/99 Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode: Abitativa a.1 Accessoria a.2
Interventi ammessi	NC, Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	Sono ammessi 150m ² di Sun per funzione abitativa + accessoria per ogni azienda insediata; tale valore di Sun residenziale, non potrà in alcun caso essere maggiore della Superficie coperta ad uso produttivo della singola azienda insediata. Sm = come da eventuale comparto indicato in cartografia; Rcmax = 50%; Hmax = 12,0m salvo altezze maggiori richieste da impianti tecnologici indispensabili e limitatamente a tali parti; Dc min = 6,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; D min = 12,0m; Ds= 7m DL = 10,0m dai limiti della zona A, B, C, E, F, G; Per quanto attiene agli Standards urbanistici, per gli aspetti quantitativi, viene fatto esplicito rimando all'art.27 delle presenti norme.
Modalità d'intervento	Intervento diretto tramite Concessione Convenzionata o atto di impegno unilaterale; Strumento Urbanistico Esecutivo ove indicato in cartografia.
Disposizioni particolari	Ove la cartografia non specifichi in modo puntuale la localizzazione degli accessi alla viabilità pubblica, sia per la viabilità canalizzata interna che per i parcheggi di pertinenza, gli accessi dovranno essere nel minor numero possibile e opportunamente raccordati con ampi svincoli o rotatorie. Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G.I. L'area, indicata in cartografia di piano con il numero 1, posta a confine con il Comune di Gaglianico ed allineata ad un lotto a destinazione omogena nel predetto Comune risulta essere parte e prolungamento del medesimo impianto; per l'appezzamento ricadente nel comune di Verrone si ammette la sola destinazione a parcheggio/deposito a raso a servizio della costruzione presente nel lotto extraterritoriale, escludendo la possibilità di edificazione e/o di computo di S.U.L. sul territorio comunale. Qualora le aree per nuovi impianti produttivi risultino limitrofe a zone residenziali si dovranno valutare e mettere in essere opportune fasce di mitigazione o barriere antinquinamento al fine di consentire il corretto mantenimento del clima acustico nel contesto circostante. Nella fattispecie per le aree individuate nelle cartografie di piano ai numeri 4 e 5 si è definito un ambito di edificazione al fine favorire la creazione di una zona cuscinetto con il contesto residenziale circostante.

Destinazione d'uso prevalente	Commerciale
Funzioni ammesse	<p>70% min destinato a funzioni commerciali b.2 Commerciale b.2 (C1-C2) nei limiti delle localizzazioni ed addensamenti di cui alla L.R. 28/99 e ss.mm.ii. Direzionale b.1 (D.5) Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode: Abitativa a.1 Accessoria a.2 30%max destinato a funzioni Terziarie di servizio b.3 (C4-D3-D6-G2)</p>
Interventi ammessi	MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, A, S, DS, DR, NC, Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	<p>Sono ammessi 150m² di Sun per funzione abitativa + accessoria per ogni azienda insediata. Tale valore di Sun residenziale, non potrà in alcun caso essere maggiore della Superficie coperta ad uso produttivo della singola azienda insediata.</p> <p>Sm = non inferiore al comparto esistente in caso di DR; Rcmax = 66%; Hmax = 12.0m;</p> <p>Dc min = 6,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti;</p> <p>D min = 10.0m;</p> <p>Ds=6,0 m</p> <p>DL = 10,0m dai limiti della zona D1,D2, E, F, G;</p> <p>Vl min = nel rispetto del D.M. 1444/68 art. 9 per le parti residenziali ammesse; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m;</p> <p>Np max = 3</p>
Modalità d'intervento	<p>Intervento diretto per interventi che non incrementano la superficie utile linda oltre il 20% delle esistenti con l'esclusione della DR;</p> <p>Strumento Urbanistico Esecutivo nei restanti casi</p>
Disposizioni particolari	<p>La cartografia di piano individua le aree da assoggettare a strumento urbanistico esecutivo per il loro completamento.</p> <p>In caso di ampliamento o completamento delle strutture esistenti, è prevista la possibilità di reperire parte o tutta la superficie da destinare a parcheggio in assolvimento degli standards normativi, anche al piano terreno dei volumi esistenti mediante la realizzazione di nuovi orizzontamenti purché nel rispetto degli altri parametri di zona.</p> <p>Gli interventi diretti come gli Strumenti Urbanistici esecutivi, dovranno affrontare con particolare attenzione il problema dell'inserimento ambientale dei nuovi volumi.</p> <p>Per il comparto posto a nord della piazza Alpini d'Italia e per il comparto lungo la strada Trossi identificato negli elaborati di piano con il n°5, già attualmente sede di istituti bancari e assicurativi, in deroga alle norme di zona, viene ammessa la possibilità di destinare a tale funzione Direzionale la totalità delle superfici coperte realizzate e/o realizzabili nel rispetto degli ulteriori parametri di zona.</p> <p>Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico -tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G..</p>

Art. 38

AREE COMMERCIALI E DIREZIONALI DI NUOVO IMPIANTO

Destinazione d'uso prevalente	Commerciale
Funzioni ammesse	<p>90% min destinato a funzioni commerciali b.2 Commerciale b.2 (C1-C2) nei limiti delle localizzazioni ed addensamenti di cui alla L.R. 28/99 e ss.mm.ii. Direzionale b.1 (D.5) Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode: Abitativa a.1 Accessoria a.2 10%max. destinato a funzioni Terziarie di servizio b.3 (C4-D3-D6-G2)</p>
Interventi ammessi	NC, Nca.
Parametri urbanistici ed edilizi	<p>Sono ammessi 150m² di Sun per funzione abitativa + accessoria per ogni azienda insediata. Tale valore di Sun residenziale, non potrà in alcun caso essere maggiore della Superficie coperta ad uso produttivo della singola azienda insediata. Sm = 1200 m² Rc max = 50%; Hmax = 12.0m; Dc min = 6,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto fra le parti confinanti; è ammessa la costruzione a confine per le parti in aderenza a costruzioni preesistenti; D min = 10.0m; Ds=6,0 m DL = 10,0m dai limiti della zona D1,D2,, E, F, G; Vl min = nel rispetto del D.M. 1444/68 art. 9 per le parti residenziali ammesse; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m; Np max = 4</p>
Modalità d'intervento	Strumento Urbanistico Esecutivo
Disposizioni particolari	<p>La cartografia di piano individua le aree da assoggettare unitariamente a strumento urbanistico esecutivo. Tali Strumenti Urbanistici esecutivi, dovranno affrontare con particolare attenzione il problema dell'inserimento ambientale dei nuovi volumi. Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G..</p>

Art. 39

STRALCIATO

Art. 40

AREE PER IMPIANTI RICREATIVI D'INTERESSE GENERALE.

Destinazione d'uso prevalente	Impianti ricreativi.
Funzioni ammesse	Funzioni terziarie di servizio b.3 (C4-D3-D6-G2-G3-G4) Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode: Abitativa a.1 Accessoria a.2
Interventi ammessi	MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, DS, DR, A, S, secondo le indicazioni della cartografia NC, Nca, nel rispetto dei parametri di zona.
Parametri urbanistici ed edilizi	It max = 0,5 m ³ /m ² È consentito un massimo di 150m ² di Sa per funzione abitativa + accessoria per ogni azienda insediata; tale valore di Sa residenziale, non potrà in alcun caso essere maggiore della Superficie coperta ad uso terziario della singola azienda insediata. Sm = come da comparto indicato in cartografia; Rcmax =50%; Hmax = 10,5m salvo altezze maggiori richieste da impianti tecnologici indispensabili e limitatamente a tali parti; Dc min = 5,0m; Dmin = 10,0m; Ds = 7,0m; DL = 5,0m dai limiti della zona A, B, C, D, E, F, G; Vl min = 10,0m; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m; Per quanto attiene agli Standards urbanistici, per gli aspetti quantitativi, viene fatto esplicito rimando all'art.27 delle presenti norme.
Modalità d'intervento	Strumento Urbanistico Esecutivo per tutti gli interventi di nuova costruzione.
Disposizioni particolari	Ove la cartografia non specifichi in modo puntuale la localizzazione degli accessi alla viabilità pubblica, sia per la viabilità canalizzata interna che per i parcheggi di pertinenza, gli accessi dovranno essere nel minor numero possibile e opportunamente raccordati con ampi svincoli o rotatorie.



Art. 41

AREE PER ATTREZZATURE D'INTERESSE COMUNE

Destinazione d'uso prevalente	Attrezzature tecniche e tecnologiche
Funzioni ammesse	Funzioni terziarie di servizio b.3 (E1-E3-E4)
Interventi ammessi	MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, DS, DR, A, S, secondo le indicazioni della cartografia NC, Nca, nel rispetto dei parametri di zona.
Parametri urbanistici ed edilizi	Fatta salva la normativa di settore Sm = come da comparto indicato in cartografia; Superficie permeabile min del lotto = 30% Rcmax =30%; Hmax = 10,5 m salvo altezze maggiori richieste da impianti tecnologici indispensabili e limitatamente a tali parti; Dc min = 6,0m; D min = 10,0m; Ds = 7,0m; DL = 5,0m dai limiti della zona A, B, C, D, E, F, G; Vl min = 10,0m; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf ≤ 2,80m;
Modalità d'intervento	Intervento edilizio diretto
Disposizioni particolari	È indicata una destinazione specifica vincolante per la funzione principale, per cui tutta la Sf è destinata a quella funzione e relative attrezzature, infrastrutture e servizi necessari al suo svolgimento: Si intendono di seguito richiamate tutte le relative prescrizioni degli elaborati geologici e geologico-tecnici allegati allo strumento urbanistico generale, ivi compresi quelli predisposti in occasione di varianti al P.R.G.I.

Art. 42

AREE PERI INSEDIAMENTI RICETTIVI.

Destinazione d'uso prevalente	Alberghiera
Funzioni ammesse	80% min destinato a funzioni alberghiera d.1 (D2, G3) Funzioni di servizio b.3 (D3) Limitatamente ad alloggio proprietà e/o custode. Abitativa a.1 Accessoria a.2
Interventi ammessi	MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, DS, DR, A, S, secondo le indicazioni della cartografia NC, Nca, nel rispetto dei parametri di zona.
Parametri urbanistici ed edilizi	If $\max = 2,0 \text{m}^3/\text{m}^2$ con un massimo di 150m ² di Sa per funzione abitativa + accessoria per ogni azienda insediata; Sm = come da comparto indicato in cartografia; Rcmax =50%; Hmax = 7,5m; Dc min = 5,0m; D min = 10,0m; DL = 5,0m dai limiti della zona A, B, C, D, E, F, G; Vl min = 10,0m; ridotta a 5m nei confronti di Nca pertinenziali con Hf $\leq 2,80 \text{m}$; Per quanto attiene agli Standards urbanistici, per gli aspetti quantitativi, viene fatto esplicito rimando all'art.27 delle presenti norme.
Modalità d'intervento	Intervento edilizio diretto secondo le modalità previste dalla legge; assoggettati a concessione convenzionata gli interventi di Ampliamento; Strumento Urbanistico Esecutivo per tutti gli interventi di nuova costruzione.
Disposizioni particolari	

Art. 43

AREE INTERSTIZIALI CONNETTIVE

Trattasi di aree individuate nelle tavole del PRGC, libere da usi residenziali, produttivi, industriali, terziari o pubblici, comprese per lo più nel perimetro del centro abitato o adiacenti ad aree urbane classificate come Aree edificate, N.A.F., di completamento e di espansione dallo S.U.G.

Su tali aree, in alternativa alla coltivazione agricola, è indicata la destinazione d'uso di verde privato (giardino, orto, frutteto) con possibilità edificatoria limitata alle sole costruzioni accessorie alla residenza di lotti fondiari adiacenti a tali aree oltre alla realizzazione delle recinzioni ammesse per le aree edificate, escludendo ogni altro intervento.

Art. 44

AREE GRAVATE DA ONERE REALE AI SENSI DELL'ART. 17 DEL D.Lgs 22/77

Trattasi di aree individuate a seguito dei versamenti di sostanze inquinanti conseguenti ad incidente presso lo stabilimento Ilario Ormezzano S.p.a. di Gaglianico, posto al confine nord ovest del comune di Verrone, per le quali è posto onere reale ai sensi dell'art. 17 del decreto Legislativo 22/77, al quale viene fatto esplicito rimando per le possibilità d'intervento su tali zone.

Art. 45

AREE SOTTOPOSTE A SPECIFICA REGOLAMENTAZIONE ai sensi dell'art.4 D.M. 9.5.01

Si tratta di aree poste in prossimità dello stabilimento Ilario Ormezzano – SAI S.p.a. di Gaglianico, classificato tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.M. 9.5.2001.

Essendo individuabili ***zone di impatto sicuro*** o ***zone di danno*** esterne all'area dello stabilimento, le cartografie di Piano indicano, oltre a tali perimetrazioni aventi estensioni pari a 160mt. dal confine dello stabilimento, così come definito dall'art.3, comma 1 lett.c) del D.Lvo. 17.08.99 n.334 l'estensione di una zona d'attenzione che viene indicata dal Piano di Emergenza Esterno redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/99, all'interno della quale, è prescritto per i fronti ovest e nord dei fabbricati esistenti, prospicienti l'impianto chimico, l'esclusione di ingressi principali, valutando l'impiego di serramenti o altri dispositivi idonei a isolare gli ambienti dall'atmosfera esterna per la protezione del personale e dei visitatori al verificarsi di possibili dispersioni di fumi da combustione e di vapori nocivi o irritanti, nel caso di spandimenti accidentali di sostanze non esplicitamente soggette alla normativa sul controllo dei pericoli di incidente rilevante, oltre all'esclusione da tali fronti di prese d'aria in atmosfera nell'ambito della realizzazione degli impianti di condizionamento o ventilazione;

Viste le particolari categorie territoriali presenti ed in progetto, (B4, relativa alla porzione di fabbricato esterna all'area di danno (160mt.), C2, relativa alla porzione relativa alla porzione di fabbricato interna all'area di danno ed E2, ai sensi dell'art.6, tab. 1 D.M. 9-5-2001) e l'assenza dal Piano Territoriale Provinciale di disposti che portino a coerenza in termini di pianificazione sovracomunale le interazioni tra lo stabilimento a rischio, le destinazioni del territorio e localizzazioni delle infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, gli interventi ammessi dalle norme di zona, eccedenti al manutenzione straordinaria, dovranno essere verificati tenendo conto dei contenuti dell'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" allegato allo S.U.G. e preventivamente, sottoposti al parere consultivo dell'Autorità Competente di cui all'art. 21 del D.L. 17.8.1999 n°334.

In occasione della predisposizione di varianti allo S.U.G. , ovvero eventuali variazioni intervenute sulle aree di danno, il Comune di Verrone dovrà provvedere all'aggiornamento dell'elaborato R.I.R. richiedendo al Gestore dell'azienda Ilario Ormezzano l'invio delle informazioni relative allo stabilimento (comprensive delle informazioni sulle misure preventive adottate per fronteggiare l'inquinamento ambientale) ed al Comune di Gaglianico, sul cui territorio ricade lo stabilimento, di dare tempestivamente comunicazione di eventuali variazioni che dovessero intervenire relativamente alle aree di danno prodotte in caso di incidente, alle frequenze di accadimento degli scenari incidentali, alla localizzazione dei centri di pericolo, ecc.

Inoltre, in occasione del primo aggiornamento dell'elaborato R.I.R., è necessario integrare lo stesso con alcune pagine di sintesi al fine di facilitare la verifica della validità delle informazioni di maggior rilevanza da parte dell'Amministrazione competente (quali dimensioni dell'arie di danno, frequenza di accadimento degli scenari incidentali, ecc.), nonché agevolare la consultazione dell'elaborato stesso; in particolare tale sintesi dovrà contenere le seguenti informazioni:

1. Impianto di interesse;

2. Stato dell'arte comunicazioni con il gestore di impianto ai sensi del D.M. 9.05.2001 a garanzia dell'aggiornamento delle informazioni contenute nel documento;
3. Sintesi dei dati relativi agli scenari incidentali da considerare, completi di aree di danno ed i relativi centri di pericolo;
4. Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, con sintesi delle informazioni ad essi relative (categoria territoriale ex D.M. 9.5.2001, numero massimo di persone presenti ecc.) e localizzazione sulla cartografia, con le informazioni minime di seguito riportare:

Descrizione	Indicare il tipo di ricettore (scuola casa di riposo, campo sportivo)
Nome proprio	indicare il nome identificativo dell'elemento vulnerabile (ad es. Scuola medi G.Pascoli)
indirizzo	
Comune	
Capienza	Riportare il numero di persone contemporaneamente presenti
Frequentazione	Indicare se la frequenza è saltuaria , annuale, mensile, settimanale ,giornaliera etc.
Categoria territoriale	Indicare la categoria territoriale dell'elemento secondo quanto riportato nel D.M. 09.05.2001 Allegato 6.1.1.

Insieme a tali informazioni dovrà essere riportata la rappresentazione cartografica degli elementi individuati:

5. Rappresentazione delle aree sottoposte a vincolo e indicazioni delle categorie territoriali compatibili.

Art. 46

AREE BOSCATE

All'interno delle aree boscate individuate dalla cartografia di P.R.G. nell'osservanza delle disposizioni contenute nel R.D. n°3267 del 30.12.23 e nella L.R. n°45 del 09.08.1989, e nel riapetto dei vincoli ambientali di cui al D.L.vo 490/99, sono ammesse manutenzioni selviculturali ordinarie e straordinarie, l'apertura di piste forestali e di viali tagliafuoco e, sugli edifici esistenti, interventi di MO, MS, RC1, RC2, REA, REB, DS, secondo le indicazioni della cartografia.

Sono da considerarsi appartenenti a questo azzonamento anche quelle porzioni di territorio identificate come aree agricole (zona E) alla data di adozione del P.R.G. che a seguito di modificazione del suolo o per abbandono della coltivazione in atto, vengano ad assumere le caratteristiche di area boscata, senza che ciò costituisca variante al piano.

Art. 47

RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLE BARAGGE.

Antiche proprietà pubbliche, rappresentano i pascoli baraggivi a sud del comune; di grande valore paesistico, ambientale e turistico, sono sottoposti a tutela quali beni culturali ambientali. Tale ambito naturalistico è individuato e normato dalla L.R. 14 ottobre 2003 n°28 alla quale il presente articolo rimanda esplicitamente.

Nei settori inondabili con $Tr = Q200$ anni , e come tali classificati quali Ee , non è acconsentita la realizzazione di strutture e attrezzature stabili, ne cambi di destinazione d'uso ad eccezione di quello agricolo.

Art. 48

AREE A PARCO URBANO.

Parti del territorio urbano o contermini con esso, inedificate e caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea di interesse botanico e paesistico.

Su tali aree identificate graficamente sulle tavole di piano, è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria della copertura vegetale anche attraverso l'abbattimento di alberi e la rimozione di arbusti, la messa a dimora di elementi arborei e arbustivi appartenenti a specie autoctone e la variazione della composizione paesaggistica. Non è consentita l'edificazione con l'esclusione della posa in opera di elementi di arredo urbano quali panchine, fontane, chioschi e gazebi. La eventuale delimitazione o recinzione di particolari ambiti o percorsi dovrà essere realizzata esclusivamente attraverso staccionate in legno del tipo tradizionale.

Art. 49

NUOVE COSTRUZIONI ACCESSORIE NON PERTINENZIALI

Destinazione d'uso	Accessorio alla residenza
Funzioni ammesse	Accessoria a.2
Interventi ammessi	Nc.
Parametri urbanistici ed edilizi	<p>Sm = dal progetto generale approvato è possibile procedere per stralci purché funzionali; Rcmax = 70%; Hmax = 2,8m elevabile sino a 3,2m a seguito di atto d'impegno, nei confronti del Comune, a non modificare la destinazione d'uso; Dc min = 5,0m annullabile previo accordo registrato e trascritto tra le parti confinanti; D min = 5,0m; Ds = 4,5m; Np max = 1</p>
Modalità d'intervento	Intervento diretto anche per stralci funzionali, a seguito dell'approvazione comunale del progetto generale interessante l'intera area omogenea;
Disposizioni particolari	<p>Con la sola esclusione del limite dimensionale, che resta fissato per queste aree dalla Rcmax=70%, gli interventi sono assoggettati alle disposizioni generali di cui all'art. 6 comma 2° delle presenti norme;</p> <p>Nell'area di nuove costruzioni accessorie presente in sinistra orografica del rio Rialone e subito a valle dell'attraversamento della Via Umberto, il piano di pavimento finito delle nuove costruzioni accessorie non pertinenziale sia mantenuto ad una quota maggiore di 20 cm. dall'attuale piano pavimento esistente.</p>

Art.50 PREMESSA.

Le aree agricole (zona E) del Comune di Verrone, sono suddivise in tre sottozone omogenee, aventi differenti caratteristiche ambientali, produttive ed economiche :

- [1] Sottozona E1 : aree caratterizzate da produzione agricola tipica, e/o elevato valore ambientale;
- [2] Sottozona E2: aree di primaria importanza non compromesse da usi extragricoli;
- [3] Sottozona E3: aree caratterizzate da elevato frazionamento, prossime alle aree urbane e/o caratterizzate da diffuso uso extragricolo;

Art.51 DEFINIZIONI SPECIFICHE DELL'AMBITO AGRICOLO.

- [1] CASA D'ABITAZIONE.

Viene indicato come CASA D'ABITAZIONE esclusivamente l'insieme dei fabbricati destinati all'abitazione da parte dei soggetti di cui all'art. 25, comma 3° della L.R. 56/77 ed i relativi accessori;

- [2] RESIDENZA.

Viene indicato come RESIDENZA esclusivamente l'insieme dei fabbricati destinati all'abitazione da parte dei soggetti diversi da quelli di cui all'art. 25, comma 3° della L.R. 56/77 ed i relativi accessori;

- [3] ANNESSO RUSTICO.

Viene indicato come ANNESSO RUSTICO esclusivamente l'insieme dei fabbricati organicamente destinati alla funzione produttiva del fondo rustico e dell'azienda agricola di pertinenza, con l'esclusione delle strutture descritte ai commi successivi;

- [4] ANNESSO ZOOTECNICO.

Viene indicato come ANNESSO ZOOTECNICO esclusivamente l'insieme dei fabbricati destinati al ricovero degli animali in produzione zootecnica ed al deposito delle loro deiezioni;

- [5] ALLEVAMENTO ZOOTECNICO MARGINALE.

Viene indicato come ALLEVAMENTO ZOOTECNICO MARGINALE un allevamento in cui il carico medio allevato risulta inferiore all'equivalente di:

1,0 UCGB (Unità Capo Grosso Bovino = 600 kg) → per allevamenti equini;

0,5 UCGB → per allevamenti ovini e caprini;

0,2 UCGB → per allevamenti avicunicoli;

- [6] ALLEVAMENTO ZOOTECNICO INTENSIVO.

Viene indicato come ALLEVAMENTO ZOOTECNICO INTENSIVO un allevamento in cui il carico medio allevato risulta superiore all'equivalente di:

85 UCGB → per allevamenti bovini, equini, ovini e caprini;
20 UCGB → per allevamenti avicunicoli;

- [7] ALLEVAMENTO ZOOTECNICO TRADIZIONALE.

Viene indicato come ALLEVAMENTO ZOOTECNICO TRADIZIONALE un allevamento in cui il carico medio allevato risulta compreso tra i valori indicati per l'allevamento marginale e quello intensivo;

- [8] ALLEVAMENTO ZOOTECNICO SECONDARIO.

Viene indicato come ALLEVAMENTO ZOOTECNICO SECONDARIO un allevamento di animali quali cani, gatti, cavalli per sport e da maneggio, selvaggina, uccelli da voliera, ecc., realizzato con finalità diverse dal semplice diletto del conduttore;

- [9] IMPIANTI PER ITTICOLTURA.

Insieme di impianti e strutture organizzate a tale scopo;

Art.52 PARAMETRI EDILIZI SPECIFICI DELL'AMBITO AGRICOLO.

- [1] PREMESSA.

A completamento di quanto indicato all'art. 3 e 4 delle presenti norme, vengono definiti per le zone agricole (E1, E2, E3) i seguenti parametri:

- [2] DISTANZA DEGLI ANNESSI RUSTICI DALLE ABITAZIONI (Dr/a).

- [3] DISTANZA DEGLI ANNESSI ZOOTECNICI PER RICOVERO ANIMALI DALLE ABITAZIONI. (Dz/a).

- [4] DISTANZA DEGLI ANNESSI ZOOTECNICI PER ACCUMULO DEIEZIONI DALLE ABITAZIONI (D d/a).

- [5] DISTANZA DELLE VASCHE PER ITTICOLTURA DALLE ABITAZIONI (Dv/a).

Art. 53

PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE ALLE ESIGENZE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA; SOTTOZONA E1.

ABITAZIONI E RESIDENZE

Sottozona	E1: aree caratterizzate da produzione agricola tipica e/o elevato valore ambientale.
Interventi relativi ad abitazioni e residenze	Sono unicamente consentiti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Ove le tavole grafiche del P.R.G. non indichino puntualmente il tipo d'intervento previsto, risultano possibili i seguenti: MO/MS/RC1/RC2/REA/REB così come definiti all'art. 5 delle presenti norme.
Mutamento di destinazione d'uso e trasformazione degli annessi rustici.	Il mutamento di destinazione d'uso da casa d'abitazione a residenza è consentito per i soli casi previsti dall'art.25, commi 10 e 11, L.R. 56/77, s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni in esso contenute. Non è consentita la trasformazione di annessi rustici e zootecnici in residenza.
Strutture agrituristiche	Non è consentito l'esercizio dell'agriturismo.
Parametri	

ANNESSI RUSTICI, ZOOTECHNICI ED IMPIANTI

Interventi relativi ad annessi rustici, zootecnici e ad impianti	Non è consentito alcun intervento.
Annessi rustici	Non è consentito alcun intervento.
Annessi zootecnici	Non è consentito alcun intervento.
Impianti	Non è consentito alcun intervento.

Art. 54

PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE ALLE ESIGENZE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA; SOTTOZONA E2.

A B I T A Z I O N I E R E S I D E N Z E	<p>Sottozona E2: aree di primaria importanza non compromesse da usi extra agricoli.</p> <p>Interventi relativi ad abitazioni e residenze Gli interventi edilizi ed urbanistici relativi agli edifici destinati a casa d'abitazione, sono consentiti nel rispetto di quanto previsto all'rt.25, commi 3-7-8-12-15-16-17-18-19-20, della L.R. 56/77 e s.m.i.. Gli indici di densità fonciaria assumono i valori indicati all'rt. 25, comma 12, L.R. 56/77, e s.m.i.. Ai fini del computo del volume massimo edificabile, è consentita l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti costituenti l'azienda, anche se non contigui e situati in comuni differenti, purché inscrivibili in una circonferenza di raggio massimo pari a 5 km. Le nuove costruzioni dovranno essere realizzate in aree contigue agli edifici esistenti o comunque in ambiti che non compromettano l'integrità del territorio agricolo.</p> <p>Mutamento di destinazione d'uso e trasformazione degli annessi rustici. Il mutamento di destinazione d'uso da casa d'abitazione a residenza è consentito per i soli casi previsti dall'art.25, commi 10 e 11, L.R. 56/77, s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni in esso contenute. Ove vi sia la presenza di annessi rustici dismessi, non più idonei alle necessità agricole, è consentita la trasformazione in residenza mediante interventi sino alla REB come definita dall'art. 5 comma 4° delle presenti norme.</p> <p>Strutture agrituristiche L'esercizio dell'agriturismo è consentito all'interno di volumi esistenti, nei limiti e con le modalità di cui alla L.R. n°50 del 17.08.89. Per usi agrituristicci è pure consentito agli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile, il mutamento di destinazione d'uso di annessi rustici e zootecnici esistenti, non più necessari alla conduzione del fondo. È consentita ai fini agrituristicci, la realizzazione di un massimo di 12 posti letto distribuiti in un massimo di 6 camere. Nell'azienda agricola può essere previsto uno spazio aperto destinato all'insediamento temporaneo di tende o caravan nel numero massimo di tre unità; i servizi igienico sanitari necessari a tali spazi, dovranno essere realizzati all'interno delle strutture aziendali.</p> <p>Parametri V max = 1200 m³; H max = 6,5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min =10m; Vl min =10m; D min = 10m; Np max =2; Materiali congruenti al contesto naturale ed alle preesistenze tipiche e disegno di pianta regolare;</p>
--	---

Interventi relativi ad annessi rustici, zootechnici e ad impianti	Annessi rustici: è consentito il ricavo di annessi rustici di ogni genere nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88). Annessi Zootechnici: è consentito il ricavo di annessi zootechnici di ogni genere nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88). Impianti: è consentito il ricavo di impianti, nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88).
Annessi rustici	Annessi rustici Sc max = 1000 m ² ; H max = 6.50 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dr/a min = 10 m o in aderenza; Dc min = 10 m; DL min = 20m da A,B,C,D;
Annessi zootechnici	Annessi zootechnici per allevamenti a carattere marginale: Sc max = 50 m ² ; H max = 3.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 10 m; DL min = 20m da A,B,C,D; D z/a min = 10 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi e per altre residenze civili sparse 20 m; D d/a min = 20 m; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere tradizionale: Sc max = 20%; Sc max = 1000 m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 20 m; DL min = 150m da A,B,C; D z/a min = 20 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi 30m e per altre residenze civili sparse 50 m; D d/a min = 30 m per le abitazioni annesse al fondo su cui ha sede l'allevamento; per la abitazioni annesse ad altri fondi 50m; per le altre residenze civili sparse 70m; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere intensivo: Sc max = 30%; Sc max = 1500 m ² ; H max = 10 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 50 m; DL min = 150m da A1,B,C per allevamenti bovini ed equini; 300m per altre specie zootecniche; D z/a min = 30 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi e per altre residenze civili sparse 50 m; D d/a min = 50 m per le abitazioni annesse al fondo su cui ha sede l'allevamento; per la abitazioni annesse ad altri fondi e; per le altre residenze civili sparse 100m; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere secondario: Sc max = 50%; Sc max = 500 m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 20 m; DL min = 100m da A1,B, 50m da D; D z/a min = 20 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi 30m e per altre residenze civili sparse 50 m; D d/a min = 30 m per le abitazioni annesse al fondo su cui ha sede l'allevamento; per la abitazioni annesse ad altri fondi 50m e per le altre residenze civili sparse 70m;
Impianti	Serre: Sc max = 2.500m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme; Dc min = 3 m o pari all'altezza della serra se maggiore; DL min = 5m da A1,B, C, D; Impianti per itticoltura: Sc max = 50%; Sc max = 200 m ² ; H max = 3.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme; Dc min = 3 m per le vasche e 20m per gli edifici; DL min = 50 da A1,B, C, D;

Art. 55

PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE ALLE ESIGENZE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA; SOTTOZONA E3.

A B I T A Z I O N I E R E S I D E N Z E	<p>Sottozona E3: aree caratterizzate da elevato frazionamento, prossime alle aree urbane e/o caratterizzate da diffuso uso extra agricolo.</p> <p>Interventi relativi ad abitazioni e residenze Gli interventi edilizi ed urbanistici relativi agli edifici destinati a casa d'abitazione, sono consentiti nel rispetto di quanto previsto all'art.25, commi 3-7-8-12-15-16-17-18-19-20, della L.R. 56/77 e s.m.i.. Gli indici di densità fonciaria assumono i valori indicati all'art. 25, comma 12, L.R. 56/77, e s.m.i.. Ai fini del computo del volume massimo edificabile, è consentita l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti costituenti l'azienda, anche se non contigui e situati in comuni differenti, purché inscrivibili in una circonferenza di raggio massimo pari a 5 km. Le nuove costruzioni dovranno essere realizzate in aree contigue agli edifici esistenti o comunque in ambiti che non compromettano l'integrità del territorio agricolo.</p> <p>Mutamento di destinazione d'uso e trasformazione degli annessi rustici. Il mutamento di destinazione d'uso da casa d'abitazione a residenza è consentito per i soli casi previsti dall'art.25, commi 10 e 11, L.R. 56/77, s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni in esso contenute. Ove vi sia la presenza di annessi rustici dismessi, non più idonei alle necessità agricole, è consentita la trasformazione in residenza mediante interventi sino alla REB come definita dall'art. 5 comma 4° delle presenti norme.</p> <p>Strutture agrituristiche L'esercizio dell'agriturismo è consentito all'interno di volumi esistenti, nei limiti e con le modalità di cui alla L.R. n°50 del 17.08.89. Per usi agrituristicici è pure consentito agli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile, il mutamento di destinazione d'uso di annessi rustici e zootecnici esistenti, non più necessari alla conduzione del fondo. È consentita ai fini agrituristicici, la realizzazione di un massimo di 12 posti letto distribuiti in un massimo di 6 camere. Nell'azienda agricola può essere previsto uno spazio aperto destinato all'insediamento temporaneo di tende o caravan nel numero massimo di tre unità; i servizi igienico sanitari necessari a tali spazi, dovranno essere realizzati all'interno delle strutture aziendali.</p> <p>Parametri V max = 1200 m³; H max = 6,5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 10m; Vi min = 10m; D min = 10m; Np max = 2; Materiali congruenti al contesto naturale ed alle preesistenze tipiche e disegno di pianta regolare;</p>
---	---

Interventi relativi ad annessi rustici, zootecnici e ad impianti	Annessi rustici: è consentito il ricavo di annessi rustici di ogni genere nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88). Annessi Zootecnici: è consentito il ricavo di annessi zootecnici con l'esclusione di quelli relativi all'allevamento zootecnico intensivo, nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88). Impianti: è consentito il ricavo di impianti, nel rispetto della vigente normativa igienico ambientale, (in particolare nel rispetto del D.P.R. 336/88).
Annessi rustici	Sc max = 20%; Sc max = 1000 m ² ; H max = 6.50 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dr/a min = 10m o in aderenza; Dc min = 10 m; DL min = 20m da A,B,C,D;
Annessi zootecnici	Annessi zootecnici per allevamenti a carattere marginale: Sc max = 5%; Sc max = 50 m ² ; H max = 3.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 10 m; DL min = 20m da A,B,C,D; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere tradizionale: Sc max = 20%; Sc max = 1000 m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme; Dc min = 20 m; DL min = 150m da A,B,C; D z/a min = 20 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi 30m e per altre residenze civili sparse 50 m; D d/a min = 30 m per le abitazioni annesse al fondo su cui ha sede l'allevamento; per la abitazioni annesse ad altri fondi 50m; per le altre residenze civili sparse 70m; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere intensivo: non ammessi; Annesso zootecnico per allevamenti a carattere secondario: Sc max = 50%; Sc max = 500 m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme; Dc min = 20 m; DL min = 100m da A1,B, 50m da D; D z/a min = 20 m per le abitazioni e residenze annesse al fondo; per abitazioni e residenze annesse ad altri fondi 30m e per altre residenze civili sparse 50 m; D d/a min = 30 m per le abitazioni annesse al fondo su cui ha sede l'allevamento; per la abitazioni annesse ad altri fondi 50m e per le altre residenze civili sparse 70m;
Impianti	Serre: Sc max = 2.500m ² ; H max = 6.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme; Dc min = 3 m o pari all'altezza della serra se maggiore; DL min = 5m da A1,B, C, D; Impianti per itticoltura: Sc max = 50%; Sc max = 200 m ² ; H max = 3.5 m; Ds min = vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme; Dc min = 3 m per le vasche e 20m per gli edifici; DL min = 50 da A1,B, C, D;

Art. 56 SCHEMI COMPOSITIVI

• [1] AMPLIAMENTI E SOPRAELEVAZIONI

Nell'ambito degli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di tipologia edilizia tradizionale, gli eventuali interventi di ampliamento o sopraelevazione consentiti dalle norme di piano, dovranno essere individuati in modo da risultare sempre organici alla morfologia originaria, individuando preferibilmente tali interventi come prolungamento delle maniche esistenti per quanto riguarda gli interventi di ampliamento ed evitando gli interventi localizzati sulle singole falde o parti di queste, per le sopraelevazioni.

• [2] NUOVE COSTRUZIONI ACCESSORIE

Ove risulti possibile è da preferirsi, alla costruzione isolata, la realizzazione di corpi addossati all'edificio principale; in tali casi è richiesta l'applicazione dei criteri indicati per gli interventi di ampliamento e sopraelevazione. Quando le nuove costruzioni accessorie rappresentino edifici isolati o comunque slegati dall'edificio principale, è richiesto che i nuovi corpi di fabbrica ricerchino un allineamento con l'edificio principale o almeno il parallelismo con questo. Ove possibile l'organicità dell'intervento con gli edifici esistenti con le nuove costruzioni accessorie, potrà essere realizzata mediante l'uso delle superfici coperte consentite dalle norme di zona.

Art. 57 TIPOLOGIE

• [1] APERTURE ESTERNE

Nelle operazioni di composizione di prospetti di edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di tipologia edilizia tradizionale, sono da ripetere rapporti dimensionali (larghezza/altezza) simili a quelli delle aperture esterne aderenti al taglio tradizionale che possono essere indicati in 0,65 per le finestre, in 0,45 per le porte e porte finestra ed 1,00 per i finestrini; le persiane a ventola e le ante a doghe verticali in legno non sono sostituibili con avvolgibili. Tali richiami ai tipi tradizionali sono auspicabili anche per gli interventi nelle zone diverse dalle precedenti.

• [2] COPERTURE

Sono da escludersi le coperture piane con la solo eccezione prevista per le costruzioni accessorie parzialmente interrate e addossate all'edificio principale per le quali viene a crearsi continuità compositiva con il giardino. Le coperture a falde inclinate dovranno essere aderenti alla tipologia tradizionale per inclinazione delle falde e per semplicità e regolarità delle stesse; negli edifici formanti cortina è da utilizzare la tipologia a capanna con due falde mentre per gli edifici isolati e per quelli di fine cortina è ammessa anche la tipologia a padiglione. Negli interventi nei quali il solaio di copertura formante le singole falde sia del tipo in calcestruzzo armato o misto a laterizio, tale solaio dovrà essere contenuto entro la sagoma delle murature esterne; l'eventuale sporto di gronda (pantalera) dovrà ripetere il tipo tradizionale con orditura portante in legno. Sono da preferirsi le simmetrie di falda e non ammesse le forti asimmetrie di colmo come le falde singole ove sia possibile ripetere la tipologia tradizionale a due falde.

• [3] ABBAINI

Sono ammessi abbaini con finestre o porte finestra ed eventuale balconcino purché del tipo conforme alla tradizione locale; la larghezza massima lorda di tali elementi non dovrà superare 1,50m e non dovranno essere ripetuti sulla stessa falda con interasse inferiore ai 5,0m.

• [4]SPORTI DI GRONDA (PANTALERE)

Tali elementi dovranno ripetere le tipologie tradizionali in legno con orditura a vista; tali sporti non dovranno estendersi all'esterno delle murature perimetrali per misure maggiori di 1,2m; nelle tipologie a cornicione con lastroni di pietra o calcestruzzo tale sporto è da contenersi in 0,70m.

- [5] BALCONI

Nell'ambito degli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di tipologia edilizia tradizionale, sono da utilizzarsi le tipologie tradizionali quali quella con mensole in pietra e lastre in pietra e ringhiera in ferro, con mensole e lastre (spessore massimo lastre = 8cm) in calcestruzzo e ringhiera in ferro, con mensole, assito di calpestio e ringhiera completamente in legno;

- [6] LOGGE

Nell'ambito degli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di logge tradizionali, è consentito il loro tamponamento unicamente con serramenti in metallo verniciato in colore scuro, posizionati a filo interno delle murature perimetrali mantenendo a vista la ringhiera;

Art. 58 MATERIALI

- [1] COPERTURE

Nell'ambito degli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di tipologia edilizia tradizionale, i materiali di copertura sono da scegliere tra lose in pietra, coppi e tegole curve, cercando di ripetere per tipologia e colore, quelli in uso nelle adiacenze significative; per gli stessi ambiti di valore storico documentale, nel caso di edifici isolati o abitazioni e residenze in area agricola, od annessi rustici e zootecnici delle aziende agricole, è ammesso anche l'utilizzo di tegole del tipo canadese di colore simile a quello delle coperture lapidee tradizionali; per gli edifici in area produttiva e per gli annessi delle aziende agricole, rustici e zootecnici, di recente realizzazione, non dotati di tipologia tradizionale, è ammesso l'utilizzo di materiali differenti dai precedenti, purché siano evitate colorazioni differenti da quelle proposte dai materiali tradizionali; la Commissione Igienico Edilizia Comunale, per esigenze ambientali, potrà imporre tipologie, materiali e colori, per edifici siti in aree di particolare pregio.

- [2] INFISSI

Oltre agli infissi tradizionali in legno, sono ammessi infissi in metallo purché verniciati in colore scuro opaco, gli infissi a materiali multipli (legno/PVC/metallo) a condizione che la parte esterna di tali infissi sia riconducibile ai tipi precedenti; anche per le persiane sono ammesse quelle formate da elementi in metallo, purché vernicate in colore scuro ed opaco, oltre a quelle formate da elementi in legno, mentre per le ante a ventola sono da escludersi materiali diversi dal legno.

- [3] RIVESTIMENTI ESTERNI

Nell'ambito degli edifici appartenenti ai nuclei di antica formazione ed ai nuclei minori di valore storico documentario dotatati di tipologia edilizia tradizionale non sono ammesse finiture esterne difformi da quelle tradizionali e l'uso di materiali impropri quali ceramiche, marmi e pietre non tradizionali; le zoccolature lapidee non dovranno avere altezza maggiore di 1,20m e dovranno essere formate da lastre uniche accostate, a spacco naturale o segate, di altezza pari all'altezza della zoccolatura, con eventuale cornice di finitura o staffe metalliche di ancoraggio a vista; per le pavimentazioni esterne sono da preferirsi i materiali tradizionali quali ciottoli, e cubetti; in alternativa possono essere utilizzati massetti in calcestruzzo autobloccanti purché si avvicinino per colore e forma ai materiali tradizionali; sono da evitarsi le pavimentazioni in conglomerato bituminoso di ogni genere ed in getto di calcestruzzo.

Art. 59

DEROGHE PER INTERVENTI PUBBLICI.

Non è concessa alcuna deroga, compresi gli interventi per edifici ed impianti pubblici o di pubblico interesse al fine della realizzazione in difformità dai parametri urbanistici ed edilizi contenuti nelle presenti norme.